PROCURA DEL RE TRIESTE
9a. II. 143

ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. [illegible]; Estero L. 38.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 17.—; Estero L. [illegible]; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. - Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 58 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel. 801

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Venerdì 1 Gennaio 1926 — Telefoni: Direzione politica N. 680 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1892

Il comandamento del Duce al primo governatore dell'Urbe

"Fra cinque anni Roma deve apparire meravigliosa a tutte le genti del mondo: vasta, ordinata, potente, come fu ai tempi del primo Impero di Augusto,,

La solenne cerimonia in Campidoglio
per l'investitura del governatore Cremonesi

ROMA, 31

Oggi alle 16 in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, il Capo del Governo ha insediato il governatore di Roma, sen. Filippo Cremonesi. La cerimonia si è svolta con grande solennità, essendo intervenuti i Collari dell'Annunziata, i ministri, i sottosegretari di Stato, senatori, deputati ed una eletta schiera di invitati. Per l'occasione, i palazzi capitolini erano addobbati con arazzi e bandiere. All'ingresso del palazzo dei Conservatori era stato eretto un ricco baldacchino in velluto cremisi a frange dorate. Lungo lo scalone, ornato di piante e fiori, prestavano servizio i fedeli ed i valletti del Comune, nella storica divisa, ed i moschettieri di Mussolini. Sull'alto della torre capitolina sventolava il tricolore, e sulla loggia del palazzo senatoriale era issata la bandiera del Comune.

Nella sala degli Orazi e Curiazi

Alle ore 16, il Presidente del Consiglio è giunto in piazza del Campidoglio, ricevuto dal sen. Cremonesi e dai membri del Governo. L'on. Mussolini ha passato in rassegna il reparto del nuovo corpo di polizia metropolitana, indi è salito nella sala degli Orazi e Curiazi, mentre le campane della torre capitolina suonavano a distesa. La sala era gremita. Fra i presenti si notavano i ministri ed i sottosegretari di Stato, i cavalieri dell'Annunziata, Tittoni, Giolitti e Diaz; il segretario generale del partito fascista, on. Farinacci, ed i membri del Direttorio, il [illegible] ed il sottocapo di S. M. [illegible] Badoglio e Grazioli, S. E. [illegible] Gonzaga, comandante generale della Milizia, col capo di S. M. generale Bazan e con i generali Traditi e Ragioni ed il console Auro D'Alba, il presidente del Consiglio di Stato, sen. Perla, il ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, Guglielmo Marconi, il sen. Peano, presidente della Corte dei Conti, il comandante il Corpo d'Armata di Roma, gen. Vaccari, il prefetto conte D'Ancora, il questore prefetto Perilli. Presso la statua di Innocenzo X era stato preparato un palco, sul quale erano disposte delle poltrone dorate. Nella prima fila erano quelle per il Capo del Governo, per il ministro dell'Interno, per il governatore e per i due vice-governatori. In piedi, dietro le poltrone, stavano i 10 rettori.

All'apparire dell'on. Mussolini nella sala, tutti i presenti si sono alzati, applaudendo. Il Presidente ha preso posto, avendo alla destra il ministro Federzoni, il sottosegretario on. Teruzzi ed il vice-governatore Darbesio, ed alla sinistra, il governatore Cremonesi ed il vice-governatore Vaselli. Ai lati del palco i vigili sorreggevano le bandiere nazionali, il gonfalone di Roma e un tricolore col fascio littorio.

La parola di Mussolini

Appena il Presidente del Consiglio si accinge a prendere la parola, egli viene nuovamente fatto segno a vive acclamazioni. La sala è attentissima e tutti ascoltano in silenzio il magnifico discorso che il Duce pronuncia con voce vibrante e chiarissima. L'on. Mussolini dice:

Governatore! Il discorso che ho l'onore e il piacere di rivolgervi sarà di stile romano, intonato nella sua concisione alla solenne romanità di questa cerimonia. Rigorosamente esclusa ogni divagazione retorica, il mio discorso consisterà in un elogio per quanto avete fatto ed in una precisa «consegna» per quanto vi resta da fare.

Ricordo che quando, nell'aprile del 1924 mi faceste l'onore supremo di accogliermi fra i cittadini di Roma, vi dissi che i problemi della capitale si dividevano in due grandi serie: i problemi della necessità e quelli della grandezza. Dopo tre anni di regio commissariato, nessun osservatore obbiettivo può contestare che i problemi della necessità sono stati energicamente affrontati ed in buona parte risolti. Roma ha già un aspetto diverso: diecine di quartieri sono sorti alla periferia della capitale, che ha lanciato le sue avanguardie di case verso il monte salubre, verso il mare riconsacrato.

I dati sintetici del vostro bilancio biennale, eccoli: strade nuove, aumentati i mezzi di comunicazione, miglioramento di tutti i servizi pubblici, scuole, parchi, giardini, assistenza sanitaria, organizzazione igienica in difesa della salute del popolo. Nel tempo stesso, riscattati dal silenzio oblioso i fori, come quello di Augusto, ed i templi, come quello della Fortuna Virile.

Tutto ciò è innegabilmente merito vostro. Tutto ciò si deve alla vostra instancabile fatica ed al vostro ardente spirito di romanità antica e moderna. Non ci poteva essere soluzione di continuità in questa opera. Ecco perchè il Governo ha deciso che voi, dopo essere stato per tre anni commissario, foste, vorrei dire per naturale diritto di successione, il primo governatore di Roma.

Ciò che dovrà essere Roma fra 5 anni

Governatore! Avete dinanzi a voi un periodo di almeno 5 anni, per completare ciò che fu iniziato ed incominciare l'opera maggiore del tempo secondo. Le mie idee sono chiare, i miei ordini sono precisi. Sono certissimo che diventeranno una realtà concreta.

Fra 5 anni Roma deve apparire meravigliosa a tutte le genti del mondo: vasta, ordinata, potente come fu ai tempi del primo impero di Augusto. Voi continuerete a liberare il tronco della grande quercia da tutto ciò che ancora l'aduggia. Farete largo attorno all'Augusteo, al Teatro Marcello, al Campidoglio, al Pantheon. Tutto ciò che vi crebbe attorno nei secoli della decadenza deve scomparire. Entro 5 anni da piazza Colonna, per un grande varco, deve essere la mole del Pantheon. Voi libererete anche dalle costruzioni parassitarie e profane i templi maestosi della Roma cristiana. I monumenti millenari della nostra storia devono giganteggiare nella necessaria solitudine. Quindi la terza Roma si dilaterà sopra altri colli, lungo le rive del fiume sacro fino alle spiaggie del Tirreno. Voi toglierete dalle strade monumentali di Roma la stolta contaminazione tramviaria, ma darete modernissimi mezzi di comunicazione alle nuove città che sorgeranno, in anello, attorno alla antiche.

Un rettilineo, che dovrà essere il più lungo e il più largo del mondo, porterà l'impeto del «mare nostrum» da Ostia risorta sino nel cuore della città dove veglia l'Ignoto. (Ovazione prolungata). *Darete case, scuole, bagni, giardini sportivi al popolo fascista che lavora. Voi, ricco di saggezza e di esperienza, governerete la città nello spirito e nella materia, nel passato e nell'avvenire.*

"Al lavoro, senz'altro indugio!,,

Volgono, per questa vostra grande opera, i fati specialmente propizi. Da tre anni Roma è veramente la capitale d'Italia. I municipalismi sono scomparsi. Il Fascismo ha, fra gli altri, questo non ultimo merito, di aver dato moralmente e politicamente la capitale alla Nazione. Roma è oggi altissima nella nuova coscienza della Patria vittoriosa. Aggiungo che il popolo romano ha dato in questi ultimi anni, e specialmente in questo che si conclude, prove ammirevoli di ordine e di disciplina. Esso è degno di vivere nella più grande Roma che sorgerà dai vostri sforzi; dalla nostra volontà tenace, dall'amore e dal sacrificio concorde e consapevole di tutte le genti d'Italia. (Vivissimi applausi).

Governatore! Al lavoro, senz'altro indugio! La Patria e il mondo attendono l'avverarsi dell'auspicio, il compiersi della promessa!

Tutti i punti del discorso sono applauditi, ma specialmente vivi sono stati gli applausi quando l'on. Mussolini ha detto di volere che Roma apparisca meravigliosa a tutti i cittadini del mondo. Anche applaudito è il programma preannunziato circa l'isolamento dei grandi monumenti, quali il Panteon, il Teatro Marcello ed il Colosseo, come pure la soppressione delle linee tramviarie presso insigni monumenti dell'antica Roma e l'apertura di un grandioso rettilineo che congiunga Ostia a Roma. Alla fine del suo discorso, il Duce è stato fatto segno ad una calorosa ovazione. Tutti in piedi gridano: Viva Mussolini! Viva Roma!

Il discorso del Governatore

Prende quindi la parola il governatore sen. Cremonesi, il quale pronuncia il seguente discorso:

Per volontà del Governo nazionale e come attuazione della rivoluzione fascista, oggi una nuova conquista si compie, che riconduce l'anima italiana alla pura e profonda corrente delle sue tradizioni. Roma non è una semplice comunità di cittadini, nella quale una savia amministrazione possa interamente assolvere il suo compito, ma una idea concretata nella storia del popolo, una forza viva e operante nella Nazione, un simbolo di unità e di grandezza, che doveva essere sottratta alle competizioni di parte e considerata come immagine e fondamento del nuovo Stato italiano.

La concezione opposta è fallace ed aliena dalla nostra tradizione. Come negli uomini, così nelle istituzioni umane, non è uguaglianza ma gerarchia. Roma non è una città «prima inter pares», ma la città dell'Impero e su di essa non può esercitare funzioni di governo se non colui che è investito del diritto di imperio. Il popolo sa che un tempo la Patria esigeva da ciascuno la dedizione completa di ogni virtù del corpo e dello spirito, ed otteneva in cambio il diritto di chiamarsi cittadino romano. A quel tempo noi vogliamo tornare. Il popolo sarà riconoscente a chi verso di esso lo guida.

Spesso gli uomini si illudono di scorgere il segno dell'immortalità in arbitrarie creazioni del loro pensiero, che la brevità della vita non consente di mettere a prova nel tempo. Noi italiani e romani, siamo stati più colpevoli e ciechi degli altri, quando in un ossequio inconsulto ai principi politici dominanti del secolo scorso, ci siamo lasciati traviare, dimenticando la gloriosa nostra tradizione, dimenticando Roma, chiara manifestazione della volontà di Dio nella storia degli uomini.

Pensarono i Gentili, che per opera divina sorgesse in Roma l'Impero universale; pensano i cristiani, che per volontà di Dio ha in Roma posto il suo trono il vicario di Cristo. E questa non è solo l'umile fede di innumerevoli turbe di oscuri, ma la parola di Virgilio e di Dante, la memoria e la coscienza di tutta l'umanità.

Duplice, adunque, a noi giunge l'insegnamento di Roma: dalla sua dottrina e dalla sua esistenza. La prima vuole che il cittadino abdichi ogni sua volontà dinanzi alla maestà della Patria; la seconda ci dà la prova di una fatale preminenza, e genera in noi la fede che i destini di Roma non siano compiuti nella prodigiosa storia del suo passato, ma conducano ad uno splendido rinascimento del popolo d'Italia e, a voi, che avete liberato il nostro intelletto dalle nebbie che l'avvolgevano e, risolutamente troncando ogni legame col recente passato avete ricollocata la gran madre d'Italia nel posto che le spetta e da dove solamente essa potrà riprendere la sua missione universale, io porgo omaggio e rendo grazie nel nome del popolo di Roma.

Grandi applausi accolgono la fine del discorso del governatore Cremonesi.

Il rito del giuramento

Subito dopo il ministro dell'Interno, on. Federzoni, rivolto al governatore, ha detto: «Invito il governatore di Roma, sen. Filippo Cremonesi, a prestare il prescritto giuramento. Leggo la formula» — ed il ministro dell'Interno legge la seguente formula: «Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di adempiere alle funzioni, col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria».

Tra ripetute entusiastiche acclamazioni di tutti i presenti, il sen. Cremonesi, con voce alta e commossa risponde: «Sì, lo giuro!» — salutando con la destra romanamente.

Terminata così la cerimonia ufficiale, il Presidente del Consiglio, accompagnato dal governatore, dai vicegovernatori, dai ministri e sottosegretari, dai rettori e dalle altre personalità, si è recato nella sala delle Muse. Quivi era stata disposta una grande tavola d'onore, alla quale hanno preso posto l'on. Mussolini, con alla destra la duchessa Diaz, ed alla sinistra la signora Cremonesi, il maresciallo Diaz, i ministri Federzoni, Di Scalea, Volpi, il governatore Cremonesi ed i vicegovernatori Vaselli e Darbesio. Altre tavole erano riserbate agli invitati. E' stato servito un sontuoso rinfresco, durante il quale un'orchestra ha suonato l'inno «Giovinezza» ed ha eseguito uno scelto programma. Alle 17.20 l'on. Mussolini ha lasciato il palazzo dei Conservatori, tra il ripetersi di entusiastiche dimostrazioni. I palazzi capitolini stasera sono illuminati e sulla torre spicca un grande scudo tricolore col fascio littorio.

Volontà di grandezza

ROMA, 31

(s. a.) L'insediamento del governatore di Roma, il programma vasto e concreto di rinnovamento edilizio dell'Urbe tracciato da Benito Mussolini nel discorso inaugurale della solennissima cerimonia odierna; la deliberazione del Consiglio dei ministri di ieri per l'aggregazione di 19 comuni limitrofi alla città di Genova, richiamano l'attenzione del pubblico su una parte dell'opera del Governo fascista non esclusivamente politica, ma pur tuttavia intimamente connessa al grande movimento di restaurazione nazionale, e tale, da contribuire potentemente ad accrescere il prestigio e le fortune della Patria.

Mercè le cure assidue e geniali del regime, l'Italia si avvia ad essere una Nazione di grandi città, con una capitale superba, degna delle tradizioni imperiali romane. L'Italietta dalle cento città provinciali, sta per cedere il posto ad un'Italia anche esteticamente e demograficamente all'avanguardia delle nazioni europee. Roma in tre anni di regime fascista ha progredito assai più che nei 50 anni di regime liberale. E' diventata una grande capitale: ha raggiunto il mare, realizzando il voto che pareva ormai chimerico; ha visto sorgere decine di quartieri nuovi e palazzi magnifici; si è riempita di edifici e di monumenti grandiosi; ha creato in pochi mesi ad Ostia una stazione balneare degna di rivaleggiare con le più eleganti e più famose spiaggie straniere; ha allacciato una rete di servizi che ha permesso al milione di forestieri, venuti per l'Anno Santo, di ammirare la precisione e la regolarità della nostra organizzazione tecnica ed industriale.

Il merito precipuo dello sviluppo veramente imperiale di Roma spetta al sen. Cremonesi, che in questi tre anni di commissariato ha saputo continuare la provvida tradizione di Giacomo Boni, restituendo alla luce il Foro di Augusto, il tempio della Fortuna Virile, prolungando la passeggiata aereonautica, liberando il Campidoglio dagli ingombri e dalle sovrastrutture, facendo rivivere, cioè, le memorie nobilissime della grandezza, e nello stesso tempo ha saputo dare all'Urbe l'impulso delle più moderne capitali del mondo. A Filippo Cremonesi, elevato alla dignità di governatore e svincolato dalle pastoie demo-liberali dell'elettoralismo e del municipalismo, Benito Mussolini ha commesso oggi l'incarico di fare Roma vasta, ordinata e potente come ai tempi di Augusto. E' il Fascismo che vuole tenacemente ed amorosamente la grandezza d'Italia: e il sogno in cui Benito Mussolini mette tutto l'amore della sua passione di animatore e Filippo Cremonesi tutto il suo studio di realizzatore, non sarà vano.

Ma accanto a Roma, ecco Genova, ecco Napoli, ecco Trieste, ecco Bari, che attraverso i provvedimenti del Governo fascista si mettono in grado di assolvere i loro altissimi compiti di grandi porti e di vasti emporii sul Mediterraneo per l'espansione italiana sui mari: Genova passa dai 300.000 ai 600.000 abitanti su una estensione di 25 chilometri ed una profondità di 12, raggiungendo Marsiglia nella vastità della superficie e nella densità della popolazione, dopo averla raggiunta nella intensità dei traffici; Napoli è in via di ricongiungersi con Pozzuoli da una parte e con Torre Annunziata dall'altra, per diventare la più grande città della penisola con un milione di abitanti, vera regina del Mediterraneo; Trieste, che la distruzione dell'impero austro-ungarico aveva privato di un «hinterland» immenso, smentisce tutte le catastrofiche profezie dei disfattisti, rifiorendo in un prodigioso sviluppo di traffici che non ha nulla da invidiare a quello dell'anteguerra; Bari, la piccola città di provincia, diventa emporio cospicuo dell'Oriente con un grande porto ed una Università fiorente, che attraggono le popolazioni dell'altra sponda e dell'Egeo. Ecco, infine, Milano che spinge il suo progresso industriale e commerciale a limiti che ancora qualche anno fa sembravano addirittura utopistici per una città italiana.

Il segreto di questa rapida ascensione di città verso i destini della grandezza, sta tutto nei principi che animano il regime fascista. In tempi di liberalismo e di democrazia, l'Italia era il paese del piede di casa, chiuso nella sua cerchia di vita provinciale, sordo alle necessità della vita nuova, restio agli slanci dell'avvenire. Roma era la capitale della burocrazia, e Napoli la città delle canzonette e degli «scugnizzi». La sola funzione nazionale di Roma era appunto in questo soffocante e schiacciante accentramento burocratico che opprimeva le province senza assimilarle; la sua sola funzione internazionale era quella di ospitare il Pontefice: ed anche questa era una funzione che risultava a discapito della potenza e della grandezza nazionale. A Napoli toccava il ruolo di deliziare gli stranieri in luna di miele e di perpetrare all'estero una leggenda di italiani fannulloni, accattoni e cialtroni, viziati dal bel sole, dal bel cielo, dal bel mare e dall'amore per la musica e per i maccheroni, il paese della cuccagna. Genova aveva oscurato le glorie marinare repubblicane negli scioperi giuliettiani; e dopo tanto sonante ed operoso traffico secolare, aveva visto per mesi interi le sue flotte mercantili in disarmo, immobili nel porto tumultuoso di risse politiche. La gloria di Venezia era spenta da tempo ormai immemorabile, nè mai sognava di poter riprendere un giorno la via d'Oriente sulla rotta dei Dogi.

Sono bastati tre anni di regime fascista per operare il miracolo che oggi l'Italia ed il mondo ammirano. Questo miracolo è opera di un uomo, che nel discorso di Napoli, pochi giorni prima della Marcia su Roma, vaticinava lo splendore di Roma, di Napoli, di Genova e di Bari, ed in soli tre anni aveva la ventura di vedere la sua tenace passione diventare realtà vivente ed operante. Questo miracolo è opera di un regime, che lottando disperatamente giorno per giorno contro tutte le forze oscure del passato, ha saputo vincere non solo la sua formidabile battaglia politica, ma ha saputo dare nello stesso tempo alla Patria la prova luminosa della sua capacità restauratrice e della sua virtù rinnovatrice. I vociferatori dell'opposizione sistematica sono stati messi di fronte ad una serie di fatti concreti, uno più eloquente dell'altro, uno più decisivo dell'altro. Su questa serie di fatti, che ha sepolto il passato ed aperto le vie dell'avvenire, accanto alle decisive realizzazioni politiche della legislazione fascista, stanno stupendamente vicino le prodigiose creazioni delle grandi città italiane.

Una lettera di Mussolini a Farinacci
"L'anno 1926 sarà forse ancora più interessante di quello scorso....,,

CREMONA, 31

Il primo numero di «Regime fascista» che uscirà domani mattina, pubblicherà la seguente lettera indirizzata dal Presidente del Consiglio on. Mussolini all'on. Roberto Farinacci:

«Caro Farinacci: Voglio anch'io salutare con rapide commosse parole la scomparsa di «Cremona Nuova» e la sua immediata resurrezione nel «Regime Fascista» che io stesso ho voluto battezzare per tale. Questo dinamismo giornalistico, per cui i giornali nostri cambiano titolo, formato, tipo a seconda delle mutate condizioni storiche, è un'altra prova della nostra ancora freschissima giovinezza. I giornali dell'intervento, del dopoguerra, della vigilia fascista e della rivoluzione trionfale, che tu nel successivo svolgersi dei tempi hai diretto a Cremona, sono tutti della «covata» del «Popolo d'Italia» e della storia che del «Popolo d'Italia» si compendia hanno seguito le fasi diverse. C'è quindi, una documentabile comunità di intenti e di opere; realizzata durante questo decennio decisivo per il destino della Patria italiana.

Voglio anche ricordare, perchè doveroso e storicamente esatto, che nella crisi del secondo semestre del 1924 il tuo giornale non ebbe ondeggiamenti, oscuramenti, deviazioni; nessuna di quelle solite crisi di coscienza che in ben più drastico modo potrebbero essere chiamate. Insieme con pochi altri quotidiani, *Cremona Nuova* si tenne fieramente in linea nella difesa del regime, del Governo, del partito, contro la torbida speculazione antifascista ed antinazionale dell'Aventino. Chiusa la parentesi scandalista, iniziatasi la riforma costituzionale, che nelle sue linee fondamentali può ritenersi compiuta e che ha dato un volto nuovo all'Italia, *Cremona Nuova* è stata sulla breccia (come tu facevi alla segreteria generale del partito, alla quale carica volli chiamarti nel Gran Consiglio del febbraio 1925) per mantenere la compattezza e la disciplina delle masse fasciste per la realizzazione integrale dei nostri postulati.

Chiuso anche questo periodo, ecco profilarsi col 1926 il nuovo, che sarà forse ancora più interessante di quello scorso, perchè ci imporrà forse altri più duri doveri, altre e forse maggiori responsabilità, doveri e responsabilità che tutti i fascisti, dai capi ai gregari, accetteranno con animo lieto. Non possiamo volgerci indietro a riguardare il cammino percorso, a rievocare le battaglie ingaggiate e vinte, senza sentirci nell'anima tumultuare orgoglio e nostalgie. Ma la vita ci incalza, e non c'è ancora concesso sostare. Io sono sicuro che, come ieri, così domani, il tuo giornale sarà un'arma del regime, e per il regime un valido strumento di battaglia e di fede. Con questo augurio ti saluto romanamente. Mussolini».

L'ufficio propaganda del P. N. F. sciolto
per essere ricostituito alle dipendenze di Farinacci

ROMA, 31

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: «Su alcuni giornali è stato pubblicato da un comitato di propaganda mazziniana, a nome del Direttorio nazionale del P. N. F., un comunicato che mai ebbe l'approvazione del segretario generale del partito, nè del Direttorio. In seguito a ciò il segretario generale del partito ha deciso lo scioglimento dell'organizzazione di studi mazziniani e dell'ufficio propaganda. Inoltre il segretario generale del partito, d'accordo col prof. Masi, capo dell'ufficio propaganda del partito, ha sciolto l'organizzazione attuale di questo ufficio, per ricostituirlo su altre basi, alle sue dirette dipendenze».

Una cerimonia al Ministero delle finanze
per la consegna di medaglie a Mussolini e Volpi

ROMA, 31

Alle 18 di oggi, nel gabinetto di S. E. il ministro delle Finanze, si è svolta la simpatica cerimonia della presentazione di due medaglie d'oro, coniate dalla R. Zecca, ed offerte rispettivamente a S. E. Mussolini ed a S. E. Volpi da tutto il personale dell'amministrazione finanziaria.

La medaglia destinata al Duce porta nel recto la sua effigie riuscitissima con la leggenda «Benitus Mussolinus - Dux 1925», e nel verso il Duce è personificato nel timoniere che dirige la nave con la mano sicura che sa le tempeste. Nel verso è la leggenda: «Italiam Vehit Fortunamque Suam». La medaglia destinata a S. E. il conte Volpi, porta nel recto la riuscitissima e maschia effigie del ministro con la leggenda: «Joseph Vulpio Misuratae Comiti», e nel verso vi è il simbolo del Fascio littorio, intersecato dal corno della dovizia con la leggenda: «Qui aes italicum restituit ad 1925».

La Confederazione fascista del commercio

ROMA, 31

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: L'on. Farinacci ha ricevuto stamane l'on. Coriolato, il quale ha dato ampia comunicazione della situazione del partito in provincia di Campobasso, e l'on. Storace, che ha riferito sull'opera compiuta in provincia di Girgenti, conclusasi con le elezioni amministrative del capoluogo, che hanno dato al Fascismo una brillantissima vittoria.

Indi, il segretario generale ha ricevuto il sen. Pietro Baccelli, con la Federazione laziale degli enti autarchici e, quindi, l'on. Cartoni, l'avv. Osio, il cav. uff. Colusi, l'avv. Rozzier ed il comm. Pegano, i quali hanno presentato a nome della presidenza della Confederazione generale del commercio italiano il seguente ordine del giorno, già approvato dal Consiglio nazionale della Confederazione stessa e dall'on. Rossoni. L'ordine del giorno in parola dice:

«Il Consiglio nazionale della Confederazione del commercio italiano, riaffermando la sua adesione al Governo nazionale fascista ed alla sua politica sindacale data sin dal febbraio 1923, a dimostrazione della sua maggiore disciplina al regime ed al suo Duce, ratifica con plauso la decisione presa dalla presidenza, di modificare il titolo della organizzazione in quello di: Confederazione generale fascista del commercio italiano».

L'on. Farinacci si è compiaciuto vivamente per la deliberazione e l'ha approvata. Sono stati inoltre ricevuti i signori Meleandri, Panconesi, Marroni, dirigenti del sindacalismo torinese; l'on. Maccotta ed il colonnello Samaja coi suoi collaboratori, capotecnico Bigatti e ing. Leville, inventore di uno speciale apparecchio telefonico altisonante di costruzione prettamente italiana, che ha dato recentemente ottima prova.

Un nuovo indirizzo al "Corriere del Mattino,,?

VERONA, 31

Corre voce che il locale *Corriere del Mattino*, organo del partito popolare italiano per la provincia di Verona cambi presto indirizzo. Secondo informazioni, il giornale assumerebbe un carattere strettamente e puramente cattolico.

Provvedimenti amministrativi, economici e sociali
deliberati dal Consiglio dei ministri

ROMA, 31

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi alle ore 10 a palazzo Viminale, ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri, tranne l'on. Giuriati. Segretario l'on. Suardo.

Concessioni a favore del personale ex combattente

Su proposta del ministro delle Finanze, il Consiglio, accogliendo in parte i voti più volte manifestati, ha approvato uno schema di decreto-legge, recante norme a favore del personale ex combattente. Le principali disposizioni di tale provvedimento recano:

La precedenza degli invalidi di guerra nelle nomine ai posti di ruolo; riducono a favore degli invalidi medesimi, da otto a sette decimi la votazione sufficiente per il passaggio a categoria superiore; estendono ad altri gruppi di ex combattenti la possibilità di conseguire il passaggio a categoria superiore e la sistemazione in ruolo, con effetto economico dal 1.o gennaio 1925; consentono il collocamento nel 12.o grado, anzichè nel 13.o, dei subalterni che fanno passaggio alla carriera d'ordine; elevano a 39 anni il limite massimo di età per la ammissione ai pubblici concorsi dei decorati al valore; agevolano la promozione dall'11.o al 10.o grado dei ruoli di gruppo A) e B) per gli ex combattenti provenienti da categoria inferiore, mediante valutazione dal 1.o dicembre 1922 dell'anzianità nel grado conseguito; concedono, con effetto dal 1.o luglio 1925, il computo nel grado ricoperto a quella data, delle benemerenze militari, le quali nel grado precedentemente rivestito non abbiano dato luogo ad un effettivo vantaggio economico.

Queste ed altre disposizioni di minore importanza, mentre recano qualche ulteriore beneficio a coloro che prestarono opera in guerra, rendendosi degni della riconoscenza della Patria, non infirmano le norme fondamentali che regolano l'ordinamento gerarchico.

Proroga del termine per la costituzione delle Corporazioni agenti di cambio

Per aderire a vive premure pervenute da agenti di cambio di varie città d'Italia, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto-legge, col quale viene prorogato al 1.o aprile 1926 il termine entro il quale dovrà avvenire la costituzione delle Corporazioni degli agenti di cambio e dei Consigli sindacali. Naturalmente, tale proroga riguarda unicamente la costituzione delle Corporazioni, restando invece ferma la decorrenza del 1.o gennaio 1926, stabilita dall'art. 2 del r. decreto-legge 11 ottobre 1925, N. 1749, circa la facoltà di negoziare alle grida di Borsa e l'esercizio della professione degli agenti di cambio nominati in base alle preesistenti disposizioni di legge.

Il Consiglio approva un altro schema di decreto-legge, col quale il contributo corrisposto dallo Stato al Consorzio autonomo del porto di Genova per le spese di manutenzione del porto stesso, viene elevato, a decorrere dal 1.o luglio 1925, alla misura fissa di annue lire 4.500.000. Con lo stesso provvedimento poi, l'ammontare delle anticipazioni dello Stato al Consorzio stesso per l'esecuzione dei lavori di ampliamento del porto, è aumentato a lire 9.120.000, da somministrarsi in quattro rate di lire 2.280.000 ciascuna, negli esercizi 1925-26 al 1928-29.

Le pensioni dei maestri ex regime Proroghe ed esenzioni tributarie

Il Consiglio dei ministri ha approvato inoltre uno schema di regio decreto-legge, col quale viene prorogato al 31 marzo 1926 il termine del 31 dicembre 1925 prescritto dal regio decreto 31 marzo 1925, col quale furono autorizzati miglioramenti economici a favore dei vecchi pensionati, per la presentazione alla Corte dei Conti dei ricorsi contro le liquidazioni degli aumenti di pensione e di assegni stabiliti dal decreto stesso.

Ha altresì approvato uno schema di decreto, col quale vengono sancite le norme esecutive per regolare il servizio relativo al pagamento delle pensioni a favore dei maestri elementari collocati a riposo sotto il cessato regime. Trattasi di disposizioni conseguenti al regio decreto 20 dicembre 1923, N. 3113, il quale dispone tra l'altro l'assunzione da parte della Direzione generale della Cassa depositi e prestiti del pagamento delle pensioni in corso a favore dei maestri suddetti, fatta eccezione per quelle che gravano sui bilanci dei Comuni aventi Monte pensione proprio.

Tenuto conto delle difficoltà che gli esattori delle imposte dirette per il decennio 1913-1922 hanno dovuto incontrare nel periodo di loro gestione, durante il quale ha funzionato l'applicazione di tributi straordinari di carattere bellico, il Consiglio dei ministri approva uno schema di R. decreto-legge col quale viene prorogato al 31 dicembre 1926 il termine per l'esercizio dei privilegi fiscali agli esattori stessi, consentito dall'art. 17 della legge sulla riscossione, 17 ottobre 1922, n. 401.

Con altro schema di R. decreto-legge viene data facoltà al ministro delle Finanze di omologare o munire del visto in ogni tempo, regolamenti riguardanti l'applicazione di tributi locali, nel caso che questi siano già stati riscossi da comuni o provincie in base a regolamenti non sottoposti in tempo debito a tali formalità.

Il Consiglio ha approvato un provvedimento col quale si concede l'esenzione dalla imposta di fabbricazione o dalla corrispondente sopratassa di confine al glucosio ed altri prodotti e, senza limite di tenore zuccherino, al maltosio, agli sciroppi di maltosio, nonchè allo zucchero invertito, quando siano adulterati e destinati esclusivamente ad usi industriali, sotto l'osservanza delle norme e condizioni da stabilire a cura del Ministero delle Finanze. Tale provvedimento, oltre che favorire la fabbricazione del glucosio e surrogati, viene in definitiva ad agevolare numerose industrie che detti prodotti usano in vasta scala, quali, ad esempio: l'industria della concia delle pelli, l'industria tintoria, l'industria della seta artificiale, l'industria della carta e simili.

Prescrizioni per le tasse sugli affari ex regime austriaco

Allo scopo di dare maggiore incremento al sistema delle operazioni di misura, e cioè all'esecuzione, mediante appalti, delle operazioni di misura del nuovo catasto, il Consiglio dei ministri approva uno schema di decreto-legge col quale viene stanziata in bilancio la somma di due milioni di lire, ripartita in quattro esercizi, per concedere appalti a ditte o privati professionisti da scegliersi tra coloro che per precedenti tecnici e serietà di organizzazione e di mezzi diano garanzia di poter soddisfare lodevolmente gli impegni che verranno ad assumere.

Con altro schema di decreto legge, approvato pure su proposta del ministro delle Finanze, viene stabilito che nelle provincie di Trento, Trieste, dell'Istria, di Zara e del Carnaro, nonchè nei distretti del Goriziano e dell'Ampezzano, non siano conteggiati gli anni 1919, 1920, 1921 e 1922 per il computo del termine di prescrizione relativa alle tasse sugli affari ex regime austriaco. Tale disposizione concerne le tasse di bollo, di commisurazione agli atti di credità, nonchè l'equivalente di imposta ancora dovuti e non prescritti, già in vigore negli accennati territori.

Il Consiglio ha approvato uno schema di decreto-legge, portante modificazioni alle vigenti disposizioni legislative sull'opera di previdenza a favore dei funzionari civili e militari dello Stato. Scopo fondamentale del provvedimento è quello di recare altri benefici, sia ai funzionari predetti sia ai loro superstiti (vedove, orfani, genitori, sorelle nubili e fratelli), inabili al lavoro.

Il Consiglio approva uno schema di decreto-legge in forza del quale vengono prorogate al 30 giugno 1926 i termini scadenti col 31 dicembre 1925, per la rettifica delle dichiarazioni presentate dai contribuenti agli effetti dell'imposta straordinaria sul patrimonio, e per la bonaria definizione degli accertamenti con esenzione da penali. Con lo stesso provvedimento poi, e per corrispondere ad un desiderio manifestato dai contribuenti danneggiati di guerra, sono stati prorogati i termini di prescrizione e di scadenza in confronto di coloro tra i contribuenti predetti che attendono ancora la definitiva liquidazione dell'indennizzo.

Permesso di temporanea importazione di prodotti e materie prime estere

Il Consiglio ha approvato uno schema di legge, col quale viene consentita l'ammissione di prodotti e materie prime esteri al beneficio della temporanea importazione. Tale provvedimento, che fa seguito ad altri numerosi analoghi già emanati e che in pratica si sono dimostrati utilissimi alla nostra economia, ha per fine di esonerare dal grave onere del dazio di confine le materie prime di cui la nostra industria necessita per affermarsi con successo sui mercati esteri in competizione con gli altri paesi, industrialmente più forti di noi.

Il Consiglio ha approvato altresì uno schema di decreto legge, in forza del quale vengono approvate ulteriori facilitazioni in materia di temporanea importazione nel Regno di vetture automobili, sia nei riguardi del termine di validità dei documenti rilasciati dalle dogane ai fini della riesportazione all'estero di dette vetture, sia per quanto concerne il computo del periodo di esenzione della tassa interna di circolazione per le automobili, di velocipedi e di motocicli esteri. Tale provvedimento, col quale si accolgono i voti da tempo formulati da enti e associazioni turistiche, ha per obbiettivo di dare maggiore impulso al movimento dei forestieri in Italia.

Sempre su proposta del ministro delle Finanze vengono deliberati altri provvedimenti, tra i quali i seguenti:

Schema di decreto legge inteso a semplificare l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, nonchè a migliorare la procedura in materia dinanzi alle commissioni locali.

Proroga di sei mesi al diritto d'importazione del frumento che [illegible] avrebbe dovuto cessare [illegible] 1925.

Il Consiglio dei ministri [illegible] della Cassa nazionale [illegible] per gli infortuni sul lavoro, [illegible] del ministro Belluzzo, [illegible] le importanti deliberazioni [illegible]

Per l'agricoltura e la «battaglia del grano»

Presentati dal Primo ministro, di concerto con i ministri on. Belluzzo e on. Volpi, il Consiglio approva quattro schemi di decreto-legge concernenti provvedimenti per la «battaglia del grano», i quali continuano quelli adottati nel luglio decorso, costituendo una seconda serie di provvedimenti al medesimo fine per l'interesse di tutta l'agricoltura.

Un primo schema integra le precedenti disposizioni, per la produzione di sementi selezionate di grano, portando a sette gli impianti sussidiabili nelle regioni meridionali ed aumentando in correlazione i mezzi finanziari.

Il secondo viene incontro alle numerose richieste del ceto agricolo, circa lo sviluppo della meccanica agraria.

Un terzo schema, provvede, com'è indispensabile, alle spese di propaganda pel funzionamento delle Commissioni provinciali e per i concorsi (nazionali e regionali) a premi. Prevede poi a una propaganda da tempo auspicata a mezzo della stampa, e cinematografia e ad estendere a nuovi organi alcune iniziative pro granicultura.

Infine, l'ultimo schema integra le disposizioni circa i dissodamenti meccanici e il credito agrario. Tali decreti importano un maggiore stanziamento di lire 40 milioni, divisi fra 5 esercizi, oltre a una maggiore spesa continuativa di lire 850.000 annue.

Previdenze sociali e assicurazioni private Esonero di tasse per gli studenti dell'Istria

Lo stesso ministro dell'Economia presenta uno schema di decreto-legge, col quale si istituisce l'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Con questo importante provvedimento, si crea un organo che serve ad affiancare efficacemente lo Stato nello sviluppo di quella sua importante funzione che può ben dirsi di vera profilassi sociale, e si afferma legislativamente l'obbligo per ogni azienda agricola e industriale soggetta all'assicurazione, di osservare concretamente le norme di previdenza.

Viene poi approvato uno schema di decreto per la ripresa dei pagamenti delle assicurazioni sociali in favore degli aventi diritto stranieri, ed un altro che proroga oltre il 31 dicembre 1925 il termine per il pagamento delle rendite di infortunio dovute ai cittadini della Venezia Giulia, di Zara e di Fiume.

Uno schema di decreto-legge aumenta il limite massimo del compenso annuo per i diritti di commissioni e spese di amministrazione a favore degli Istituti di credito fondiario.

Con un altro schema di decreto-legge si provvede alla conversione in valuta italiana dei contratti di assicurazione già stipulati in corone austro-ungariche nelle nuove provincie.

Il Consiglio dei ministri in seguito uno schema di decreto per la preferenza da dare all'industria nazionale da parte dello Stato ed enti autarchici e controllati dallo Stato; uno schema di decreto per l'applicazione dell'imposta camerale per l'anno 1926 col quale si proroga la norma già applicata pel 1925 e diretta alla perequazione tributaria di tutti i redditi provenienti da attività commerciali e industriali, compresi i redditi di aziende agrarie, e diretta altresì ad assicurare alle Camere di commercio e ai futuri Consigli provinciali dell'Economia i mezzi necessari per il loro funzionamento.

Il Consiglio infine approva:

Uno schema di decreto legge concernente l'esonero dalle tasse scolastiche di studenti appartenenti a famiglie residenti in determinate regioni, compresa l'Istria.

Uno schema di decreto legge relativo alla sistemazione delle sedi notarili nei territori annessi al Regno.

I progressi economici dell'Italia rilevati dal "Times„

LONDRA, 31

Il *Times* pubblica nella sua colonna finanziaria un interessante editoriale nel quale prende in accurato esame i progressi economici realizzati dall'Italia, osservando che pochi paesi di Europa possono vantare un miglioramento paragonabile a quello dell'Italia. Tutti coloro che sono interessati alla ricostruzione economica continentale dovrebbero congratularsi col popolo italiano per il lodevole successo riportato nel 1925.

Il giornale prosegue esaminando la situazione del bilancio dello Stato e quella dei cambi sulla base delle cifre ufficiali. Anche i dati sul commercio e sulla produzione sono presi in considerazione. Il giornale reputa che la produzione generale italiana nel 1925 sia stata del 50 per cento superiore alla media dell'anteguerra e scrive:

«Il nuovo regime ha dato un grado di fiducia ai circoli economici che prima mancava negli uomini d'affari. Il commercio italo-britannico ha subito un notevole cambiamento: l'Italia ha ridotto da oltre 7 milioni di sterline a meno di due milioni di sterline lo sbilancio commerciale con l'Inghilterra, la quale ha veduto diminuire le proprie esportazioni verso l'Italia e aumentare le proprie importazioni dall'Italia. Il fatto che il conte Volpi sta per arrivare a Londra per sistemare la questione dei debiti, dimostra che il popolo italiano riconosce l'importanza di mantenere il proprio credito e il proprio prestigio soddisfacendo alle proprie obbligazioni. Il suggerimento dell'on. Luzzatti che l'oro italiano depositato durante la guerra debba essere rimborsato, appare tuttavia errato. I 22 milioni di sterline di oro italiano furono depositati a Londra come garanzia per l'anticipo di una somma otto volte superiore da parte della Granbrettagna. Quando il prestito italiano venne a scadenza e non fu pagato dall'Italia, si venne ad un accordo tra i due paesi, per cui — prosegue il *Times* — la rinnovazione avveniva a condizione che l'oro italiano non sarebbe stato rimborsato senza che fosse avvenuto prima il rimborso del debito; e poichè era necessario nell'interesse comune degli Alleati di usare l'oro, il suo valore sarebbe stato dedotto dal valore nominale del debito italiano quando si sarebbe proceduto ad una sistemazione finale. Poichè allora l'Italia accettò queste condizioni — conclude il giornale — non vi può essere oggi nessuna discussione sulla restituzione dell'oro che, del resto, venne esclusivamente mandato in America.»

In un'altra parte dello stesso giornale, commentandosi il colloquio Chamberlain-Mussolini, si esclude che esso possa avere portato ad una decisione diversa da quella di vietare ogni interferenza dei ministri degli Esteri almeno in questo stadio della questione, presso i ministri del Tesoro delle due nazioni, circa i prossimi negoziati londinesi sui debiti. Sir Austin Chamberlian stesso sarà assente da Londra durante i negoziati.

La principessa Maria Letizia visita la Regina Madre

BORDIGHERA, 31

Oggi alle ore 12, giungeva in automobile la principessa Maria Letizia proveniente dalla sua villa di Campo Martin. La principessa è stata ricevuta a [illegible] Margherita dal conte Cossila e introdotto n[illegible] stanza della Regina Madre. Fra l'Augu[illegible] inferma e la principessa di Savoia vi è st[illegible]to un affettuoso colloquio. La principessa L[illegible]tizia, sorridendo, ha lasciato la nostra città proseguendo verso la Fra[illegible]

Le [illegible]ive anglo-italiane per i debiti

ROMA, 31

A[illegible] annunciato che il conte Volpi [illegible] Londra il 5 gennaio. Egli [illegible] dagli stessi collaboratori che furono con lui a Washington, forse ad eccezione del comm. Alberti che è ancora indisposto e si trova a Milano. A Londra le trattative non saranno condotte da delegazioni come avvenne a Washington; si avranno conversazioni particolari tra i due ministri delle Finanze, quello inglese, precisamente chiamato Cancelliere dello Scacchiere e quello italiano. Essi avranno la collaborazione di esperti. Così il conte Volpi avrà, tra gli altri, il sottosegretario agli Esteri on. Grandi, il sen. Bonin Longare, il comm. Pirelli. Le conversazioni fra Churchill e Volpi avranno inizio il giorno 7 gennaio.

La deputazione dei Senatori
per gli auguri alla Famiglia Reale

ROMA, 31

Ecco i componenti la deputazione del Senato, incaricata di presentare gli auguri di Capodanno alle LL. MM. il Re e la Regina.

Membri dell'Ufficio di presidenza: Tittoni S. E. cav. Tommaso, presidente; Melodia S. E. barone Nicolò, vicepresidente; Zuppelli S. E. gen. Vittorio, vicepresidente; Biscaretti conte Roberto, senatore segretario; Sili cav. gr. croce Cesare, senatore segretario; Pellerano avv. Silvio, senatore segretario; Rebaudengo conte Eugenio, senatore segretario; Bellini avv. Giuseppe, senatore segretario; Rossi barone Giovanni, senatore questore; Cappello conte Pompeo, senatore questore.

Membri sorteggiati nella seduta del 19 dicembre: Bensa prof. Paolo Emilio, Spirito avv. Beniamino, Cagni S. E. Umberto, Mango avv. Camillo, Mayer comm. Teodoro, Berenini prof. Agostino, Cito Filomarino principe Luigi, Cippico conte Antonio.

"I ricostruttori d'Italia„ offerto a S. M. il Re

ROMA, 31

Oggi, S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata una commissione di industriali e di pubblicisti composta dei cavalieri del lavoro Luigi Grassi di Torino e dott. Giovanni Morselli di Milano, dell'ing. Giovanni Biadene, M. V. Gastaldi e Manlio Bertoletti, i quali hanno offerto a S. M. il volume «I ricostruttori d'Italia» pubblicato sotto gli auspici dell'*Illustrazione Italiana* in occasione del giubileo reale. Il Sovrano ha gradito l'omaggio intrattenendosi in cordiale colloquio coi componenti la commissione.

Nella pubblicazione figurano anche le seguenti società della regione Giulia: Banca Commerciale Triestina, Assicurazioni Generali, Riunione Adriatica di Sicurtà, Lloyd Triestino, Cosulich, Libera, Tripcovich, Stabilimento Tecnico Triestino, Cantiere Navale di Monfalcone, Sisa, Cotonificio Brunner, Società Elettrica della Venezia Giulia.

Omaggio dei fascisti genovesi a Chamberlain

GENOVA, 31

Per iniziativa del segretario politico del Fascio di Genova, oggi, una commissione da lui delegata, si è recata a Rapallo per presentare gli auguri di Capodanno a lady Chamberlain. Furono ricevuti da lady Chamberlain, da S. E. Chamberlain e dal loro primogenito. Furono pronunciati discorsi e fu offerto un grande mazzo di fiori alla signora Chamberlain. La conversazione si protrasse per oltre un'ora, animata e affabile, e lady Chamberlain invitò tutti i presenti ad alzare le coppe ricambiando gli auguri. Poi lord Chamberlain ricordando la visita di S. E. Mussolini offrì a tutti i componenti una fotografia del convegno, sulla quale lord Chamberlain e il figlio Joseph apposero le loro firme.

Il Duce e le sorti di Fiume
La firma dell'atto per la costituzione della sezione di Credito delle Tre Venezie

ROMA, 31

Nel gabinetto del ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, alle 18, alla presenza del Duce, ha avuto luogo la firma dell'atto costitutivo della sezione autonoma di Fiume dell'Istituto Federale di Credito delle Tre Venezie.

Erano presenti: Il ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, il sottosegretario alle Finanze on. D'Alessio, per la Corte dei Conti i sen. Peano e Berio, per la Cassa Nazionale Invalidità e Vecchiaia il sen. Indri, per la Cassa Nazionale Infortuni l'on. Cucini e il comm. Bargoni, per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni l'on. Gatti; per l'Istituto federale intervennero oltre al presidente comm. Ravà, il comm. Friedrichsen, l'on. Viari, il comm. Pancino, presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, il prof. Rosboch, il comm. Vicinelli, il direttore generale del Tesoro comm. Pace, il comm. Ciarocca e il cap. Host Venturi, segretario politico del Fascio di Fiume. Scusarono la loro assenza e inviarono telegrammi di entusiastica adesione: il prefetto di Fiume comm. Vivorio, il commissario del Comune comm. Piva e il cav. Rocco.

Presentati gl'intervenuti all'on. Mussolini, il conte Volpi ha letto l'atto costitutivo, che è stato firmato per primo dal Duce. Mentre si procedeva alle pratiche legali, l'on. Mussolini ha chiamato a sè il cap. Host Venturi, al quale ha chiesto notizie di Fiume, del porto, delle industrie e della popolazione, dando assicurazione che le condizioni di Fiume gli stanno particolarmente a cuore. Ultimata la registrazione, il cap. Host Venturi, a nome di Fiume, ha ringraziato il Duce, il conte Volpi e il Federale che inizia la grande opera di ricostruzione con programma fascista. L'on. Mussolini, evidentemente commosso, ha risposto che questa è una nuova prova dell'amore che il Governo fascista nutre per Fiume.

L'inattesa solennità data alla cerimonia dalla presenza del Duce, che ha voluto espressamente parteciparvi, e dalla copiosa affluenza delle più alte personalità, dimostra l'importanza che si dà all'avvenimento che segna l'inizio di un'attività ricostruttrice. L'istituto intende entro il prossimo mese inaugurare la propria sede a Fiume.

Per i medici di bordo della Venezia Giulia

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1) Sono prorogati di un anno a dar tempo del 4 luglio 1925, i termini indicati nel secondo e nel terzo comma dell'art. 3 del R. D. 10 gennaio 1923 N. 167.

Art. 2) Alle sessioni di esame di idoneità previsti nel terzo comma dell'art. 3 del R. D. 10 gennaio 1923 N. 167 che potranno essere banditi prima della scadenza del 4 luglio 1926 i sanitari della Venezia Giulia autorizzati provvisoriamente a continuare nell'esercizio delle funzioni di medico di bordo, potranno partecipare indipendentemente dal limite di età di anni 35 fissato per la ammissione agli esami di che trattasi nell'art. 1 del R. D. 11 gennaio 1923 N. 177.

Il Governo e il problema degli affitti

ROMA, 31

La *Tribuna* pubblica: «Le notizie pubblicate anche recentemente da alcuni giornali circa la questione degli affitti e gli intendimenti del Governo in proposito, sono assolutamente inesatte perchè la questione non è stata ancora esaminata dal Consiglio dei ministri. Sono quindi assolutamente arbitrarie anche le illazioni fatte al riguardo e nulla può asserirsi circa la possibile soluzione del problema.

Preoccupanti notizie sull'inondazioni in Germania

BERLINO, 31

Le acque del Reno e della Mosella crescono ancora e ormai si vedono fotografie delle parti vecchie di Colonia interamente allagate. Ieri il Reno era salito a 8.93 e di ora in ora cresce ancora di sette centimetri, superando quindi la piena del 1920. Per le vie di Colonia si circola in canotto. A Coblenza si teme che nel giro di poche ore tutta la parte inferiore della città venga sommersa. Allarmi vengono anche dalla regione dell'Harz, nella Germania centrale. Il bestiame è stato posto in salvo portandolo nelle stalle e dentro i saloni dei grandi alberghi di stagione siti sui monti. Questa notte, dedicata ai divertimenti e ai bagordi, vengono affissi da differenti partiti politici manifesti in cui si invocano provvedimenti per le popolazioni vittime delle inondazioni.

I danni del maltempo nel Belgio e in Francia

PARIGI, 31

Da ogni parte della Francia giungono gravi notizie sui danni causati dal perversare del maltempo. Nella stessa Parigi la piena della Senna continua a destare inquietudine. La navigazione sul fiume è parzialmente arrestata. Mandano da Caen che la vallata dell'Orne è inondata.

Si segnala da Bruxelles che le inondazioni hanno causato gravi danni anche nel Belgio e che a Liegi la situazione diviene ogni giorno più minacciosa. Dall'Olanda non si ricevono notizie migliori.

Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph*, telegrafa da Amsterdam che un'orribile tempesta imperversa e che quasi tutti i fiumi straripano.

Cade da un albero e rimane ucciso

UDINE, 31

Ieri sera, a Ceresetto di Martignacco, avveniva una gravissima disgrazia. Alcuni contadini stavano sradicando un grosso albero ed erano già avanti col lavoro, quando, volendo provare la resistenza che ancora l'albero opponeva, vi salì sopra il quindicenne Giuseppe Balbo. Mentre costui era giunto alla sommità e faceva crollare i rami, l'albero si abbattè a terra trascinando e travolgendo il ragazzo, il quale morì poco dopo. I carabinieri hanno denunciato per omicidio il fratello Giovanni Balbo, di 21 anni.

Il deragliamento di un trenino a Tolmezzo
Un morto e due feriti

UDINE, 31

Giunge notizia da Tolmezzo di una grave sciagura avvenuta oggi nel pomeriggio. Il trenino a vapore che fa il servizio Paluzza-Tolmezzo, giunto nelle vicinanze di questa ultima città, per cause che non sono ancora precisate, deragliava e cinque vagoncini, di cui tre carichi di passeggeri si rovesciavano dalla scarpata della strada. Cessato il primo istante di sbigottimento, i passeggeri si davano ad estrarre dai rottami i feriti che venivano trasportati all'ospedale di Tolmezzo. Due di essi sono gravi. Certo Guglielmo Argnetti, capo treno, riportava la frattura della clavicola destra, e certa Albina Boria di Verzegnis riportava la frattura di una gamba. Di sotto a un vagoncino veniva estratta la bambina undicenne Rina Pier di Arta, la quale era morta sull'istante essendo andata a finire sotto le ruote. Vi sono inoltre altri passeggeri feriti leggermente, i quali hanno potuto ritornare alle loro case.

Grave incidente al Tribunale di Gorizia
Imputata che tenta di suicidarsi

GORIZIA, 31

Ieri ebbe inizio dinanzi a questo Tribunale a carico di Faganelli Vittoria e Leonardo Muzzolini, imputata la prima del delitto di cui agli art. 402, 404 C. P., ed il secondo del delitto di cui agli art. 63, 42, 401 C. P.

Secondo l'accusa, la Faganelli avrebbe sottratto al signor cap. Adolfo Le Lièvre, per istigazione del Muzzolini, un contratto il quale fissava alcuni diritti spettanti al Le Lièvre verso il Consorzio Cooperative Autonome di Treviso, diretto a suo tempo dal sopranominato Muzzolini.

Presiedeva la Corte il cav. dott. Luigi Molinari; giudici votanti cav. Marizza e cav. Lagutoine; P. M. cav. Battigi. Il cap. Le Lièvre si costituì Parte Civile, assistito dall'avv. Arturo Targioni; difensore della Faganelli è l'avv. Leonardo Vinci; difensore del Muzzolini l'avv. cav. Giovanni Miagostovich.

Gli imputati negarono categoricamente il fatto loro addebitato, sostenendo di non aver mai veduto il contratto in parola, che viceversa il Le Lièvre aveva sempre affermato di aver depositato presso un notaio e rilevarono inoltre la inconsistenza dell'accusa, dato che tale documento non faceva che stabilire una percentuale sui lavori che il Le Lièvre avrebbe procurato al Consorzio in parola, percentuale, questa, nota a tutti i membri del Consorzio e per provare la quale non c'era bisogno di alcun speciale documento. Rilevarono ancora che nessun interesse speciale poteva spingerli a tale azione, trattandosi di rapporti fra il Le Lièvre ed il Consorzio. La Faganelli in ispecie osservò che essa, se mai, avrebbe avuto tutto l'interesse di conservare al Le Lièvre tale contratto, avendo anch'essa diritto ad una quota parte di tale percentuale e precisamente alla metà, quale collaboratrice del Le Lièvre in tale affare.

Il processo, per l'importanza delle persone coinvolte, assunse già dalle prime battute, carattere di particolare vivacità. Si svolsero parecchi incidenti, sia per l'ammissibilità di alcune domande di carattere delicato, sia per proposte avanzate tanto dall'accusa quanto dalla difesa.

Vennero assunti alcuni testi, le cui deposizioni però non poterono ancora far luce sul fatto.

Durante un intervallo, successe un grave incidente. La Faganelli, particolarmente agitata per alcune rivelazioni di carattere delicato, tentò di suicidarsi tranguglando del veleno; fu tosto trasportata all'ospedale, dove le fu praticato il lavacro dello stomaco; ma è ormai fuori di pericolo.

In seguito a ciò l'udienza venne sospesa e la continuazione del processo venne rimandata al 4 gennaio 1926.

Cavalleria rusticana in Istria
Una serie di risse sanguinose
Cinque arrestati e vari feriti

PISINO, 31

La pace patriarcale che regna nei pomeriggi festivi nei paesetti rurali dell'Istria, venne l'altro ieri funestata a Gallignana da una serie di risse sanguinose con strascico di ferimenti ed arresti.

Nell'osteria di Giovanni Jacacich s'erano raccolti per una partita di briscola i villici Giovanni Bellussich, Francesco Milanovich e Antonio Sergo, che avevano trovato nell'oste un compiacente quarto per il gioco. Nel fare le carte, il Bellussich sbagliò, provocando le ire del Milanovich che afferratolo per il petto, lo insultò trattandolo di imbroglione. Il Bellussich, non tollerando il trattamento del Milanovich, afferrò un bicchiere e glielo scagliò contro, ferendolo all'orecchio sinistro. Indi se ne fuggì verso casa.

Il vecchio Milanovch raccontò l'accaduto a suo figlio, che pensò di organizzare una spedizione punitiva contro il feritore di suo padre. Si portò infatti con tali Antonio Sergo e Antonio Bursich, sotto l'abitazione del Bellussich e lo invitò a scendere in istrada. Il Bellussich discese, ma appena ebbe aperta la porta, fu aggredito dai tre che lo caricarono di pugni e lo ferirono con una pietra alla regione sopraorbitale dell'occhio sinistro. Alle grida dell'aggredito, accorse il padre di lui, accolto lui pure da una gragnuola di pugni che lo ferivano alla faccia e sulle spalle. Dopo il loro gesto i tre se ne andarono soddisfatti. Poco dopo, il Bellussich, sentendo dei passi che si avvicinavano alla sua casa e credendo si trattasse ancora dei tre, afferrò un fucile e sparò un colpo, ferendo tal Giovanni Bursich che passava di là per puro caso. Intanto i tre giovani, insuperbiti della prima vittoria, si portarono nell'abitazione di certo Salamon e quivi senza alcun motivo attaccarono briga con due contadini che si trovavano colà venendo ben presto alle mani. Nella colluttazione uno dei due malcapitati, tale Putigna, riportò ben quattro ferite di coltello alla regione frontale sinistra, alla regione sottoscapolare ed alle spalle. Il medico lo giudicò guaribile in 18 giorni.

I cinque personaggi delle tragiche scene sono finiti alle carceri di Pisino.

Un furto alla Cassa Rurale di Pirano

PIRANO, 31

Era da molto tempo che la nostra città non aveva a registrare fatti criminosi. Questa notte, però, ignoti penetrarono nei locali della Cassa Rurale di Prestito e Risparmio, squarciarono la cassaforte ed esportarono i valori in essa contenuti, cioè 1600 lire e un assegno bancario di lire 10 mila sulla Cooperativa Giuliana. I signori Devescovi e Maraspin, dirigenti la Cassa Rurale, hanno dato i seguenti particolari: Gli uffici della Cassa Rurale sono divisi da una semplice parete dal Caffè XXX Ottobre, gestito dal sig. Adriano Ravalico. Questi, aperto alle 8 di questa mattina il proprio esercizio, constatò un foro praticato con l'asporto di mattoni sulla parete divisoria di cui sopra. Recatosi quindi nel retrobottega, ebbe a rilevare che un palo messo a protezione di una seconda uscita che dà sulla Carrara Garibaldi, uscita che non viene mai usata, era stato sollevato e la porta stessa semichiusa. Tutto fa quindi ritenere che i ladri siano penetrati dalla Carrara Garibaldi. Non è però improbabile che la seconda uscita, perchè munita del palo accennato, abbia servito alla fuga soltanto e che gli ignoti abbiano trovato il modo di nascondersi nel caffè prima della chiusura. La cassaforte della Cassa Rurale, di tipo molto robusto, venne attaccata con tutte le regole dell'arte: lo squarcio praticato dal basso e salente fino all'altezza della cassetta del Tesoro; l'uso indubbio del piede di porco e del trapano addimostrano a sufficienza che i ladri non sono dei novellini.

Fortunatamente il furto non è stato rilevante, data l'esiguità dei denari liquidi esistenti in cassa, considerato pure che l'assegno bancario non potrà assolutamente venir riscosso dai malfattori, perchè la direzione della Cassa Rurale ha dato le disposizioni per fermarlo. La locale stazione dei carabinieri, che, tosto avvisata della scoperta, ha proceduto a delle minuziose ricerche, ha già arrestato due o tre noti pregiudicati del paese.

COMUNICATI *)

AGLAJA DEVEGLIA
ROMANO SALVATORI
Fidanzati

Trieste, 31 dicembre 1925.

Corrispondo a sentitissimo obbligo mio esternando publicamente la mia perenne riconoscenza al chiarissimo e valentissimo medico-chirurgo

dott. Amedeo Viglione

Direttore del civ. Ospedale di Monfalcone

che con perfetta diagnosi e pronto intervento chirurgico, brillantemente riescito, mi strappò alle insidie mortali di acerbo morbo e delle sue ulteriori complicazioni.

In pari tempo porgo i sensi di particolare gratitudine ai suoi coadiutori dottori

E. TIRONE e V. BELTRAME

che, assieme allo stesso, con premura continua e affettuosa, mi curarono durante tutta la mia lunga degenza.

Ringrazio infine, con pari riconoscenza, tutto il personale, sia religioso che laico, della divisione chirurgica dell'Ospedale civico di Monfalcone, per le amorevoli e disinteressate premure dimostratemi.

FERRUCCIO BATTISTIG

Ci sentiamo in dovere di esternare pubblicamente la nostra più viva riconoscenza all'egregio

dott. Pino Stener

il quale per lunghi mesi, con le cure più assidue, amorevoli e disinteressate, accompagnò il nostro caro defunto e, nel penoso periodo, con speciali prestazioni non dettate dalla scienza ma dalla sua grande bontà, tentò di lenire le gravi sofferenze, sorreggendolo pure nella fede con la quale lo seppe portare al passo estremo con la massima serenità.

Famiglie
DE GRANDIS - MLATSCH

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Società di Navigazione a Vapore
"PUGLIA„ - BARI

Il piroscafo
«GALLIPOLI»
partirà il 4 corrente, alle ore 17, per **Zara, Sebenico, Spalato, Comisa, Gravosa, Lagosta, Manfredonia, Barletta, Bari, Antivari, Medua, Durazzo, Valona e Brindisi.**

Il piroscafo
«OTRANTO»
partirà il 4 corrente, alle ore 20, per **Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Smirne, Scio, Wathy, Rodi (Egeo) e ALESSANDRIA.**

Il piroscafo
«BRIONI»
partirà il 6 corr., alle ore 22, per **Venezia.**

Il piroscafo
«LUSSINO»
partirà il 7 corrente, alle ore 1, per **Pola, Lussinpiccolo, Zara, Sebenico, Spalato, Gravosa, Cattaro, Medua, Durazzo, Bari, Valona, Santi Quaranta, Corfù, Prevesa e Santa Maura.**

Sul piroscafo «GALLIPOLI» si accettano merci per **Scutari** con trasbordo a **Medua.**

Per informazioni rivolgersi presso gli Agenti:
G. TARABOCHIA & Co.
Via Roma 3 — Telefoni N.i 11, 429, 153
(Senza responsabilità per eventuali cambiamenti)

"ADRIA„
Società Anonima di Navigazione Marittima
FIUME

Linea Italia-Marsiglia-Spagna
(settimanale)

Il piroscafo
"Tiepolo„
atteso domani a Trieste, partirà lunedì 4 gennaio caricando direttamente per:
VENEZIA, FIUME, ANCONA, BARI, CATANIA, MALTA, MESSINA, PALERMO, NAPOLI, LIVORNO, GENOVA, IMPERIA I., MARSIGLIA, BARCELLONA, VALENCIA

Linea Adriatico-Sicilia-Tirreno
(quindicinale)

Il piroscafo
"Priaruggia„
atteso a Trieste lunedì 4 gennaio, caricherà direttamente per:
VENEZIA, FIUME, MOLFETTA, BRINDISI, GALLIPOLI, TARANTO, COTRONE, REGGIO, CALABRIA, MESSINA, CATANIA, SIRACUSA, LICATA, PORTO EMPEDOCLE, MARSALA, TRAPANI, CASTELLAMARE GOLFO*, PALERMO, TERMINI IMERESE*, CANNETO LIPARI*

Gli scali segnati con * sono facoltativi.

Per informazioni:
Via San Spiridione N. 7
AGENZIA GENERALE
oppure
G. TARABOCHIA & Co.
Via Roma N. 3

D/S. A|S. SPANSKELINJEN
OSLO (Christiania)

Si porta a conoscenza dello spett. Ceto commerciale che il piroscafo norvegese di prima classe

"BRAVO I„

arriverà a Trieste circa il 5 gennaio 1926 ed assumerà merci con polizze dirette per **tutti i porti della NORVEGIA.**

Per domande di caricazione ed informazioni rivolgersi direttamente agli agenti
G. TARABOCHIA & Co.
Via Roma 3, I p. - Tel. 11, 153, 429

Società Anonima di Navigazione
S. MARCO
VENEZIA

Partenza da Trieste per la
Dalmazia
col piroscafo **«FRIULI»** ogni venerdì alle ore 15, toccando **Pola, Lussino, Zara, Spalato, Lagosta e Gravosa.**

Partenza da Trieste per
Venezia
ogni lunedì alle ore 8.

Biglietti di passaggio ed informazioni al Servizio Passeggeri del Lloyd Triestino.

COSULICH-LINE
per NEW YORK:
«MARTHA WASHINGTON» 6 gennaio
«MARTHA WASHINGTON» 27 febbraio
per RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES:
«SOFIA» . . . . 16 gennaio
«BELVEDERE» . . . . . . 13 febbraio

PORTOROSE
STABILIMENTO TERMALE
(acque salso-bromo iodiche)
e
PALACE-HOTEL
APERTI TUTTO L'ANNO
Nel pomeriggio e la sera dopo il pranzo orchestra «Jazz» — Ogni sabato sera grande festa da ballo — Speciale servizio automobili da Trieste (andata e ritorno L. 30)
Informazioni e prenotazioni
all' UFFICIO CABINE della «COSULICH» Hotel de la Ville - Tel. 38-50

Il CONSORZIO DEI LAVORATORI DEL PORTO GANGHE RIUNITE (di bordo) DEI PORTI «VITT. EM. III» E «DUCA D'AOSTA», augura buon anno a tutti i signori armatori ed agenti e diffida questi a consegnare mance a chiunque si presentasse, avendo il detto Consorzio da più anni smessa questa costumanza.
Il presidente:
GIOVANNI MARCOVICH

LATTE PER BAMBINI
in bottiglie chiuse
fornisce a domicilio la
LATTERIA SOCIALE ROMANS
Via Chiozza 36 — Telef. 34-19
S'intende latte fresco che, munto e pasteurizzato nelle proprie latterie del Friuli, viene fornito in giornata a domicilio
Dello stesso latte vengono forniti pure l'Ospedale Regina Elena, l'Ospedale della Maddalena, Psichiatrico, la Pia Casa ecc.

SPOSI!
Per gli anelli matrimoniali non abbiate preoccupazioni! Dateci l'ordinazione su qualsiasi modello e qualità dell'oro che desiderate e noi ve li eseguiremo nel nostro lavoratorio, puntualmente in giornata, a prezzo onesto.
OREFICERIA N. BORSATTI e FIGLIO
Proprio lavoratorio
Corso V. E. III N. 47, vicino la Farmacia Rovis (Piazza Goldoni)

CLINICA dott. CICERO
POSTUMIA
trattamento rapido delle "APICITI„ mediante la
DIATERMOATTINOTERAPIA

Prof. Dott. Marziani
DOCENTE ALLA R. UNIVERSITA' DI PARMA
per le malattie della
PELLE e VENEREE
(SALE D'ASPETTO SEPARATE)
Piazza Goldoni 11 Tel. 42-73 Ore 11.30-13 e 17-19.30

Dr. de NICOLA
Malattie veneree e cutanee
DEPILAZIONE-DIATERMIA
Corso V. E. III N. 41 — Sale d'aspetto separate
Riceve nelle ore 8-9.30, 11-14 e 16-19
La Domenica riceve dalle 10-12

Ferr. Zanier
DENTISTA
AUGURA
BUON·ANNO
ALLA·SUA·CLIENTELA

La Ditta
Giovanni Kasteliz e Comp.
augura alla sua Spett. Clientela un buon Capo d'Anno
Trieste 1/1/26

La direzione dei Cine "Royal„ e "Buffalo Bill„, augura alla sua spett. Clientela un buon Capo d'anno

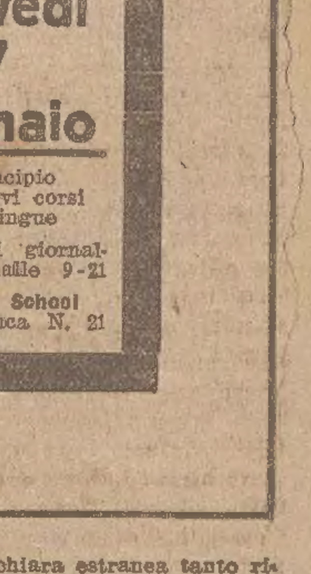
L'ISTITUTO JACKSON·ROYLE AUGURA BUON·ANNO 1926

Fachiro Indiano
invoca Dio affinchè renda felice, prospero l'anno vegnente ai nobili abitanti di Trieste e Italia tutta.
Via Gatteri 18, II.

Fabbrica Caramelle
L. de Giusti
PADOVA p. a.

"Suzanne„
Cappelli parigini da signora, a prezzi modici. Via Trento 2, III

PRIMA
di fare acquisti visitate il ricco deposito
FISCHBEIN
VIA G. MURATTI 4
già in via Genova 10
Grande scelta in **Covercoats** e **Gabardine** inglesi impregnati, recentissimi modelli, a prezzi bassissimi
Si assumono ordinazioni su misura
Fodere pelo di camello
Lire 90



AMP AFFINERIA
METALLI PREZIOSI
TRIESTE, via degli Artisti N. 1
COMPERA ORO, ARGENTO, PLATINO
e MONETE fuori corso

Giovedì
7
Gennaio
Principio di nuovi corsi di lingue
Iscrizioni giornalmente dalle 9-21
Berlitz School
Torrebianca N. 21

CRONACA DELLA CITTÀ

Le Casse ammalati
e il loro nuovo ordinamento

Il decreto del 29 novembre, che estende alle nuove province le leggi sull'assicurazione sociale vigenti in tutte le regioni d'Italia, e l'altro del 22 dicembre, con il quale l'avv. Ruggero Flegar è nominato commissario alla Cassa distrettuale per ammalati di Trieste, hanno suscitato — com'era facile immaginare — il più vivo interessamento da parte del pubblico tutto che, se non concorda nel giudizio circa la portata dell'azione nel passato esplicata dalle Casse distrettuali e circa alcune questioni di carattere puramente funzionale loro, è però concorde nel desiderio di veder salva questa istituzione che s'è saputa rendere strettamente aderente alla vita di tanta parte della cittadinanza stessa.

E la cosa non può far meraviglia quando si sappia l'influenza che può esercitare ed esercita sulla vita pubblica locale una istituzione alla quale debbono far ricorso, per legge, tutte le masse del lavoro bisognevoli, comunque, di assistenza e di cura, e quando si conosca l'accanimento col quale, a volta a volta, i partiti se ne son conteso il dominio.

Ora bisogna subito dire che certi giudizi, germinati quasi automaticamente dall'interessamento di cui sopra, ci sembrano del tutto prematuri; così come ci sembrano ancora del tutto infondate certe preoccupazioni che abbiamo sentito affiorare qua e là a seguito dei due decreti in parola.

L'abolizione della vecchia legislazione e le norme transitorie

Infatti, se col decreto del 29 novembre, N. 2146, per l'articolo 1 — commi a), b), c), d) ed e) — sono estese nelle nuove province le leggi sulla «invalidità e vecchiaia», quella per «gli infortuni degli operai sul lavoro», quella per gli «infortuni in agricoltura e per gli infortuni dei dipendenti dello Stato» e l'altra per la «Cassa di maternità», — e se, per converso, con gli articoli 2, 3 e 4 sono abrogate in pieno tutte le leggi ex austriache per le quali l'assicurazione malattia era tradotta in atto attraverso appunto l'opera delle Casse distrettuali, — con gli articoli 5 e seguenti dello stesso decreto si precisa che «è mantenuto l'obbligo dell'assicurazione malattia per tutti gli operai e impiegati, i quali godono (alla data del 29 novembre) dell'assicurazione stessa, nonchè per quegli operai ed impiegati addetti ad imprese le quali, alla stessa data, sono a tale assicurazione obbligati.» E, naturalmente, stabilito il principio — che può costituire, forse, un temporaneo punto d'arresto, non certo una soppressione — si passa poi a precisare il modo e lo strumento attraverso i quali il principio stesso dell'assicurazione malattia può e deve trovare la sua estrinsecazione. Ed allora vediamo che l'assicurazione in parola è ancora affidata all'azione della Cassa distrettuale per ammalati (o alle Casse mutue equiparate), affidata alla direzione di un consiglio di amministrazione costituito di nove membri nominati dal ministro per l'Economia Nazionale e scelti, in proporzioni eguali, fra i datori, fra i prestatori d'opera e fra le persone più versate in materia di assicurazione sociale.

Nessuna attività citra o contro l'interesse generale

Naturalmente — e nemmeno questa caratteristica del decreto può fare meraviglia — la figura della Cassa distrettuale per malattia così come appare dalla dizione prima del decreto stesso, sarà un po' diversa da quella che è o, meglio, da quella che è stata la sua figura nel periodo passato. Anche in questo caso il Governo fascista, fedele al principio, che si è convenuti chiamare «antidemagogico», per il quale il giuoco degli interessi delle classi, come quello degli individui, deve essere contenuto nell'interesse superiore della collettività e dello Stato e sorvegliati e dominati da esso; — anche in questo caso — dicevamo — il Governo si è mostrato preoccupato di creare una figura di cassa distrettuale che non possa più esplicare la sua influenza all'infuori o magari contro il principio di conservazione dell'autorità dello Stato, nè trasformarsi in docile strumento nelle mani dei partiti. Il criterio stesso della nomina del Consiglio d'amministrazione della Cassa da parte del ministro per l'Economia Nazionale; il fatto che i datori di lavoro vi hanno lo stesso numero di rappresentanti (tre) concesso agli operai ed il fatto che ai sei rappresentanti dei datori e dei prestatori d'opera sono aggiunti altri tre rappresentanti scelti fra le persone più versate in materia di assicurazione sociale e che proprio fra queste tre ultime debba essere scelto il futuro presidente, sta appunto a dimostrare che la Cassa d'assicurazione malattia di domani sarà definitivamente strappata ad ogni influenza demagogica o reazionaria, per poter esplicare puramente e semplicemente il mandato che le è affidato nell'interesse degli affiliati e della collettività.

Nè basta. La sorveglianza del Governo, infatti, non si ferma qui. Le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione, per quanto riguarda provvedimenti di una qualche importanza politica od amministrativa, hanno bisogno della ratifica del Prefetto; il Ministero può sempre farsi rappresentare da chi riterrà più opportuno nelle riunioni del Consiglio d'amministrazione; nel mese di giugno di ciascun anno, ogni cassa dovrà presentare il bilancio consuntivo al Ministero dell'Economia Nazionale; eventuali contestazioni fra le Federazioni delle Casse ammalati e le Casse singole saranno risolte dallo stesso Ministero con provvedimento insindacabile; tutti gli statuti dovranno essere approvati dal Ministero stesso, ecc. ecc.

Periodo di raccoglimento e di prova per la generalizzazione della legge

Come si vede, da quanto abbiamo fugacemente accennato, il decreto in parola contiene una serie di disposizioni per le quali è chiaro che le Casse saranno precluse ad ogni dominio... feudale, perchè attraverso il loro funzionamento correrà sempre vivificatore il vigile interessamento governativo, sì che è realmente a sperarsi che il nuovo periodo che ad esse si schiede possa essere realmente decisivo agli effetti dell'estensione della legge sull'assicurazione malattia alle vecchie province.

Perchè — ed entriamo nella parte conclusiva di questa nostra prima sommaria esposizione — non crediamo di rivelare un segreto se asseriamo che, e per il contenuto effettivo del programma di Governo del Fascismo, e per gli impegni che più o meno esplicitamente sono stati presi a Ginevra in merito alle assicurazioni sociali, e per quanto è stato detto al riguardo nel discorso della Corona, e, infine, per i precedenti stessi politici e personali del Presidente del Consiglio, noi crediamo fermamente che da un periodo di disciplinata, contenuta e realistica azione assicurativa esplicata dalle nostre Casse per ammalati possa derivarne l'ammaestramento e l'esempio per una più o meno prossima estensione di detta legge in tutta Italia, senza che ciò arrechi un sensibile aggravio al promettente sviluppo di tutta la nostra attività lavoratrice.

Per intanto, per quanto riguarda Trieste, la condizione di cose attuale resta ad ogni effetto immutata: c'è un commissario prefettizio — l'avv. Flegar — al posto di un Consiglio d'amministrazione, e nulla più. Il decreto di cui sopra, con tutte le innovazioni che esso comporta, andrà in vigore solo al 1.o marzo e per quell'epoca il Governo dovrà aver emanato tutte le norme regolamentari che renderanno più chiaro il decreto stesso e supereranno le particolaristiche interpretazioni che dall'una parte o all'altra si sono date e si danno ad alcune disposizioni sue.

Dopo il varo del "Saturnia„
Il compiacimento di S. M. il Re

In risposta al messaggio inviato dopo il varo a S. E. Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, per S. M. il Re, è pervenuto ieri alla Cosulich il seguente telegramma:

«Ho avuto l'onore di comunicare il Suo cortese telegramma al Re. Sua Maestà è molto lieto del felice varo della bella nave».

I telegrammi e le lettere che continuano ad affluire alla Società, sono ormai senza numero.

Hanno scritto o telegrafato, fra tanti altri: il Sindaco di Lussinpiccolo, dando espressione al giubilo della sua città; S. E. il ministro di Stato Pirelli; il senatore Rava; il senatore Agnelli; il comandante de Pinedo; l'ing. Fornaca della Fiat; l'ambasciatore di Germania a Roma; il ministro d'Austria in Roma; l'on. Alessandro Dudan; la «Garibaldi» Società anonima cooperativa fra lavoratori del mare; il comm. Emanuele Vittorio Parodi; il contrammiraglio di divisione comandante militare marittimo di Venezia; il grande ufficiale Guido Semenza; il col. Ferrari; il gr. uff. Rodolfo Ragioni luogotenente generale della M. V. S. N.; l'Aero-Club d'Italia; l'on. Olivetti; il gen. Bazzai; la Società Florio; il gr. uff. Falck delle Acciaierie e Ferriere Lombarde; l'Arson; la Società Zerboni; l'Ausiliare; il comm. Bertuccioli; la Società Zanoletti; la Società Kruekl e Hansmann; il Bank-Verein; la William Mc. Geoch e Co. di Glasgow; il comandante Ricardi; la Boden-Credit-Anstalt di Vienna; il direttore generale dell'Agricoltura; la Credit Anstalt commerciale di Vienna e moltissimi altri.

La Camera di commercio di Trieste ha inviato alla Cosulich un cordiale messaggio, associandosi all'«esultanza per la mirabile, poderosa costruzione compiuta dal nostro massimo Cantiere».

Al telegramma inviatogli dal Prefetto di Trieste in occasione del varo della motonave «Saturnia», S. E. il ministro della Economia Nazionale ha risposto come segue:

«Partecipo vivamente gioia per lieto varo potente motonave «Saturnia», bene augurando alle fortune della Patria e della sua industria. Ministro Economia Nazionale: *Belluzzo*.»

Una iniziativa simpatica
della Cassa di Risparmio Triestina

La Cassa di Risparmio Triestina, memore della sua alta missione sociale e educativa, che rifugge da ogni speculazione, inaugura il nuovo anno con una simpatica iniziativa, che dovrebbe essere adottata per la prima volta in Italia, la quale sarà indubbiamente accolta con favore da molti genitori e incontrerà il plauso della cittadinanza.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha voluto istituire dei libretti a risparmio particolari con un deposito di una lira, per offrirli gratuitamente a tutti i bambini d'ambo i sessi nati a Trieste dal 1. novembre 1925 al 31 ottobre 1926 (Giornata mondiale del Risparmio).

Il libretti verranno consegnati ai genitori dei neonati e saranno accompagnati da un foglio di propaganda redatto in forma piana, nel quale i genitori, i parenti e gli amici dei bambini, verranno incitati ad aggiungere al piccolo risparmio i loro, pur modesti, ulteriori versamenti e formare così la prima base dell'avere delle proprie creature. Sui libretti sarà corrisposto un saggio di interesse di favore. Tale consuetudine alla previdenza servirà di esempio e insegnamento ai figli per continuare poi da soli nella nobile ed utile virtù del risparmio che crea la fortuna dei singoli e forma la ricchezza della Nazione.

Per incoraggiare vieppiù il risparmio saranno sorteggiati al 21 aprile 1927 (Natale di Roma) tre premi: uno di lire 5000, uno di lire 3000 ed uno di lire 2000, fra i libretti menzionati, nei quali sarà stato aumentato l'importo iniziale di una lira con ulteriori depositi, in modo che l'ammontare del capitale raggiunga al 30 novembre 1926 almeno la somma di lire 51, non diminuita da nessun prelievo fino al giorno dell'estrazione.

Tale felice e lodevole iniziativa della nostra benemerita Cassa di Risparmio, viene a portare un efficace nuovo contributo all'educazione della laboriosa e sobria popolazione a praticare maggiormente l'utile virtù della previdenza ed a far apprezzare i fini eminentemente morali dei nostri Istituti di risparmio.

Decesso. Un grave lutto ha colpito l'illustre senatore Alfonso Valerio, già per tanti anni amato Sindaco nella nostra città: si è spenta l'altro giorno a Padova la sua unica sorella, signora Luisa Occioni-Valerio, donna di elette virtù e di squisito intelletto, che in sè congiunse gli alti sensi di patriottismo della famiglia triestina da cui usciva e della chiara famiglia veneta in cui andava sposa. L'unica figlia della defunta è andata sposa all'ammiraglio Marzolo, che fu al comando della piazza di Venezia quando di là partì la spedizione dell'«Audace» per la nostra liberazione. La salma della signora Occioni-Valerio giungerà oggi, a ore 10, alla nostra Stazione Centrale, per essere tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero di Sant'Anna. Al sen. Valerio, a tutti i suoi cari e alle altre distinte famiglie che piangono questa dolorosissima perdita, esprimiamo anche da parte nostra quella partecipazione riverente e commossa in cui si uniscono gli animi di tutti i cittadini.

Il Prefetto a un ufficio divino di ringraziamento. Ieri alle 16, come di consueto, il vescovo monsignor Luigi Fogar si recò nella chiesa di Santa Maria Maggiore per un Ufficio divino di ringraziamento per l'anno decorso e di propiziazione per quello che stava per incominciare.

Alla tradizionale cerimonia, alla quale vennero invitate le autorità, assistette l'illustrissimo signor prefetto gr. uff. Gasti con la sua gentile signora, accompagnati dal segretario cav. dott. Alborghetti.

Buon anno!

L'anno che ieri ancora numerava il nostro tempo, è già passato alla storia: l'anno nuovo si è presentato questa notte, accolto con la festevolezza che circonda le nascite, recando il suo libro dalle pagine tutte bianche.

Su quelle pagine, senza dubbio, si scriverà molto nei dodici mesi che son per venire. Che cosa si scriverà? Mistero. Nessuno sa il segreto degli anni novelli. Ve ne ha di quelli che sul loro libro bianco scribacchiano un mondo di cose; ve ne ha di quelli che si contentano di metterne poche e passar via; taluni ne scrivono a preferenza di brutte, altri di belle. E' inutile dire che noi, con tutta la forza del nostro cuore, facciamo voti perchè il 1926 sia l'anno delle belle cose. Scriva molto, se vuole; ma scriva bello. E possibilmente non dimentichi che c'è un paese chiamato Italia, dove vive una laboriosa gente piena di legittime speranze negli anni felici; che c'è una città, chiamata Trieste, la quale conta con gratitudine gli anni della sua risurrezione; e che ci sono i lettori nostri, tutti amici fedeli, ai quali noi auguriamo il buon anno, l'ottimo anno, il migliore degli anni possibili. Abbia la gentilezza di non fallire al nostro augurio questo 1926 così fiduciosamente invocato.

Oggi il PICCOLO DELLA SERA e le ULTIME NOTIZIE escono alla solita ora.

La gioiosa attesa dell'anno nuovo

Serata di convegni a liete imbandigioni, nei ritrovi pubblici e nelle case private; serata senza precedenti per l'animazione lungo le vie cittadine, serata di simposii luculliani fu quella di ieri. Mai Trieste ha atteso il trapasso dell'anno vecchio con un appariscenza di festosità notturna, con scoppi di allegria, pari a quella di stanotte. E' un segno auspicante, e come uno stato d'animo collettivo alle migliori attese, alle più buone fortune. Non ci si abbandona alla gioia e alla baldoria senza aver dinanzi a sè la luce della speranza. Se Trieste ha voluto avere la sua parte di entusiastica gioia di godere, ciò sia lieto indizio del prevalere delle speranze e dei buoni propositi.

La nota caratteristica della strada, ieri: lo strombettare delle sirene delle automobili, assordanti; l'interminabile, incessante va e vieni delle vetture, che recavano gli ospiti ai convegni. Animazione, che fu preceduta dall'invasione dei «patres familiae» nelle botteghe di ghiottonerie; tutto uno sfolgorar di cristalli nei ristoranti, dove la cena era servita al suono di belle musiche americanizzanti eseguite da orchestrine e «jazz-band». Una folla gaia, varia, rumorosa animò tutte le vie, festosamente, sino a tardissima ora. Soltanto intorno alla mezzanotte l'animazione stradaiuola parve scemare un po'. Era il momento fatidico della nascita del nuovo anno che ricchi e poveri festeggiarono con insolita allegria. Sembrava che tutti avessero fretta di lasciarsi dietro alle spalle il 1925... e mentre le finestre illuminate delle case rivelavano la serena festa delle famiglie, in tutti quasi i locali pubblici, l'avvento del 1926 fu solennizzato con rumorosi scoppi di gioia e festosi abbracci d'augurio e lieto tintinnare di coppe e di bicchieri. Varii ritrovi avevano ornato artisticamente per l'occasione pareti e tavole. Che animazione, che giovanile esultanza dappertutto! Al Ristorante Continentale, ad esempio, che i signori Zanon e Demori avevano trasformato con squisita eleganza in un ridente rosaio — un'artistica profusione di rose dovunque — dopo la tradizionale cena di San Silvestro, servita con grande signorilità, l'entrata nel 1926 fu salutata festosamente dal finissimo pubblico che gremiva il locale, al suono di un'orchestrina, mentre le sale si velavano di una suggestiva luce rosea e un roseo porcellino vivo augurava il buon anno ai presenti...

Anche all'Hotel Savoia la cena di San Silvestro riuscì brillantissima: una gran folla elegante, quattro orchestre, «jazz-band souper dansant e cotillon. E così all'Antica Bonavia animata da musica e danze, al Dancing Excelsior, al Maxim, nei ristoranti e caffè, si brindò gioiosamente all'anno nascente e lo s'iniziò in letizia, ballando...

La Ginnastica ha tenuto con grande vivacità la sua tradizionale festa di San Silvestro nella vasta palestra, dove intervennero artisti che si producono nei teatri di varietà per allietare la serata, eseguendo numeri eclettici. Anche l'Operaia riunì i propri soci, in sala Tartini, per assistere a un trattenimento famigliare di varietà e di danza, al suono di musiche allegre. L'animazione ebbe il suo diapason più alto alle 12, con la stura delle bottiglie di spumante, i brindisi, gli auguri.

Il club ciclistico Liberi-Forti, al Ristorante Adria, a Barcola, e l'Associazione XXX Ottobre, nella propria sede, il Circolo impiegati bancari e altri enti di categoria e sindacali si riunirono a banchetto e attesero lo scoccare delle 12 con grande entusiasmo. Signorile e animato da schietto cameratismo nautico il banchetto di San Silvestro del Club Adriaco.

Si può dire che la festa notturna fu trascorsa ovunque con cene, danze, musiche, brindisi augurali ed evviva. L'animazione si è propagata per le vie, poi, ed è durata fino a tardissima notte, tra canti, suoni e allegrie stradaiuole.

La sistemazione dell'ex Tipografia dei Mutilati. E' certo nel ricordo dei cittadini la polemica svoltasi di recente intorno alla Tipografia Editrice Mutilati e Invalidi, di via Cesare Battisti 23. Un comunicato, firmato dal presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, Sezione di Trieste, sig. Domenico Rubatto, e dal cav. uff. Raffaele di Orazio, ing. G. Gialdini e Gaetano di Orazio, gerenti delle Industrie Grafiche Italiane, che succedono nella gestione, partecipa ora che la Tipografia Editrice Mutilati è stata messa in liquidazione in seguito ad amichevoli accordi con l'Associazione Mutilati. A sostituire la Mutilati nella gestione s'è costituita la Società Industrie Grafiche Italiane, la quale eserciterà nella stessa sede, con tutto l'appoggio morale dei mutilati, che non hanno a Trieste altra tipografia propria. La direzione tecnica della nuova azienda è stata affidata al sig. Gaetano di Orazio, già direttore della tipografia in liquidazione.

Il tè danzante dei goliardi. Come annunciato, oggi dalle 17.30 alle 20.30, avrà luogo il tè danzante organizzato dall'Associazione Goliardica Triestina. L'esito sarà certamente brillante, visto anche il successo del festino di sabato scorso. Sono valevoli gli inviti permanenti. Le danze avranno luogo nelle sale del Circolo Artistico e saranno dirette dal maestro Santini.

Onoranze ad Attilio Grego

La tragica fine del valorosissimo volontario Attilio Grego ha destato vivissima impressione in città e rimpianto pari solo ai meriti insigni del combattente e del cittadino, circondato dall'affetto di quanti — e sono numerosissimi — l'hanno conosciuto.

Perciò ieri la nobile figura dello scomparso, già alunno del R. Liceo Dante Alighieri, ch'egli onorò con la sua vita eroica, fu ricordato, per cura di quella Presidenza, agli attuali alunni. Il preside, radunati gli alunni, rilevò le eminenti doti civili e militari dell'estinto, presentandolo loro come modello di quello che dovrebbe diventare ognuno di essi nella vita futura. Quale migliore omaggio alla memoria dell'eroe perduto, fece leggere in tutte le classi le magnifiche motivazioni delle quattro medaglie d'argento di cui era insignito. Prese poi le disposizioni opportune perchè l'Istituto partecipasse degnamente al grave lutto della famiglia e della città.

I funerali, annunciati per oggi alle ore 10.30, riusciranno una imponente manifestazione di cordoglio. Numerose associazioni patriottiche e sportive invitano anche a mezzo nostro i propri soci a partecipare ai funerali. Così l'Associazione Mutilati invita i soci in sede alle 10.15 per recarsi in corpore ai funerali alle 10.30.

Pure in sede, alle 10, sono convocati i soci dell'Alpina delle Giulie, dell'Associazione Nazionale Alpini, della Società Dalmatica, il Gruppo escursionista studentesco, che si raccoglie in palestra alle 9.30.

Sono invitati direttamente in via Bellini 9, alle 10.30, i membri del Consiglio direttivo centrale del Gruppo della Lega Nazionale; i soci della Sezione escursionisti Edera.

La Federazione alpinistica escursionista giuliana invita ai funerali tutte le Società sportive federate o no, in corpore, ad onorare la nobile vittima della montagna.

La Compagnia volontari, la famiglia dei valorosi combattenti della guerra di redenzione, che ha perduto in Attilio Grego un magnifico campione, cui intende tributare commosse onoranze, invita i commilitoni a partecipare ai funerali.

Il generale Pugliese, comandante la Divisione e comandante interinale del Corpo d'Armata, ha autorizzato i volontari — che tutti parteciperanno ai funerali del loro amato commilitone — a vestire la divisa durante i funerali.

Da Bologna telegrafano al sig. Menotti Morpurgo: «A nome di questa sezione, porgo vive condoglianze per l'immatura tragica fine collega Grego. - Malcangi.»

Il manifesto per l'iscrizione sulle liste di leva dei giovani nati nel 1908. Il Sindaco del Comune di Trieste, visto l'art. 17 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, approvato con r. decreto 24 dicembre 1911 n. 1497 e modificato col r. decreto 20 aprile 1920 n. 452 risp. col r. decreto 7 gennaio 1923 n. 3, notifica:

1) Tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri, nati tra il 1.o gennaio ed il 31 dicembre 1908, i quali hanno il domicilio nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare la loro inscrizione nelle liste di leva e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti. La notifica deve venir effettuata presso l'Ufficio leva del Municipio, via della Sanità n. 25, secondo piano, dalle 8 alle 12, nei giorni sottoindicati. Allo stesso obbligo sono anche sottoposti i residenti in questo Comune che non possiedono alcuna cittadinanza. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno l'obbligo di farla i loro genitori o tutori.

2) I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la inscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di nascita, debitamente autenticato.

3) I giovani che non siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragione di residenza. In questo caso la domanda equivale per quanto concerne la leva alla prova di cambiamento di domicilio.

4) Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1908 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte, che dall'Ufficio dello Stato Civile (uffici parrocchiali, ecc.) viene rilasciato in carta libera.

5) Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani, che non essendo compresi nei registri anagrafici, siano notoriamente ritenuti avere l'età richiesta per la inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti e prima dell'esame personale dell'arruolamento di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6) Gli omessi scoperti non potranno essere ammessi alla riduzione di ferma che loro spettasse per uno dei titoli previsti dalla legge e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva incorreranno altresì nelle pene della detenzione e della multa, comminate dall'art. 137 del suddetto testo unico delle leggi sul reclutamento.

7) Gli inscritti di leva che avessero diritto alla riduzione di ferma non potranno ai termini di legge ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato avanti al Consiglio di leva mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti, pienamente regolari e completi, durante la leva nella quale saranno arruolati o durante il tempo in cui presteranno servizio per il fatto normale di leva.

Le iscrizioni saranno assunte nel seguente ordine: Nei giorni 2, 4 e 5 gennaio lettere A incl. C; nei giorni 7, 8 e 9 gennaio lettere D incl. F; nei giorni 11, 12 e 13 gennaio lettere G incl. K; 14, 15 e 16 gennaio lettere L incl. M; nei giorni 18, 19 e 20 gennaio lettere N incl. P; nei giorni 21, 22 e 23 gennaio lettere Q incl. S; 25, 26 e 27 gennaio lettere T incl. Z.

Ai sensi del r. decreto 7 gennaio 1923 n. 3, art. 8, la riduzione della ferma è concessa ai giovani che si trovino nelle condizioni previste dalla legge solo quando dimostrino di aver frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare.

La filiale torinese della Commerciale Triestina. La filiale di Torino del massimo istituto finanziario della regione — la Banca Commerciale Triestina — ha trasferito, come apprendiamo, la sua sede dalla via Arsenale 14 in via Cernaia 11, di fronte al giardino Lamarmora. I nuovi uffici, sistemati con eleganza signorile e distinta, in palazzo di proprietà della Banca, si impongono sia per la loro felice disposizione che per l'ampiezza e l'arredamento rispondenti alle tradizioni dell'Istituto e all'importanza della città in cui l'anzidetta filiale opera.

La nuova sede dispone di un grandioso e moderno impianto blindato per il servizio cassette di sicurezza, munito di doppio corridoio di ronda e che offre tutte le caratteristiche e garanzie che tale servizio può richiedere.

Questa sistemazione segna un nuovo importante passo nell'espansione della Banca Commerciale Triestina e contribuisce a rendere più salda l'unione di interessi fra le vecchie provincie e le terre redente. Alla filiale, che inizia la sua attività nella nuova sede, i nostri migliori auguri di pieno e completo successo.

Spettacolo drammatico al Ricreatorio della Lega di Villa Opicina. Domenica prossima, 3 gennaio, la sezione filodrammatica del Circolo ferrovieri «Benito Mussolini» terrà nella sala di quel Ricreatorio uno spettacolo drammatico, che comprenderà: 1. «Storia di un pazzo», monologo. 2. «Redenzione», tre quadri di vita reale (autore V. Rigato). 3. «Er fijo Bono», un atto drammatico. 4. «Carlo Alberto». Il trattenimento comincerà alle 20.30 e sarà completato da una scelta orchestra.

Industriali, Imprenditori di lavoro,

Prima di impegnarvi con qualsiasi Istituto per assicurare i vostri Operai contro gli Infortuni sul lavoro a termini di Legge, non dimenticate, nel vostro interesse, di interpellare

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI CONTRO GLI INFORTUNI
CAPITALE 2.500.000, VERSATO 4/10 PARI AD 1.000.000

La preferenza che molte delle più grandi Industrie italiane hanno ad essa offerto e serbato contro tutti gli allettamenti della concorrenza è la migliore prova della bontà dei suoi sistemi: mitezza nei premi e correntezza massima nella liquidazione dei sinistri.

SEDE IN FIRENZE

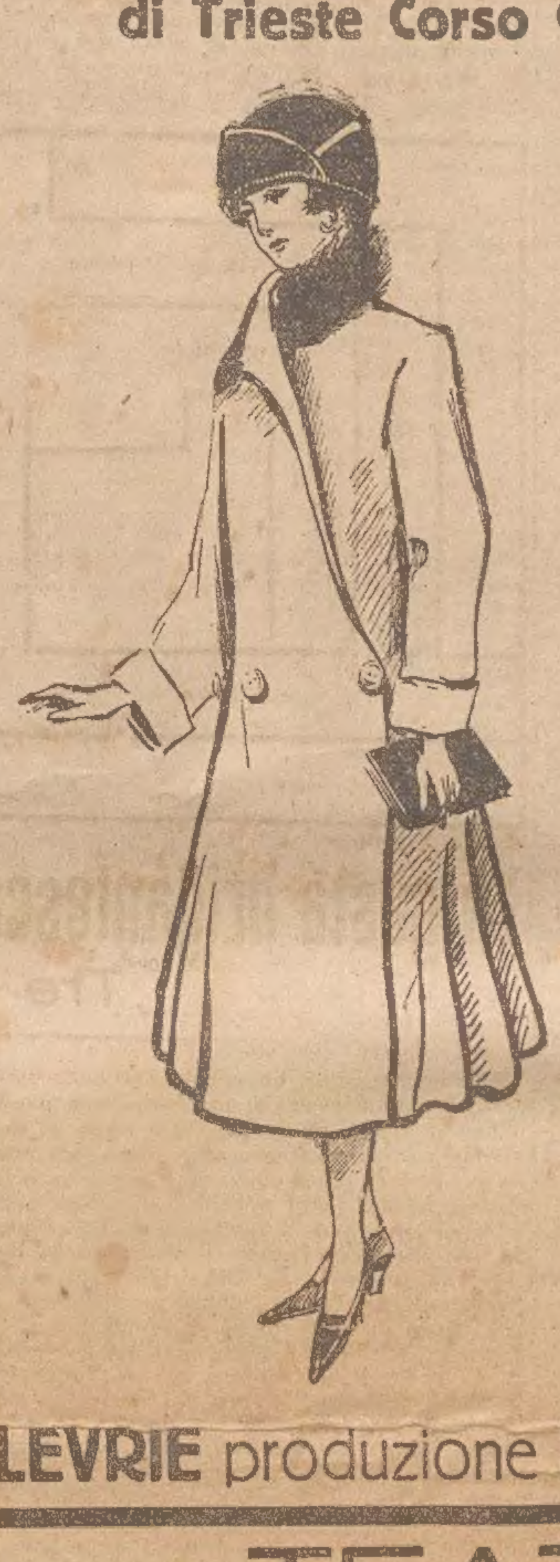
AGENZIE GENERALI IN TUTTI I COMUNI E CAPOLUOGHI DI PROVINCIA
a TRIESTE: Piazza della Borsa N. 2
a BARCOLA: Viale Regina Elena N. 151
a GORIZIA: Corso Vittorio Emanuele III N. 20
a FIUME: Via Machiavelli N. 1
a TRENTO: Via Bellenzani N. 8

Assicurazioni individuali e cumulative — Assicurazioni Viaggi Marittimi e Terrestri

Assicurazioni contro il rischio della responsabilità civile nelle applicazioni più svariate

LEVRIE

Casa di confezioni per signora Levrie sede di Trieste Corso Garibaldi N. 18



PALETOT in bellissimo velour di lana, forma godet e diritta, bottoncini ai fianchi, collo in pelliccia

L. 150.-

PALETOT in pesante velour di lana, collo, polsi e abbassamento in pelliccia lapin, lungo, forma diritta e godet

L. 190.-

PALETOT elegante in buon velour di lana, in tutte le tinte, forma godet e diritta, collo, polsi e abbassamento in lapin, talpa, lapin castoro, opossum America e muflon

L. 280.-

PELLICCIE bellissime in lapin rasé nero, foderate in seta fantasia

L. 750.-

idem in chit visonette. L. 1750.—
» rat masquè nat. . » 4400.—
» tipo zabel . . . » 1450.—
» castoretto . . . » 1950.—
» castoro con guarnizioni visonette originale . . . » 1850.—

Vasto assortimento in MANTELLI finissimi in tessuto di lana e in seta fantasia, TAILLEURS, ABITI da passeggio e da sera, VESTAGLIE, ecc.

LEVRIE produzione Milano Parigi Lipsia

TEATRO EXCELSIOR

Gestione: "Anonima Pittaluga„

OGGI OGGI

Voglio tradire mio marito!

Commedia gaia con

Linda Pini - Alberto Collo
Oreste Bilancia
Luigi Serventi - Alberto Pasquali

Edizione: PITTALUGA

Nella varietà:

BERTO
Equilibrista sensazionale

LA SYLLER
L'elegantissima stella dicitrice

BAMBI
Il comico irrefrenabile

La brigantesca aggressione di due vigili urbani in via delle Monache

Il feroce assassinio ricostruito nei suoi drammatici particolari

A man a mano che la notizia tristissima, diffusa dalle nostre edizioni del meriggio e della sera, si divulgava ieri fra i cittadini, accolta dapprima con esclamazioni d'incredulità — tanto sembrava inverosimile la sanguinaria audacia dimostrata dai malandrini — l'emozione penosa e profonda degli animi ebbe vasta espressione nei commenti pietosi. V'era nei discorsi di tutti, oltre all'esecrazione per i truci delinquenti, quasi un senso di stupore per l'improvviso rinnovarsi di atrocità consimili, proprio mentre le manifestazioni di banditismo, dopo la vigorosa opera epuratrice, sembravano destinate a rimanere un fosco ricordo. La notizia luttuosa parve incombere sinistramente nel carattere particolare della giornata di fine d'anno e ne turbò notevolmente l'espressione anche perchè in tutte le conversazioni il lugubre argomento affiorava irresistibilmente e incupiva della sua nota triste la gaiezza delle brigate. Certo la drammatica aggressione di ieri, se non si stacca nelle linee generali da fatti consimili, ha come caratteristica il grado notevolissimo d'audacia, che non ha fatto esitare i malandrini dal proposito di aggredire vigili urbani che pur dovevano presupporre capaci di difendersi ed esperti, al caso, nel maneggio della rivoltella; non solo, ma che la effettuarono di pieno giorno e proprio dinanzi al Comando dei vigili urbani, ciò che evidentemente presentava un pericolo notevolissimo per il probabile accorrere di coloro che v'eran dentro di guardia, circostanza che rendeva molto problematica la riuscita dell'impresa criminosa, come difatti avvenne. Nell'attesa che le rapidissime indagini dell'autorità riescano ad assicurare alla Giustizia i feroci malfattori, riferiamo qui nei dettagli, completati o rettificati da ulteriori informazioni nostre, l'episodio tragico:

Dettagli dell'antefatto

Il maresciallo Giovanni Zacchello, di 54 anni, vedovo, abitante in via Parini 9, primo piano, è occupato da 27 anni al Comando dei vigili urbani e dal 1912 è adibito all'ufficio di cancelleria, ove disimpegna anche le funzioni di cassiere. L'ultimo giorno di ogni mese si reca a prelevare la somma necessaria per gli stipendi ai vigili urbani, somma che ascende quasi sempre a circa 150 mila lire. Un tempo tale somma veniva prelevata alla Tesoreria nel palazzo del Municipio, ed attualmente alla nuova sede in via San Lazzaro N. 4. Trattandosi di una somma notevole, lo Zacchello ogniqualvolta deve effettuarne la riscossione adotta certe precauzioni. La sera precedente avvertì un vigile urbano perchè si trovi alle 7.30 del mattino seguente alla Tesoreria per prendere posto fra la gente che attende dinanzi agli sportelli. Effettuata la riscossione, il vigile lo scorta sino al Comando in via dell'Ospitale. Lo Zacchello che veste in borghese, temendo sempre qualche brutta sorpresa, suole tenere sotto il braccio sinistro la grande borsa di cuoio che contiene il denaro, mentre ha cura di tenere sempre a portata di mano una piccola rivoltella, riposta nella saccoccia esterna della giacca.

Mercoledì sera fu designato di scorta al maresciallo il vigile Angelo Cattaruzza, di 35 anni, da San Quirino (Udine). Gli furono date le disposizioni consuete.

Angelo Cattaruzza

Ieri mattina lo Zacchello uscì di casa alle 7.30 per recarsi alla Tesoreria. Ad un tratto, mentre si trovava all'angolo di via Giorgio Vasari, scorse un individuo, sulla trentina, vestito da operaio, il quale al vederlo gli lanciò uno sguardo strano e curioso. Il maresciallo notò quella circostanza non perchè potesse immaginare ciò che poi avvenne, ma pensando invece che lo sconosciuto attendesse la sua uscita per visitare la sua abitazione rimasta incustodita. Anzi, persistendo in questo sospetto, poichè pareva che lo sconosciuto attendesse proprio lui, volle seguirlo, spinto da curiosità. Ma il tizio, dopo averlo osservato per qualche istante, s'era subito messo a camminare speditamente per via Parini e procedette sino in via Solitario, ove entrò nella rivendita tabacchi posta al pianterreno dello stabile N. 16. Lo Zacchello, che lo aveva pedinato, attese che uscisse e lo fissò bene in volto, tanto da imprimersi bene in mente la sua fisionomia.

Lo sconosciuto, uscito dalla rivendita, riprese per via Pietà, e il maresciallo allora pensò che forse si era allarmato per cosa di poco conto e che poteva trattarsi di un incontro occasionale. Si diresse quindi alla Tesoreria.

La prelevazione della somma

Recatosi negli uffici, lo Zacchello constatò la presenza del Cattaruzza e quindi uscì per recarsi dal barbiere, ove rimase il tempo necessario per farsi radere. Tornò nella Tesoreria alle 8.30 per attendere l'apertura degli sportelli della cassa e poco dopo, sbrigate le pratiche necessarie, rinchiuse nella borsa, a doppio giro di chiave, 144 mila lire in banconote di vario taglio e in rotoli di moneta metallica, e poi uscì in compagnia del Cattaruzza.

Fuori, nelle vie sdrucciolevoli per la fanghiglia, sotto la cortina spessa della nebbia, il movimento dei passanti era intenso, dato anche il carattere della giornata, ultima dell'anno. I due si diressero per il Corso Vittorio Emanuele III, imboccarono via Riborgo, ne percorsero il primo tratto e quindi presero a salire l'erta di via Donota, chiacchierando fra loro. Lo Zacchello, previdente come sempre, non perchè si aspettasse un'aggressione a mano armata, ma se mai che qualcheduno tentasse di strappargli la borsa, teneva la destra nella saccoccia ove aveva la rivoltella, di cui stringeva l'impugnatura.

Dalla via Donota passarono in via del Seminario e quindi procedettero per via delle Monache. Intorno ai due funzionari nulla di notevole: quasi nessun passante, le donne ritirate nelle case, data l'ora del disbrigo delle faccende domestiche. Tutto era silenzio nella piccola via triste e solitaria.

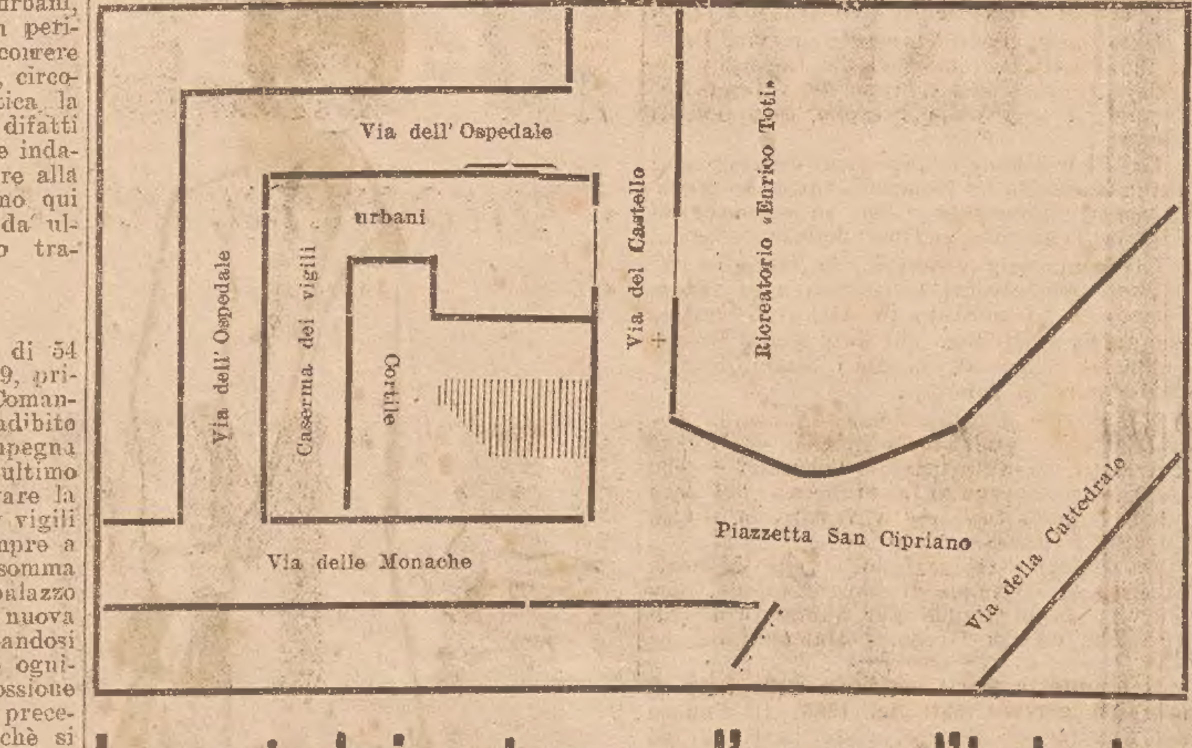
L'episodio tragico — Una tempesta

Quello che successe d'improvviso non è facilmente descrivibile con precisione, sebbene i dettagli tutti siano ben vivi nella memoria dello Zacchello. I due vigili, anzichè voltare per via dell'Ospitale ed entrare da quel portone, proseguirono, come si è detto, per via delle Monache, per entrare dall'ingresso di via del Castello. Lo Zacchello, raggiunto il portone, infilò la chiave nella toppa e per far ciò dovette levare la mano dalla saccoccia e abbandonare l'impugnatura della rivoltella, tenuta stretta sino a quel momento.

Era intento a girare la chiave, allorchè udì vicinissimo dei colpi di rivoltella e, voltatosi di scatto, vide venirgli incontro due individui con il viso semicoperto da un fazzoletto. Scorse in pari tempo, più giù, al principio della salita, il Cattaruzza, che era alle prese con altri tre sconosciuti, contro i quali si era lanciato non appena aveva intuito che i malandrini tentavano di rubare la busta preziosa al maresciallo. Il Cattaruzza cercò di tener testa ai malviventi, ma per prendere la rivoltella doveva aprire l'impermeabile, cosa pressochè impossibile, data la drammatica istantaneità della scena. Ogni tentativo del povero Cattaruzza riuscì vano: uno, due, tre, quattro colpi di rivoltella lo raggiunsero e lo abbatterono a terra. Riuscì, pur privo di forze, a rimettersi in piedi per inseguire i malandrini, ma, fatti circa 20 passi, cadde sul marciapiedi, proprio presso il muro di cinta del cortile del Ricreatorio, da dove giungevano le grida gioiose dei ragazzi. Strani contrasti del destino: un gridio festoso di infanzia felice, mentre uno sventurato, vittima del suo coraggio e del suo dovere moriva tragicamente.

Intanto lo Zacchello, cui era stato intimato, come pure al suo compagno, di alzare le mani e di fermarsi, non pensò certo ad ubbidire, ma, stretta più fortemente a sè la borsa, corse verso il secondo portone, che mette in alcuni locali occupati dal Ricreatorio di faccia. La fuga gli riuscì per il fatto che i due che lo avevano avvicinato s'erano voltati ad un tratto per vedere che cosa succedeva con il Cattaruzza. Il maresciallo fu quindi in grado di raggiungere il portone e di entrarvi, mentre gli venivano sparati dietro dei colpi di rivoltella. Una volta nell'atrio, gettò a terra la borsa, levò di saccoccia la rivoltella e attese nella tema di trovarsi ancora di fronte agli aggressori, ma non vide più alcuno. Fuori, qualche colpo ancora morì nell'aria, dopo di che fu il silenzio; silenzio tragico.

Lo Zacchello, che in quel momento, per la violentissima agitazione si trovava in condizioni da non poter riflettere a una rapida decisione da prendersi, corse fuori e con vivo raccapriccio vide steso a terra il Cattaruzza, insanguinato e agonizzante.



La gesta brigantesca e l'opera d'indagine

Tre arresti

Degli sconosciuti, quando lo Zacchello uscì, non v'era più traccia alcuna ed egli non pensò a perder tempo in ricerche, ma corse al Comando per chiedere soccorso. Gli spari erano però stati uditi e avevano richiamato la attenzione dei vigili urbani e di molta gente che si trovava in quei pressi. Fra i primi ad accorrere furono il comandante dei vigili urbani, cav. De Giusti, e il capitano Rossetti, che fecero trasportare subito il Cattaruzza in una stanza degli uffici e telefonarono alla Guardia Medica, donde accorse sul posto il dott. Ferra con gli infermieri Micol e Buranello, ma purtroppo al medico rimase soltanto la constatazione del decesso: l'infelice Cattaruzza era stato colpito da tre proiettili al petto e da uno al basso ventre. Un senso di sgomento e di pietà fu nei vigili presenti, quando le parole del medico confermarono la luttuosa realtà: il compagno buono e affettuoso, colui che per tutti aveva avuto sempre gentilezze e bontà, era là, steso nella rigidità della morte, per mano di feroci assassini.

L'allarme e i primi soccorsi

E' necessario qui che i lettori si rendano conto esatto della posizione ove avvenne il fatto. La via delle Monache prosegue sino all'angolo formato dalle vie della Cattedrale, a destra, e del Castello, a sinistra, ma l'ultima casa del primo angolo è, come si vede dal nostro schizzo topografico, più sporgente di quella del secondo. Appunto dietro a questa si erano nascosti i cinque malandrini. Quando i due funzionari svoltarono per salire via del Castello, sino al primo portone che conduce, attraverso un cortile, al Comando, non potevano vedere coloro che si tenevano nascosti.

Date queste circostanze e altre, studiate evidentemente in ogni loro particolare dagli esecutori del delitto, la scena potè svolgersi improvvisa e fulminea, senza lasciare tempo ad alcuna azione difensiva da parte degli aggrediti.

Il comandante de Giusti, avendo uditi i colpi mentre si trovava sulla veranda, aveva pensato dapprima che si trattasse di qualche giuoco di monelli, tanto che inviò un vigile per farli smettere. Ma subito dopo si convinse che doveva essere successo qualcosa di ben più grave e corse fuori, ma in quel momento era sopraggiunto lo Zacchello. Come abbiamo detto, se il maresciallo non rimase ucciso, lo si deve a una insperata fortuna. Infatti, sul suo impermeabile furono riscontrati due fori di proiettile, mentre una terza pallottola penetrata nella borsa contenente il denaro, aveva forati due pacchetti di banconote da cinque lire ed era andata a finire contro un rotolo di 50 lire in pezzi da una lira, ove fu trovata incastrata e schiacciata. Sarebbe bastata la deviazione di qualche centimetro perchè il maresciallo rimanesse colpito.

Non è a dirsi la costernazione e il cordoglio di tutti i vigili urbani che si raccolsero commossi intorno alla salma dell'infelice compagno della cui morte nessuno pareva capacitarsi.

Alle 11 comparve sul posto il giudice istruttore dott. Raguscek con il suo cancelliere e dopo i necessari rilievi di legge la salma fu trasportata, alle 12.45, nella Cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena per essere sottoposta all'esame necroscopico dopo il quale sarà portata al Comando ove i colleghi dell'ucciso preparano la camera ardente.

Al Comando, conosciuta la notizia, giunsero subito il comm. Tamaro in rappresentanza del Sindaco sen. Pitacco, l'assessore Martelli, il dott. Parovel capo divisione, il segretario generale dott. Coverlizza, il vice-segretario dott. Petronio, l'assessore Gianfrè, il dott. Zampieri e altre personalità.

Il Cattaruzza prestava servizio presso il Comando sin dal 1919, e viveva solo, presso una famiglia, in via Stuparich N. 10, essendogli morti i genitori. Ex combattente, aveva preso parte alla guerra in Libia e al conflitto europeo quale alpino, rimanendo nell'Esercito dal 1911 al 1919. Qui conduceva vita ritirata e tranquilla. Era molto benevisto dai superiori e colleghi per il carattere mite e affettuoso.

In seguito al brigantesco assassinio del povero vigile, la Giunta municipale si riunì d'urgenza a mezzogiorno per prendere le disposizioni opportune nella cicostanza luttuosa.

Dove si rifugiarono gli aggressori?

Immediatamente fu avvertita l'autorità di p. s. e il prefetto gr. uff. Gasti interessatosi personalmente ebbe animati colloqui con il questore comm. De Martino, che dirige il servizio di indagine, perchè non fosse trascurato nulla. Sul posto si recarono subito dopo il fatto il vicequestore cav. uff. Carusi, il cav. uff. Falcone dirigente il Commissariato di via della Sanità, il dott. Pillerone comandante la squadra mobile, il cap. Marcello della Compagnia interna dei carabinieri e altri funzionari che assunsero i primi rilievi. L'opera di indagine non fu semplice nè facile perchè dovettero essere interrogate molte persone che avevano assistito allo svolgersi di una o dell'altra fase del truce delitto.

Per prima cosa si cercò di stabilire quale era stata la via presa dai malviventi, dopo aver commesso il misfatto. Dalle indagini avviate risultò che l'esito impreveduto della brigantesca impresa li aveva evidentemente sconvolti, tanto che scesi a precipizio giù per via Cattedrale due di essi entrarono nell'atrio della casa n. 11 ove si trovava una inquilina, Lisa De Carli e una bambina, che li videro sostare lì per circa un minuto: non sapevano chi fossero, ma spaventate dagli spari immaginarono che fosse successo qualche cosa di grave, tanto più che gli sconosciuti avevano ancora il volto semicoperto dal fazzoletto. Subito dopo sopraggiunsero altri tre i quali gridarono: «Più zo», e trascinarono i due con loro, nell'atrio della casa segnata coi numeri 7-9. Dal portone passarono in un corridoio angusto e buio e quindi in un cortile che da una parte continua in un viottolo il quale porta, a mezzo d'una scala, in una soprastante campagna, e dall'altra in una scala la quale finisce a sua volta in un sottoportico. I malandrini passarono da questa parte e incontrarono la signora Paola Valdevit la quale, udendo dei rumori, aveva pensato che dei ragazzi si divertissero a spaventare le galline. Erano invece i fuggitivi i quali guadagnarono, dal sottoportico, l'atrio della casa n. 8 di via degli Orti e scesero per la ripida e angusta via che è più che altro un'androna non avendo per sbocco che quel complicato passaggio attraverso varie case.

La Valdevit ricorda pure che uno dei cinque, nello scendere le scale era inciampicato e caduto. Rialzatosi continuò la corsa zoppicando leggermente.

Le indagini poterono stabilire che gli sconosciuti raggiunsero piazza Barbacan, ove successe un movimento di curiosità fra le rivendugliole per la pazza fuga degli individui. Le traccie dei malviventi si perdono in via della Rotonda.

Da quel momento nessuno li ha più visti.

Stabilito ciò, fu subito disposto per un largo rastrellamento nei quartieri più equivoci, mentre altri funzionari procedettero all'interrogatorio di tutte quelle persone che potevano dire qualcosa di interessante.

Due rivoltelle spianate contro una giovinetta

Una dichiarazione importante fu fatta da una fanciulla, Fosca Bazaldella, di 16 anni, abitante in via Cattedrale N. 11. Narrò che verso le 9.45 uscì di casa dirigendosi in piazza S. Cipriano ove vide cinque sconosciuti accostati al muro. Incuriosita si fermò ad osservarli ritenendo che, data la posizione in cui si trovavano, stessero per fare qualche scherzo. Ma quattro degli individui si voltarono verso il muro della sacrestia per non farsi vedere bene, mentre il quinto, mezzo mascherato, le disse:

— Zito! — E le fece cenno di andarsene. L'individuo, ricordò la Bazaldella, indossava un cappotto scuro ed era di alta statura.

La giovanetta non obbedì all'ingiunzione fattale e rimase là, convinta che stessero giuocando! Ma l'altro, vedendo l'insistenza di lei, la avvicinò tenendo spianate due rivoltelle. Ma neanche questa volta la Bazaldella ritenne che facessero sul serio e rimase lì. Ad un tratto udì uno dei cinque che diceva:

— Ecoli! — E vide giungere il vigile urbano accompagnato da un uomo in borghese. Era ben lontana dall'immaginare ciò che stava per succedere e, anzi, vedendo la guardia si rassicurò e si convinse meglio che tutto si sarebbe ridotto ad una cosa da nulla. Invece udì subito dopo alcuni spari e allora fuggì spaventata. La giovanetta chiuse il suo racconto aggiungendo che quello che l'aveva minacciata, irritato della sua insistenza, le aveva dato anche uno spintone.

Un'altra dichiarazione importante fu fatta dal signor Carlo Raich, funzionario del locale Ufficio metrico, il quale venuto a conoscenza del fatto si recò prima al Comando e poi in Questura ove raccontò:

— Mi trovavo anch'io stamane alla Tesoreria per fare un prelevamento di denaro. Notai due individui che senza alcuna carta, nè muniti della solita borsa portadenaro, si aggiravano da uno sportello all'altro. Per più tempo sostarono propriamente davanti allo sportello dove erano i due vigili. I due uscirono dalla Tesoreria molto prima dei vigili.

Il cav. Toscano, raccolte queste dichiarazioni, si fece dare i connotati dei due individui; sulla trentina ambidue, vestiti alla buona.

Quello che dice una donna
Tre arresti

Un'altra deposizione che fu raccolta dagli agenti, è quella fatta da certa Maria Ambrosich, abitante in via Cattedrale N. 18, presente al fatto perchè alle 9.45 circa si trovava ad attingere acqua alla fontanella posta presso il Ricreatorio «E. Toti», distante pochi metri dal luogo ove accadde il fatto. Ella raccontò:

«M'ero recata a prendere dell'acqua alla fontanella. Le vie della Cattedrale e le adiacenti vie del Castello, dell'Ospitale e delle Monache erano deserte. A un certo momento vidi sbucare dalla via delle Monache e imboccare la via dell'Ospitale un signore che recava una borsa di pelle (il maresciallo Zacchello che vestiva in borghese) e un vigile urbano che l'accompagnava.

«Non vi feci caso. I due avevano da poco preso la via dell'Ospitale allorchè, dall'angolo della via della Cattedrale, sbucarono improvvisamente quattro individui male in arnese, con le faccie nascoste da una pezzuola che nascondeva loro la faccia fino alla radice del naso. Essi si slanciarono dietro i due, impugnando delle rivoltelle. Improvvisa e tragica la scena si svolse in un batter d'occhio: Allo scalpiccio dei passi dei quattro individui, i due si volsero di scatto. Intuito l'agguato e l'imminente pericolo il signore si slanciò di corsa verso la porta postica della caserma, stringendo la borsa.

«In mezzo alla strada rimase il solo vigile ad affrontare i quattro malviventi. Vidi allora uno degli assassini puntare l'arma contro il vigile e sparare. Uno dietro l'altro, a brevissimi intervalli, otto colpi di rivoltella echeggiarono Ai primi colpi il Cattaruzza cadde al suolo; tuttavia, con uno sforzo riuscì a sollevarsi e, senza esser riuscito nemmeno ad estrarre dalla fondina la propria rivoltella, lo vidi, completamente inerme, fare per slanciarsi sugli assassini; non riuscì che a fare qualche passo; dopo aver barcollato un po' stramazzò pesantemente al suolo».

Il racconto del maresciallo Zacchello, riferito ieri, è conforme alla narrazione del fatto riportata più sopra.

Continuate le indagini, furono operati tre arresti, due dalla Questura ed una dall'arma dei carabinieri. Gli arrestati sono ex vigili urbani licenziati circa un mese fa, dopo essere stati in servizio poco tempo. Il licenziamento fu dovuto a motivi di indegnità, per informazioni avute sul loro conto. L'arresto è dovuto anche ad una considerazione sorta subito al primo momento. I malviventi erano informati troppo bene sulle abitudini dello Zacchello perchè non si sospettasse che le informazioni fossero state date da qualcuno che le conosce-

Giovanni Zacchello

va molto bene. Ad ogni modo gli accertamenti continuano e l'autorità di p. s. non tralascia nulla per trovare una traccia, anche la più lieve, che possa metterla sulla buona via. E' da sperare che gli autori dell'esecrabile delitto possano essere arrestati quanto prima.

La conferenza-audizione Nacamuli all'Università Popolare. Domenica ventura alle 17.30 nella sala massima del Circolo Artistico il dott. Guido D. Nacamuli terrà una conferenza su «L'Abisso», la bella opera di Antonio Smareglia, la quale fra non molto andrà in scena al Verdi. Il dott. Nacamuli illustrerà l'azione e il valore del dramma di Silvio Benco, analizzerà l'arte musicale smaregliana e lo spartito, eseguendo al pianoforte numerosi brani. I posti a sedere si acquistano presso lo Stabilimento Tribel.

La Società Capodistriana di Navigazione ci comunica il seguente orario che andrà in vigore oggi: da Trieste nei giorni feriali: 8 O.; 10.45; 12.5; 14.45 O.; 18.25. — Da Capodistria nei giorni feriali: 5.55; 6.40 O. a; 9.5; 13.30 O.; 16.55 O. Da Trieste nei giorni festivi: 8 O.; 10.45; 12.5; 14.30 O.; 15; 18.45 O.; 19.15. — Da Capodistria nei giorni festivi: 6.40; 7 O.; 9; 12.50 O.; 13.15; 17. O.; 18.5 - O. toccata Ospizio; O. a toccata Ospizio soltanto il lunedì.

Migliaia di Medici prescrivono le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
in tutte le svariate affezioni delle VIE RESPIRATORIE, dei BRONCHI, dei POLMONI, della VESCICA e nell'INFLUENZA.

Signore carissime, ritorna la moda del "neo"

Forse tutte le nostre gentili lettrici non sanno che **GLORIA SWANSON**, la eletta protagonista di «**ZAZA'**» è colei che rilanciò entusiasticamente per prima la moda del «neo», il famoso «neo» conquistatore di tanti cuori nel dolce Settecento? Ebbene possiamo assicurare tutte le nostre graziose signore che il «neo» di **GLORIA SWANSON** in «**ZAZA'**» è una piccola stella a cinque punte con nel mezzo, dipinta in bianco, una piccolissima Z (Zazà) e che sulla faccina capricciosetta della graziosissima interprete questo «neo» ottiene il più affascinante degli effetti... tanto che, dopo **GLORIA SWANSON**, tutte le più belle dive dell'arte muta americana imitarono subito questo segno civettuolo dei tempi, chi facendoselo a destra e chi a sinistra, della propria faccina...! «Così — dicono le donne — conquisteremo nuovi cuori e nuovi amori!... Aggiungendo alle tante nostre grazie una maggiore civetteria!!...» Quando si dicono: donne!!!...

«**ZAZA'**» si dà oggi all'«ITALIA» dalle 15 precise

Ufficio Tecnico Macchine Industriali
cerca provetto
INGEGNERE
con buona pratica commerciale e conoscenza tedesco, per ufficio e viaggio.
Dirigere offerte indicando posti occupati e pretese stipendio sub „Tecnico 105" al „Piccolo".

Qualunque prezzo — Qualunque prezzo
Veramente colossale entusiastica è stata la vendita al
Calzaturificio Milanese
IN LIQUIDAZIONE
Col primo dell'anno 1926
mettiamo in vendita
STIVALI UOMO
finissimi e robustissimi
A PREZZI QUASI DI ANTEGUERRA
Ribassi 50-60-70 per cento
RIBASSI INCREDIBILI — RIBASSI ECCEZIONALI

I MIGLIORI APPARECCHI RICEVENTI
SUPERRADIOLA
SOCIETA' RADIO ITALIA - Via S. Nicolò 36 - Trieste

SIRACUSA (Sicilia)
Agenzia Marittima
G. BOZZANCA & FIGLIO

LA MARCA
PIRELLI
CHE E' GARANZIA DI OTTIMA QUALITA'
CONTRASSEGNA SENZA ECCEZIONE
IL MIGLIORE
PALLONE
DA GIUOCO

L'albero di Natale all'Ospedale militare

Ieri sera alle 17.30 si svolse in un locale dell'Ospedale Militare l'annunciata festa dell'albero a favore dei ricoverati dell'Ospedale. La sala, addobbata magnificamente dai militari della 5.a Compagnia Sanità, con a capo il maresciallo Mottola, era veramente lussuosa, ricca, scintillante.

All'ora indicata il comandante interinale del Corpo d'Armata di Trieste gen. Pugliese entrò nell'Ospedale, seguito da un numeroso stuolo di ufficiali dei vari corpi. Appena entrato il valoroso generale, l'orchestra intonò la Marcia Reale. Subito dopo, al comandante, che entrò sorridente facendo cenni di saluto, furono presentate le gentili signore intervenute a portare la loro grazia femminile in un posto di dolore, ed ebbe per tutte parole gentili di riconoscenza. Finita la presentazione, il colonnello Federico Santini, direttore dell'Ospedale, ringraziò vivamente il gen. Pugliese d'essere intervenuto alla festa. Gli rispose il gen. Pugliese, ch'ebbe parole paterne per i ricoverati. Rievocò le gloriose gesta dei soldati d'Italia e invitò poi le signore ad incominciare la distribuzione dei regali. L'aiutante maggiore Paolo Bucci incomincia, coadiuvato dalle signorine, la distribuzione dei doni, e l'albero a poco a poco venne spogliato di tutti quei regali che appesi formavano il desiderio di tutti. Indi a tutti gli ammalati viene offerto un pacco contenente cioccolato, biscotti, caramelle, portasigarette, tabacco e un'infinità di altre cose. Poi l'orchestra intonò una marcia e a poco a poco la sala si sfollò.

La premiazione del Consorzio bonifica del Quieto

Il Consorzio per la bonifica della valle del Quieto, con sede in Montona d'Istria, partecipò l'agosto scorso alla grande Esposizione Nazionale delle Bonifiche tenutasi a Napoli. Il ricco e interessante materiale esposto, raffigurante con nitide fotografie, plastici e planimetrie, i lavori di sistemazione idraulico-forestale eseguiti finora nel bacino montano del Quieto, suscitò l'ammirazione dei numerosi esperti che visitarono la mostra ed il plauso dello stesso ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Giuriati, che volle essere dettagliatamente informato dai rappresentanti il Consorzio, ivi presenti, sui lavori eseguiti e, in generale, su quelli previsti per la bonifica valliva, e additando le opere di sistemazione eseguite nel bacino del Quieto, quale esempio per perfezione tecnica e per esperienza acquisita, alle future bonifiche montane del Mezzogiorno d'Italia. A coronamento della preziosa opera svolta finora dal Consorzio del Quieto, è pervenuta i giorni scorsi la seguente lettera di S. E. Giuriati:

«Ho conferito a codesta on. amministrazione un diploma d'onore, per la sua partecipazione alla Mostra delle Bonifiche, tenutasi a Napoli. Nel riservarmi di farLe temere a suo tempo il relativo certificato, sono lieto di darLe notizia di una distinzione che è riconoscimento dell'interesse destato dal materiale esposto e prova dell'apprezzamento in cui è tenuta l'opera di codesta amministrazione. Il ministro: Giuriati».

Successivamente perveniva la seguente lettera dalla benemerita Federazione Nazionale delle Bonifiche di Padova:

«Avuta comunicazione da S. E. il ministro Giuriati dell'esito della premiazione dei partecipanti alla Mostra delle Bonifiche di Napoli, ci è gradito il rivolgere a codesto on. Consorzio i sensi del nostro compiacimento per la meritata distinzione conseguita.

Vale questa, più che ad attestare la gratitudine del Governo pel favore con cui codesta spettabile Amministrazione ha aderito alla manifestazione, come riconoscimento dell'opera altamente nazionale iniziata per la redenzione delle terre di codesta nobile Regione.

Con tali sensi gradisca, codesta spettabile Amministrazione, la rinnovata espressione della nostra considerazione. Il presidente: Conte Valle; il direttore: Guzzon».

Il Comitato di premiazione di Napoli inoltre conferiva contemporaneamente al Consorzio del Quieto la massima onorificenza istituita alla Mostra, e cioè un diploma d'onore, accompagnato da medaglia d'oro, motivando il conferimento a speciali benemerenze acquisite.

La commemorazione del primo presidente del Consorzio fra Esercenti in Combustibili. Mercoledì sera, alle 20.30, si tenne l'annunciata commemorazione del defunto primo presidente del Consorzio, Arturo Cosciancich. Erano presenti i quattro figli del defunto, il sig. Perini, congiunto della famiglia, il cav. Cesareo, i signori Urizio e Naibo per il Corsorzio Droghieri; il signor Badini, per il Consorzio Spazzacamini; il signor Fonda per il Consorzio Calzolai; rappresentanze del Consorzio Commestibili, dei falegnami, degli scalpellini, l'Associazione dei negozianti al dettaglio.

Il segretario consorziale con vibranti parole tessè l'elogio del defunto, mettendo in rilievo le qualità di uomo, marito modello, padre affettuoso, amico sincero, commerciante leale e cittadino integerrimo.

Tratteggiò l'opera dell'organizzatore e fondatore del Consorzio, la lotta sostenuta per la riuscita del suo piano contro gli oppositori e gli indifferenti, fino a raggiungere lo scopo prefissosi e così coronare l'opera. Fece inoltre emergere il carattere dell'uomo militante nel partito liberale-nazionale; le persecuzioni politiche subite e finalmente la gioia provata per la redenzione. Il discorso produsse commozione profonda ed ebbe il consenso generale.

Oggi alle 15.30 convegno di tutti i consortisti davanti alla porta principale del Cimitero cattolico, ove in corpore il corteo si recherà (con la Direzione in testa) sulla tomba del defunto per deporre una corona d'alloro quale tributo d'affetto all'indimenticabile primo presidente.

Un omaggio al presidente del Circolo Capitani Marittimi. Iersera si raccolsero nella sede del Circolo Capitani numerosissimi soci, per esternare al loro presidente cap. Piero Fragiacomo la loro riconoscenza per la sua infaticabile opera, che in brevissimo tempo valse a portare il nuovo Circolo a un livello insperato. Il cap. O. Zuliani rivolse al presidente, a nome di tutti i soci, parole calorose di affetto e di riconoscenza, facendo rilevare com'egli, aiutato da pochi colleghi, seppe in pochi mesi raccogliere in una sola famiglia tutti i capitani della regione, e notando come già ora si sentono i benefici effetti del Circolo. In chiusa del discorso offerse al cap. Fragiacomo una magnifica medaglia d'oro, dono dei soci, che in una faccia porta la sigla del Circolo col motto: «Navigare necesse est», e nel verso una bellissima dedica. Il cap. Zuliani chiuse esprimendo il plauso dei soci anche ai colleghi cap. R. Stuparich e Mario Rossi, in questi giorni decorati dal Governo portoghese per un salvataggio di naufraghi effettuato in pieno Oceano in condizioni difficilissime.

Il presidente Fragiacomo rispose con brevi parole commosse, dicendo che questa manifestazione di stima da parte dei colleghi gli toccava veramente il cuore. Esaltò la importanza morale del Circolo, e disse che se è stato possibile di portarlo in breve tempo a tale altezza, lo si doveva all'aiuto e al consiglio dei colleghi. Mandò infine un saluto ai colleghi naviganti e un augurio per la salvezza dei naufraghi del piroscafo «Marina». Venne, in fine, servito un vermouth d'onore.

La revisione delle patenti di chauffeur prorogata. La Prefettura comunica che la revisione delle patenti di conducente di autoveicolo è prorogata a tutto il 28 febbraio prossimo venturo.

Laurea. Il concittadino Edoardo Sinigaglia s'è laureato in ingegneria industriale meccanica al R. Politecnico di Torino.

I lavori di Guido Marussig al Vittoriale

La rivista «Insubria» di Varese ci dà nel suo fascicolo di dicembre, con molte illustrazioni, particolareggiata notizia dei vari lavori eseguiti dal nostro concittadino Guido Marussig per Gabriele d'Annunzio e segnatamente delle opere di decorazione da lui compiute al Vittoriale.

«Al Vittoriale — scrive l'articolista — Guido Marussig fondè il sacro pilo della Reggenza che è simile a quelli di Fiume e ricorda gli antichissimi veneti che erano a Venezia nella Piazza di San Marco prima degli attuali.

L'antenna che sormonta il pilo del Vittoriale misura dodici metri ed è sormontata da una rappresentazione del mondo con sopra le insegne della Reggenza Italiana del Carnaro.

Nell'interno del Vittoriale Guido Marussig decorò oltre le cose minori la «stanza della Leda», ambiente della più dolce suggestione e della più squisita eleganza, il cui soffitto diviso in diciotto spazi delle travature assume insieme in grandi caratteri rossi e neri di gusto dantesco su sfondo color avorio la stanza di Dante che comincia: «tre donne intorno al cor mi son venute». Le membrature architettoniche di questa e delle altre stanze sono opera dell'illustre architetto del Vittoriale Gian Carlo Maroni.

Attigua a questa stanza vi è quella detta degli «Armadi», i cui cassettoni del soffitto sono opera dei Marussig, ispirati ad una più bella tradizione del nostro Cinquecento.

Anche il soffitto del sontuoso bagno è disegnato dal Marussig il quale ha fatto ondeggiare un motivo di acqua riflessa attorno a dei cartigli che portano la leggenda ripetuta in ogni cassettone: «Ottima è l'acqua».

Pure il soffitto della veranda dell'Apollo richiama con motivi di calda intonazione il fiore e il frutto caro al Poeta, il melograno, che è stato disegnato dal Marussig con un gusto finissimo e con senso di perfetta armonia dell'ambiente.

Nel Refettorio, dove sono raccolte in religiosa armonia le reliquie della guerra e dei morti sacri del Natale fiumano, troneggia sotto il soffitto il gran gonfalone della Reggenza. Questa opera del Marussig rappresenta nel centro del fiammante gonfalone un serpente che si morde la coda (simbolo dell'Eternità). Dentro questo cerchio, composto dal serpe, v'è la costellazione della grande orsa con il fatidico motto: «Quis contra nos?».

In questo refettorio ad una parete è appeso un quadro del Marussig, raffigurante il leone della Vittoria, ispirato ad un discorso che il Comandante fece in tempo di guerra ai deputati giuliani, nel quale ricordò la figurazione del leone, sta sulla porta a mare di Rovigno e nel libro aperto porta la leggenda: «Victoria tibi Marce evangelista meus». Questo invece della solita «Pax tibi eu».

Questo quadro era in Fiume nella stanza del Comandante che fu colpita dalle granate dell'«Andrea Doria».

Ultimamente, sul pilo della grande antenna della Vergine dello scettro di Dalmazia, costruito con materiale raccogliticcio, e su precise indicazioni del Comandante date all'architetto Gian Carlo Maroni, venne issato il grande gonfalone, opera superba del Marussig.

Questo gonfalone reca le insegne principesche di Monte Nevoso fra gli stemmi di Fiume e della Dalmazia. E' opera veramente mirabile di fattura ed è d'un bel color mattone simile ad una vecchia vela romana. Misura ben 14 metri di lunghezza e 5 di pennone.

Fu ricamato in modo mirabile sotto la personale direzione della Contessa Carla Visconti di Modrone nella sua scuola delle monache di San Podenzano.

L'orario di chiusura dei negozi

Il Sindacato provinciale del Commercio, Media e Piccola industria comunica:

I rappresentanti della Associazione dei commercianti ed esercenti, dei Consorzi industriali: commestibilisti, combustibilisti, droghieri, macellai, pistori, pasticceri, salumai, barbieri e parrucchieri e delle Cooperative operaie, sotto gli auspici della Federazione dei Consorzi e la Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, in aggiunta ai vigenti rapporti contrattuali di lavoro, salvo le speciali disposizioni relative all'orario estivo per i macellai e quello dei panettieri, radunati il giorno 19 dicembre 1925, hanno concordato:

1) Nei giorni feriali dovranno restare chiusi al pubblico: a) i macellai dalle 19 alle 6, b) i negozi dei barbieri e parrucchieri dalle 19.30 alle 8, c) i negozi per il commercio dei generi alimentari dalle 20 alle 7, d) i panettieri chiuderanno alle 21, con ciò che per la vendita di altri generi alimentari dovranno attenersi all'orario dei commestibilisti, e) tutti gli altri negozi delle industrie commerciali rimarranno chiusi dalle 19 alle 7.

Il sabato e nelle vigilie di feste, chiuderanno i loro negozi al pubblico: a) i commestibilisti, i salumai, i droghieri ed i combustibilisti alle 21, b) i barbieri alle 22, c) i macellai alle 20, d) tutti gli altri esercenti industrie commerciali alle 20.

Quei negozianti che sono in pari tempo detentori di una licenza di esercizio pubblico, per la vendita al pubblico di generi alimentari, dovranno attenersi all'orario sopraindicato per le rispettive categorie, restando libera la somministrazione di cibi, bevande, liquori, ecc., sempre che siano consumati entro il locale. Tutti gli esercizi sopraindicati devono attenersi scrupolosamente al suddetto orario.

Gli esercenti ed i dipendenti sono obbligati a rispettare il presente patto, che andrà in vigore immediatamente.

Il ballo delle Camicie Nere. La sera di giovedì 7 corr. avrà luogo una grande veglia mascherata al Teatro Filodrammatico. La veglia viene organizzata dal locale Fascio Femminile, che con tanta abnegazione esplica una veramente nobile missione di propaganda nelle forme più svariate. Questa volta si tratta di sovvenire ai bisogni non piccoli e non trascurabili delle colonie feriali fasciste. Chi non vorrà recare l'obolo generoso la sera del ballo, quando questo modesto contributo, oltre ad alleviare una somma tanto pietosa di mali, che minano la salute dei piccoli Balilla, offre in cambio ore allegre, quanto più il cuore è soddisfatto per l'opera buona compiuta? Siamo certi perciò che alla veglia delle Camicie Nere accorrerà una folla imponente, la folla delle grandi occasioni.

Oltre, infatti, all'opera di pietà, alla seduzione di una serata piena di brio, agli intervenuti sarà offerta l'occasione di vincere uno o magari anche tutti e cinque i premi che durante il ballo verranno sorteggiati. Le danze saranno accompagnate dall'ottima orchestra diretta dal maestro Francò, che si presta gentilmente. Buffet e guardaroba funzioneranno inappuntabilmente e si presume che ci saranno delle sorprese.

L'ingresso è stato fissato indistintamente per tutti in lire 5.50; palchi in lire 50, tassa di bollo compresa.

I laureati in chimica-farmacia possono essere inscritti anche nell'Albo dei chimici professionisti. La Commissione Reale per lo studio del regolamento dell'ordine dei chimici ha incluso fra i titoli che danno diritto all'esercizio della professione del chimico anche la laurea in chimica-farmacia. Sono pertanto invitati i farmacisti che posseggono tale laurea a denunciare la loro posizione onde essere compresi nel nuovo albo professionale che viene compilato per cura del Sindacato Chimici Laureati con riferimento al r. decreto legge 24 gennaio 1924 n. 103.

Per l'esattezza. Nel dare la notizia di un incendio, ieri l'altro erroneamente dicemmo che il fuoco si era manifestato in un locale della Tipografia Moderna, mentre in realtà l'incendio si sviluppò in un reparto dello studio fotografico che si trova accosto ai locali della tipografia.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Luisa Occioni Valerio, dal gr. uff. barone Rosario Currò lire 50 pro S. Vincenzo de' Paoli (sezione femminile); da Ida e comm. Spartaco Muratti lire 50 pro Congregazione di Carità; dal dott. Carlo ed Emma Garavini lire 50, dalla famiglia Nasso Koschier lire 50 pro Amici dell'Infanzia; dal dott. Vittorio Serravallo lire 30 pro Guardia Medica; dal dott. Alfredo Brunner lire 50 pro Società Amici Infanzia; da Rodolfo Poiani lire 20 pro fondo Emo Tarabochia della Società Operaia Triestina; dal conte e dalla contessa Segrè Sartorio lire 50 pro Italia Redenta; da Aldo e Aglae Mayer lire 50 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Lydia Greenham, dal dott. Carlo Ghezzo lire 15 pro Ginnasio D. Alighieri.

Per un triste anniversario, da Vito Borruso lire 50 pro Ass. Naz. fra madri, vedove dei caduti in guerra e da Piero e Gemma Borruso lire 50 pro Lega Nazionale e lire 50 pro Ass. Naz. fra madri, vedove e orfani dei caduti.

Da N. N. lire 5 pro Istituto dei poveri.

Da E. V. lire 50 pro Ospitale israelitico.

Dal Jutificio Triestino lire 50, dalla fabbrica Birra Dreher lire 25, da don Clemente Corsig di Tapogliano lire 20 pro Asilo Jolanda.

Dalla famiglia Pietzuk lire 20 pro Ricreatorio ed Asilo della Lega Nazionale di Villa Opicina.

Da Carlo Silvestri per l'anno nuovo lire 30 pro Casa di Nazareth, lire 30 pro Società Amici dell'Infanzia, lire 30 pro Guardia medica, lire 30 pro Orfanotrofio San Giuseppe e lire 30 pro Ricreatorio Salesiano.

Per onorare la memoria del cap. Martino Cucchich, da Giovanni, Domenica ed Antonio Vidulich lire 50 pro Pubblica Beneficenza di Lussinpiccolo.

Nel V anniversario della morte del cav. Tommaso Merli, da E. M. lire 150 pro Società Amici dell'Infanzia, lire 100 pro Istituto dei poveri, lire 100 pro Ass. Naz. fra madri, vedove e orfani dei caduti, lire 100 pro Bambini tuberbolotici (Società contro la tubercolosi), lire 100 pro Lega Nazionale, lire 50 pro Guardia Medica, lire 100 pro Ass. Naz. fra madri, vedove e orfani dei caduti in guerra (per vedove povere), lire 100 pro Ospizio Valledoltra, lire 100 pro Refezione scolastica (Società lotta contro la tubercolosi), e lire 100 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Arturo Moggioli, da Fanny ved. Adamich lire 50 pro Congregazione di Carità; da Giuseppe Savirsich del fu M. lire 25 pro ospitale Regina Elena per poveri che escono.

Da Pio Fantoma lire 10 pro Pia Casa dei Poveri.

Per onorare la memoria di Saturno Pasquali, dagli impiegati della sezione elettrica dell'Officina comunale del gas colleghi del fratello Cesare lire 105 pro Società Operaia Triestina (fondo E. Tarabochia); dalla Direzione della Società Operaia Triestina lire 100 pro Società stessa (fondo beneficenza); da Rodolfo Poiani lire 20 pro Società Operaia Triestina (fondo E. Tarabochia).

Nell'anniversario della morte del padre Francesco, da Riccardo Selingher lire 50 pro Asilo Rittmeyer.

Da Lilly Bozza Salem lire 20 pro Comitato signore della Lega Nazionale (per Natale).

Da Pietro: non rifiuto ma dono alla Guardia Medica lire 5; Ilario Rossi lire 10 pro Società Amici dell'Infanzia.

In occasione del Capodanno, da Guido ed Egone Buchreiner lire 50 pro «Previdenza».

Per onorare la memoria della signorina Jolanda Zaban, dall'Amministrazione De Mejo lire 30 pro «Previdenza».

La
Primula rossa
FILM DI RARA
SUGGESTIONE E BELLEZZA
DA LUNEDI 4 CORR. AL
Teatro Fenice

G. LEHMANN
WORB - SVIZZERA
Premiata specialità mondiale
Formaggio d'Emmenthal
in scatole di cartone e di latta

MARKE
PICCOLO
Rappresentante esclusivo - Fornitore
per la Venezia Giulia e Fiume:
Cav. GIOV. MARIA GHIRARDINI
TRIESTE, Corso Vitt. Em. III N. 2
Telefono int. 42-96
In vendita nei principali negozi

In preparazione
al **Teatro Excelsior**
IL GIOVANE RAJAH
il dramma dell'amore
con **Rodolfo Valentino**

RIDOLINI
l'asso internazionale della comicità

ISLAND KELTY
i miracolisti dell'equilibrismo

PAIVA MHOVA
la più fulgida stella del Varietà italiano

invitano la cittadinanza alla grandiosa festa d'arte e di spensieratezza che si svolgerà

Oggi
1º Gennaio 1926
al
TEATRO NAZIONALE

Sullo schermo
I guai di Ridolini
Supercomica in quattro atti

Ingresso di notte agli uffici, dalle 21 alle 4, via Silvio Pellico N. 4 A.

Movimento sindacale

Sindacato Magistrale Provinciale. L'esecutivo del direttorio provinciale del Sindacato Magistrale Fascista ha inviato a tutti i segretari locali, la seguente circolare: «L'anno 1925 è prossimo alla sua fine e il bilancio del Sindacato Magistrale Provinciale Fascista di Trieste, per tale anno, si presenta quanto mai attivo così per la parte didattica come per quella sindacale ove si consideri da un lato i molti ed importanti problemi scolastici sino a qui pertrattati e dall'altro il rispetto, la simpatia e il consenso dati con entusiasmo al movimento sindacale magistrale fascista nella nostra Provincia. Prove ne siano la relazione su «Il problema scolastico delle nuove province», le proposte di carattere regionale e quelle di carattere nazionale portate da questo Sindacato Provinciale all'imponente Congresso nazionale di Roma della Corporazione della Scuola, nonchè il continuo affluire alle segreterie locali di domande d'adesione ai sindacati magistrali fascisti della Provincia di Trieste.

Molto si è fatto, e per quanto si è fatto — attraverso assiduo studio e costante lavoro — ritengo opportuno rivolgere un plauso ai segretari locali per la loro lodevole opera, e un elogio a tutti i soci per la loro collaborazione. Però molto devesi ancora fare, specialmente in questa Provincia di confine, e perciò confido nella fede e nello zelo dei segretari locali perchè la loro attività abbia ad essere sempre viva, e se mai maggiore e più intensa, anche per l'anno che sta per venire, a vantaggio della scuola nazionale, della classe magistrale e della nostra Patria.

Ho il piacere di comunicare ai segretari locali che, in uno agli auguri sinceri di Capodanno, ho indirizzato parole di ringraziamento alle autorità scolastiche, per l'appoggio dato a questo Sindacato Provinciale durante l'anno 1925.

Colgo l'occasione per porgere gli auguri di Capodanno ai segretali locali e a tutti gli iscritti, traendo auspicio da tale augurio per una ognor crescente prosperità dei sindacati magistrali fascisti della Provincia di Trieste. Desidero che queste mie espressioni di plauso e di augurio siano portate a conoscenza di tutti gli aderenti».

Sindacato Magistrale Fascista. I fiduciari delle scuole elementari e dei giardini di infanzia sono convocati a seduta per sabato prossimo 2 gennaio, alle 18, in sede.

La segreteria della Corporazione dell'Alimentazione comunica: In questi giorni, da parte dei dirigenti della disciolta Federazione Interregionale dell'Arte Bianca, signori Rodolfo Rancigai e Giovanni Cenig, fu effettuata la consegna ufficiale del patrimonio sociale al commissario prefettizio sig. Menotti Boldrin, nostro segretario provinciale.

Sindacato Provinciale Panettieri. Nella prima decade di gennaio verranno da parte della segreteria corporativa distribuite le tessere sindacali pro 1926. Per le trattative col Panificio Triestino, onde poter stipulare il nuovo contratto di lavoro, è stata in questi giorni nominata la seguente commissione: Loris Brasey, vicesegretario generale della Federazione Provinciale Sindacale, Menotti Boldrin, segretario provinciale della Corporazione dell'Alimentazione, Zazinovich Giovanni, operaio panettiere, Mario Rebula, operaio panettiere e Antonio Marmoglia, operaio panettiere. Le trattative avranno inizio subito.

Sindacato Provinciale Pasticcieri. Col 1.o gennaio 1926 la segreteria sindacale comincierà a funzionare regolarmente, iniziando il tesseramento di tutti gli iscritti alla categoria. Per quell'epoca verrà pure nominata la commissione per le trattative del nuovo contratto di lavoro, che dovrà sostituire quello attualmente in vigore, privo di qualsiasi valore.

Sindacato Provinciale Addetti all'Industria del Freddo. In ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Confederazione Generale delle Corporazioni, tutti gli addetti alle fabbriche di ghiaccio passano col 1.o gennaio 1926 al Sindacato Addetti all'Industria del Freddo, inquadrato nella Corporazione Provinciale dell'Alimentazione, la quale provvederà di conseguenza al tesseramento generale.

Sindacato Provinciale Birrai. In ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Confederazione Generale delle Corporazioni, tutti Gli addetti alle fabbriche di birra passano col 1.o gennaio 1926 al Sindacato Birrai, inquadrato nella Corporazione Provinciale dell'Alimentazione, la quale provvederà di conseguenza al tesseramento generale.

Sindacato Addetti al Commercio Alimentare. Col 1.o gennaio 1926 verrà costituito ufficialmente il Sindacato addetti al commercio alimentare (commestibilisti, cooperative operaie ecc.). Il tesseramento generale sarà iniziato da parte della segreteria della Corporazione Provinciale dell'Alimentazione.

Sindacato Provinciale Addetti alla Lavorazione della Carne. In ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Confederazione Generale delle Corporazioni, tutti gli addetti alla lavorazione della carne, col 1.o gennaio 1926 passano al Sindacato Addetti alla Lavorazione della Carne, inquadrato nella Corporazione Provinciale dell'Alimentazione, la quale provvederà di conseguenza al tesseramento generale.

La Segreteria Generale della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti ringrazia vivamente tutti i signori segretari di corporazione, zona e sindacato, nonchè tutti gli organizzati per i gentili e graditi auguri qui pervenuti e li ricambia fervidamente.

Sindacato Impiegati e Capi d'Arte Metallurgici. I membri del consiglio direttivo di questo sindacato sono invitati di trovarsi sabato 2 corr., alle 19, alla sede di questo sindacato, per comunicazioni.

Un'assemblea del Gremio fra Tipografi. La direzione del Gremio fra Tipografi ha inviato ai colleghi il seguente invito: «Con richiamo alla circolare fattavi pervenire in data 18 cad. m., riguardante l'assicurazione contro gli infortuni, e prese le necessarie informazioni, sentiamo la necessità di convocare tutti i soci del Gremio fra Tipografi per trattare sui seguenti argomenti: 1) Comunicazioni della presidenza; 2) Decisione circa la iscrizione del Gremio fra Tipografi al Sindacato Giuliano Infortuni.

Essendo che col 1.o gennaio p. v. cessa per legge l'attuale stato di cose circa l'assicurazione contro gli infortuni degli operai e subentreranno nuove condizioni, occorre — a scanso di eventuale responsabilità — prendere una decisione immediata, e perciò vi rivolgiamo un caldo appello di partecipare alla riunione che avrà luogo venerdì 1.o gennaio 1926 alle ore 10 in via Cassa di Risparmio N. 9 (presso Caprin).

Adunanza di commestibilisti. Tutti gli attinenti commestibilisti sono pregati di trovarsi domenica in sede consorziale dovendo il capo attinenti fare delle comunicazioni di interesse per la categoria.

Gli strascichi di un grosso furto

Indagini che conducono a quattro arresti

Alcuni giorni or sono, fu commesso un furto in un negozio di commestibili a Scorcola S. Pietro n. 22. Il danneggiato, signor Rodolfo Gombach, denunciò ai carabinieri di Scorcola un ammanco di quasi 5000 lire di merce. Avviate indagini, col concorso dei marescialli Viro e Rugani e il brigadiere Petitti, il comandante la stazione dei carabinieri di Scorcola, dopo pochi giorni riuscì a stabilire che parte della refurtiva era stata acquistata dal negoziante in commestibili Pietro Cociancich, abitante in via S. Marco n. 38. Il Cociancich infatti confessò di aver comperata della merce da uno sconosciuto, ma protestò la sua buona fede. Intanto la refurtiva ricuperata veniva riconsegnata al proprietario.

Ieri poi, mentre le indagini su questo furto proseguivano ed era stato messo un piantone al negozio del Cociancich, fu fermato un tizio che si era presentato ad offrire altra merce e che il negoziante riconobbe per colui dal quale aveva acquistato la roba proveniente dal furto. Il tizio che fu subito identificato per il pregiudicato Rodolfo Grisonich, di 29 anni, abitante a Roiano, Moreri n. 113, fu tradotto alla stazione dei carabinieri, dove, interrogato non tardò a confessare.

Anche il Cociancich fu più tardi arrestato e furono denunciati successivamente certo Vittorio Goren, di 47 anni, abitante in via Barbariga n. 3 e la sua amante, perchè indiziati di complicità col Grisonich.

Un marittimo in una terribile stretta

Al porto Vittorio Emanuele III, ieri sera, poco mancò che un uomo ci rimettesse la vita. Verso le 16.30, il marittimo Giovanni Stancich, di 45 anni, imbarcato sul piroscafo «Lapat», della Società di navigazione «Dubrovnik», sceso a terra si avviò verso l'uscita del Puntofranco. Quando giunse vicino all'hangar n. 24, scorse un autocarro venirgli incontro. D'un tratto il veicolo gli fu tanto vicino che lo Stancich si trovò imbarazzato per scansarlo. Tuttavia ebbe la prontezza di spirito di fare un salto da un lato, in modo da lasciar libero passaggio al camion. Lo Stancich così si fermò a ridosso della banchina del capannone n. 26, ma l'autocarro sopraggiungente non potè tuttavia scansarlo del tutto. La carrozzeria del camion urtò contro il disgraziato, premendolo contro la banchina e i presenti gridarono per lo spavento credendo che lo Stancich rimanesse schiacciato.

L'autocarro fu fermato e ne scese lo «chauffeur», che assieme ad altri accorsi sollevò il disgraziato marittimo prestandogli qualche soccorso. Lo Stancich si lamentava di acuti dolori al basso ventre e ai fianchi. Il sanitario della Guardia Medica accorso, gli riscontrò la probabile frattura delle ossa del bacino e contusioni gravi. Dopo le medicazioni sul posto lo Stancich fu trasportato all'ospedale Regina Elena e là accolto nel quarto reparto.

Un guardaroba compromettente

Due agenti della squadra borghese dei carabinieri di via Orologio, si imbatterono ieri in uno strano individuo, il quale camminava piuttosto impacciato e goffo per il Corso Cavour. Lo sconosciuto pareva essersi imbottito contro il freddo e l'umidità. Infatti, quando gli agenti insospettiti lo fermarono, il tizio aveva indosso un paio di vestiti e due pastrani. Lo invitarono al Comando e là, a malgrado della sua riluttanza lo perquisirono, sequestrandogli un portafogli contenente oltre 1500 lire.

Il tizio fu identificato per il pregiudicato Luigi Adamich, di 39 anni, da Sesana, senza fissa dimora.

Interrogato sulla provenienza del denaro e di quell'esagerato guardaroba, l'Adamich fu molto imbarazzato nel rispondere. Tentò prima di salvarsi con chiacchiere vane, ma poi si convinse che era meglio confessare e così dichiarò che il giorno prima aveva commesso un furto in casa del possidente Michele Skerl, di Saleso. L'Adamich fu passato al Coroneo.

Rivendite di privativa all'asta. Nella sede della locale intendeza di Finanza il giorno 25 corrente sarà messa all'asta la rivendita di generi di monopolio N. 179 di via Guardiella Farneto 1374. Nello stesso giorno e nella stessa sede alle 9.30 si terrà l'asta della rivendita N. 3 di Grado, sita al civico N. 29 di quella città.

Gli svaligiatori di abitazioni incustodite

arrestati in blocco

Al Comando della divisione interna dei carabinieri, in via Orologio n. 6, v'è stato in questi giorni un intenso lavoro. Quasi tutti i funzionari erano occupati in una importante gara di ricerche e d'indagini poichè si trattava di acciuffare d'un colpo solo i responsabili di tutti i furti commessi da anni nelle abitazioni incustodite. Una banda organizzata di ladri specializzati in questo genere di reati era stata avvistata dai vigili funzionari. Al primo vago sospetto seguì tosto, per le abili indagini esperite, l'indizio sicuro rivelante la traccia che segnava la strada da percorrere per giungere al covo dei malviventi. Però non era così facile trovarlo e identificarli. Comunque i carabinieri, sotto la guida dei capitani Caporali e Marcello e particolarmente i marescialli Viro e Rugani superarono ogni ostacolo e come ora ci risulta, l'operazione sarebbe già completamnete conclusa e con esito brilantissimo.

Ci consta che sono stati operati circa venti arresti. Tra gli arrestati, che in maggior parte sono ladri e scassinatori, figurerebbero anche noti esercenti, presso i quali sarebbero stati rinvenuti per 300 mila lire di preziosi provenienti da furti.

Gli arrestati, ci si assicura, hanno tutti confessato ampiamente d'essere gli autori di innumerevoli furti nelle abitazioni incustodite. I delinquenti, che con la cattura vedevano crollare l'organizzazione che aveva dato frutti così copiosi, cercarono fin che poterono di salvarsi con il negare ogni responsabilità. Poi, messisi sulla china della confessione spiatellarono tutto e uscirono così delle rivelazioni interessanti sul sistema usato dalla banda nelle operazioni ladresche. Gli operatori, cioè quelli specializzati ad aprire le serrature più complicate, si servivano di una chiave di loro invenzione, che apriva ogni porta. Neppure le serrature cosidette inglesi resistevano, per uno speciale congegno che veniva applicato sul grimaldello.

Il bottino che fruttava ogni loro colpo, veniva regolarmente controllato dalla banda e il ricavato equamente distribuito. L'organizzazione procedeva con molta circospezione ed a questa si deve la lunga durata delle operazione dell'onorata società.

I carabinieri con questa operazione ritengono di aver liberato la città da un branco d'individui a cui si doveva il quotidiano furto nelle abitazioni incustodite e che pareva dovesse non finire più. L'autorità non ha ancora, per ragioni d'indagine, fornito notizie diffuse su questa scoperta, che sarà accolta con vivo compiacimento dalla cittadinanza. Entro oggi però, ci fu assicurato, che tutto il complesso lavoro d'indagine riguardante questo fatto sarà esaurito, e allora potremo riferire più ampiamente.

Il Capodanno sportivo a Trieste

U. S. Triestina - A. S. Pro Cervignano. Sul campo di Montebello, alle 14.30, avrà inizio il «match» amichevole di foot-ball fra l'Unione Sportiva Triestina e l'A. S. Pro Cervignano.

Edera Triestina-Cotonificio Brunner Gorizia. La squadra mista dell'Edera Triestina e quella del Cotonificio Brunner di Gorizia, disputeranno un «match» amichevole sul campo di S. Giovanni. Inizio del «match» alle 14.45; precederà una partita «boys».

C. S. Ponziana-S. O. V. Sul campo di S. Andrea, alle 14.30, s'incontreranno in «match» amichevole il C. S. Ponziana (squadra mista) e il Gruppo Sportivo S. O. V.

CORRISPONDENZA APERTA

Alma - Maria. «Flociàr» è voce dialettale triestina che equivale a «dire bugie»; «plazcar» significa insudiciare. — *Siluro.* La surrogazione di fratello per il servizio militare è una faccenda di ben altri tempi! — *Finanziario 1925-26.* In generale gli impiegati delle grandi banche hanno un contratto di impiego più favorevole del contratto di impiego privato. I particolari da voi chiesti variano a seconda del contratto. — *Gloria.* Purtroppo sono possibili soltanto delle proroghe in via amichevole e non altro. Il proprietario può ottenere lo sloggio dell'inquilino moroso. — *Silvano.* 1) L'11 luglio 1899 era un martedì; il 7 novembre 1900 era un mercoledì. 2) Affari privati. 3) Le macchie di inchiostro si tolgono con l'acetosella che bisogna adoperare con molta cautela.

Nereo. Teodolinda si festeggia il 26 gennaio. — *Motorista.* Per entrare nella R. Aeronautica dovete aspettare che sieno aperti dei concorsi. — *Povero impiegato.* Se uno speciale contratto d'impiego vi riconosce il diritto al tredicesimo mese di stipendio dopo un anno di servizio e se a tutti gli altri impiegati della ditta da cui dipendete e con mansioni eguali o affini alla vostra è concesso per consuetudine il tredicesimo mese di stipendio, lo potete pretendere anche voi, altrimenti no. — *Theonis.* Magari il veleno, pur di dimagrire? Non esagerate: abbiate invece la forza di limitare il vostro cibo ad un pasto al giorno, rinunciare a farinacei e cibi grassi; fate molta ginnastica, lunghe passeggiate, nella buona stagione bagni quotidiani e perseverate.

In preparazione
al **Teatro Excelsior**
IL GIOVANE RAJAH
il dramma dell'amore
con **Rodolfo Valentino**

TENIA (VERMESOLITARIO)
Tenifugo Violani
Pronta, sicura e gioconda guarigione col del Chimico Farmacista C. VIOLANI, Milano

L'annuale nostra
VENDITA D'INVENTARIO
s'inizierà
Lunedì 4 Gennaio
con
eccezionali riduzioni di prezzo
M. WEISS
Trieste - Fiume - Milano

EMILIO RICHEBOURG 60

Il romanzo della zingara

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Egli non vuol battersi! — esclamò all'improvviso con infinita amarezza. — Ha rifiutato di raccogliere la mia sfida, perchè Enrichetta di Mayenne gli ha proibito d'incrociare il ferro con me!... Sì, è vero, ho ottenuto quello che volevo; la mia preghiera è stata esaudita; ma questo stesso insigne favore si è ormai mutato in una maledizione. Sciolta dai suoi voti, oggi Enrichetta si trova alla Corte e colà, donde il cardinale mi ha bandito per sempre, sir Walter Norwood, il mio fortunato rivale, occupa il posto che Wolsey stesso gli ha assegnato al servizio del re, per annientare le mie più care speranze. Ohimè! Sono maledetto nel mio amore, e pure è questo amore che mi scoraggia ed uccide... Capo di una vasta cospirazione, e perciò appunto colpito allo stato di un paria, di un misero a cui tutto viene a mancare in una volta... Ah! la veggente aveva ragione! Era la pura, la triste verità quella che udii dal suo labbro ispirato, nella cappella dell'abbazia! Enrichetta alla Corte, non si ricorda più di me, mentre sorride a Norwood che le parla del suo amore! Che tormento, che atroce tortura! Tutte le stesse, queste donne! Tutte ugualmente perfide e leggiere, false e bugiarde!

Un colpo discreto bussato alla porta, lo interruppe. Un passo affrettato risuonò sulla scala, poi la porta si spalancò bruscamente.

Ma in luogo di Alfonso, del paggio che, secondo i suoi ordini, avrebbe dovuto raggiungere, fu Paolina in persona che si presentò sulla soglia.

A mala pena coperta dai poveri abiti zuppi di pioggia, con un lampo febbrile nelle pupille e una lieve tinta di fiamma sul volto stanco, la fanciulla serbava l'impronta di quella rara bellezza che le incatenava i cuori.

Avvicinatasi timidamente a Brandou e rigettando indietro, con una mossa piena di grazia, le chiome lucenti, nere come l'ala di un corvo, essa lo fissò cogli occhi profondi, mormorando:

— Signore, siete tradito?

— Tradito! — ripetè il giovane.

— Sì.

— E da chi? Chi mi tradisce?

— Mio fratello, il paggio che io stessa vi ho raccomandato, giurando che vi sarebbe stato fedele.

Un lampo di collera passò nello sguardo del cavaliere.

— Oh! ve ne supplico — gemette lei trasalendo — non mi guardate così.

E nascondendosi la faccia tra le mani scoppiò in singhiozzi.

La fisonomia di Brandou aveva assunto una espressione terribile.

— Insomma, spiegatevi — riprese tosto in tono breve e imperioso. — In che modo mi ha tradito? Che cosa ha rivelato?

— Ha venduto al duca di Suffolk, che a sua volta l'ha comunicata al re, la copia di una lettera segreta che il cardinale ha scritto al Papa. Questa sera voi l'avevate mandato a Westminster quale latore di un messaggio diretto al padre Eustacchio, ed egli invece di portarvi subito la risposta l'ha consegnata a Riccardo, la spia che conoscete, perchè la rimetta a Wolsey.

Brandou impallidì spaventosamente.

— Oh! l'infame vipera! — ruggì tra i denti. — E con accento smarrito soggiunse: — Ma il padre Eustacchio è perduto, allora!

— No, è salvo! — rispose pronta Paolina, i cui occhi scintillarono attraverso le lacrime. — Grazie a Dio sono riuscita ad impossessarmi della lettera e l'ho distrutta. E' un altro, è Riccardo, la spia, che ha spinto Alfonso al tradimento. Oh! non crediate che cerchi di difenderlo: è un miserabile indegno di scusa e di perdono... Sono venuta appunto per avvertirvene e riparare in quanto posso il male che vi ha fatto.

Brandou intanto aveva ripreso a misurare in lungo ed in largo la stanza, balbettando:

— Ohimè! Sono pazzo... Il mio accecamento mi ha reso un ribello, un traditore, mi ha tolto ogni diritto alla vita ed al rispetto di me stesso!... Quel ragazzo conosce quasi tutti i miei segreti: il destino di molte centinaia di uomini è nelle sue mani...

Quindi, fermandosi bruscamente innanzi alla fanciulla, continuò:

— Ed è a voi che debbo tutto questo... A voi che ho creduto, in cui ho posto tutta la mia fede e tutta la mia confidenza, senza pensare che eravate la compagna o l'amica di spie e di furfanti, la schiava misteriosa di un vile assassino!

— Ah! siete crudele e spietato! — sospirò l'infelice strappandosi i capelli.

(Continua)

MAGNESIA S. PELLEGRINO
IL MIGLIORE PURGANTE DEL MONDO

La vita di Borsa nell'anno 1925

Fra gli avvenimenti politici di carattere internazionale che pesano più, almeno in teoria, sui mercati economici e sono atti a determinare situazioni nuove di grande portata, l'anno che muore può registrare il patto di Locarno susseguentemente ratificato a Londra. Le Borse non hanno sottolineato convenientemente l'avvenimento, fatta eccezione per quelle tedesche, perchè dalle relazioni dei giornali traspariva da mesi la decisa volontà dei vari Stati di giungere all'accordo. Tuttavia il patto ha un'importanza enorme, anche se da tutti non fu sottoscritto con entusiasmo e se ne vedranno meglio gli effetti allorquando la Germania completerà i suoi accordi finanziari con l'America ed entrerà a far parte della Società delle Nazioni.

La brillante sistemazione dei debiti italiani con l'America del Nord e il ritorno alla parità aurea in Inghilterra sono pure fatti politici ed economici di prim'ordine che insieme al patto di sicurezza di Locarno indicano con quanta tenacia i fattori responsabili di tutti i Paesi più importanti tendono a raggiungere il nuovo assestamento europeo.

Ad onta di ciò le Borse non possono riconoscere nel 1925 un anno favorevole poichè quelle dei Paesi vinti come le germaniche, austriache, ungheresi sono tuttora depresse e inattive; quelle francesi trascinano il pesante fardello dei titoli di Stato; quelle del Nord America ed italiane — in epoche diverse e per cause differenti — dopo un lavoro enorme compiuto in tendenza buona assistettero a dei tracolli notevoli, le cui conseguenze non sono ancora del tutto dimenticate. Forse di un contegno più normale è stata favorita la Borsa di Londra, mentre una reale ripresa ed un aumento di capacità lavorativa hanno espresso le Borse di Belgrado e Zagabria che sono però ai primi passi della loro attività — specialmente quest'ultima — e nel novero delle Borse maggiori hanno ancora scarsa importanza.

L'andamento del cambio

L'andamento del cambio è stato ogni giorno e ogni ora il più pungente assillo dei due ministri che quest'anno hanno presieduto le sorti delle finanze italiane. Con metodi diversi, che molto probabilmente collimano con le rispettive mentalità dei due grandi finanzieri, ma con l'unico fine di impedire che la nostra lira fosse eternamente legata alle vicende del franco francese e fosse ingiustamente sacrificata agli appetiti della speculazione internazionale, si prodigarono entrambi continuamente affinchè la tendenza tracollante avesse fine e si raggiungesse con preordinata organizzazione quell'equo corso del cambio che per la relativa debolezza della nostra moneta non poteva ottenersi nell'assoluta libertà delle transazioni. La palma del successo arrise al conte Volpi, però le benemerenze che anche in questo campo si acquistò l'on. De Stefani non potranno essere dimenticate.

Il maggior deprezzamento della nostra lira e le oscillazioni più importanti si sono avute nel luglio e nell'agosto scorso. Fino allora la tendenza fondamentale fu decisamente all'aumento per assumere dopo il 28 agosto un atteggiamento perfettamente contrario. Negli ultimi mesi dell'anno abbiamo goduto il vantaggio di una relativa stabilità che forse è più apprezzabile di una buona quotazione.

Facciamo seguire una tabella delle quotazioni mensili delle divise che a Trieste sono più trattate, desunte dalle parità di New York:

		New York	Londra	Parigi	Praga	Belgrado
Gennaio	2	23.63	112.42	128.40	71.10	36.88
Febbraio	2	24.05	116.15	130.10	71.25	39.10
Marzo	2	24.94	118.76	126.32	74.07	40.09
Aprile	1	24.28	125.98	126.38	71.97	39.12
Maggio	1	24.32	117.85	127.43	72.10	39.39
Giugno	1	25.22	122.63	126.35	74.71	41.86
Luglio	1	29.36	142.76	130.98	86.96	51.54
Agosto	1	27.33	132.80	129.80	81.49	49.85
Settembre	1	25.83	125.41	121.31	76.54	46.25
Ottobre	1	24.69	119.56	117.28	73.14	43.76
Novembre	2	25.22	122.22	105.29	74.71	44.76
Dicembre	1	24.87	120.50	96.39	73.69	44.09
»	23	24.75	120.05	91.70	73.32	43.93

Esaminando tutte le quotazioni dell'annata, rileviamo per gli amatori della statistica che i massimi prezzi furono raggiunti, salvo errore: al 1.o luglio per il New York con 29.36 e per il Londra con 142.76 e al 2 luglio per il Parigi con 132.56 mentre i corsi più bassi si sono verificati al 3 gennaio per il New York con 23.57 e per il Londra con 112.07 ed il 15 dicembre per il Parigi con 88.72.

Le disposizioni ministeriali di data 28 agosto, senza essere nuove nella sostanza, sono certamente originali nel metodo di applicazione. L'esperienza di questi quattro mesi ci ha insegnato che sono state molto efficaci. Accontentiamoci dei risultati ottenuti che sono tutt'altro che disprezzabili e auguriamoci che si perseveri nella via della stabilizzazione che è più importante della rivalutazione stessa. All'assestamento definitivo penseranno i fattori competenti quado riterranno essere giunto il momento opportuno.

Il mercato dei titoli

Non si può rivolgere il pensiero all'andamento borsistico italiano dell'annata, senza che si profili subito agli occhi della mente il quadro penoso dell'affannosa corsa all'aumento durata fino al febbraio e del susseguente tracollo iniziatosi nel marzo per effetto dei noti decreti De Stefani. E' vero che il fenomeno può dirsi in gran parte superato; tuttavia non ci sembra inutile di soffermarci un istante a considerarne gli aspetti con quella serenità di spirito che il tempo trascorso ci concede e che non fu compagna sempre fedele dei critici competenti e improvvisati che nel primo istante commentarono le ripercussioni che i decreti stessi avevano provocato.

Abbiamo espresso ripetutamente, anche su queste colonne, la nostra disapprovazione per quei decreti e in proposito nulla crediamo di poter mutare. Vogliamo osservare invece che la tecnica di Borsa oltre che il buon senso avevano consigliato parecchi mesi prima a molti operatori una certa prudenza, della quale ci siamo fatti interpreti nella precedente rivista di fine d'anno pubblicata nel *Piccolo* del 1.o gennaio u. c. Dopo aver accennato ai copiosi aumenti di capitale avvenuti nell'annata, la rassegna continuava testualmente così: «Verrà tempo in cui questa inflazione azionaria peserà molto sulle Borse e le renderà transitoriamente fiacche. Attualmente la congestione non è sentita e la digestione regolare potrà durare ancora fintantochè la produzione della nuova ricchezza sarà tanto abbondante da poter servire i mercati di contante a condizioni non molto più gravose delle attuali».

L'accenno vuol far rilevare la verità che il tracollo sarebbe venuto ugualmente ed inevitabilmente per la stessa natura della Borsa come per la necessità di assanamento di situazioni che per il loro carattere azzardato non possono sostenersi che in via transitoria. In tal maniera il tracollo avrebbe assunto forse forme ed aspetti ancor più gravi producendo disastri incalcolabili. Ora che la bufera è passata, possiamo constatare quindi serenamente che quei deprecati decreti — contrari allo spirito borsistico — ritenuti inapplicabili per la loro gravità, fomentando illusioni e speranze fallaci, riescirono ad impedire guai maggiori. E, da questo punto di vista soltanto, la loro efficacia può essere apprezzata.

L'aumento del saggio di sconto, dimostratosi buon coefficente per la rivalutazione della lira, depresse invece il mercato dei titoli, del quale si dava in borsa come certa la rinascita per i primi di ottobre. L'andamento tuttavia non fu sempre cattivo e se la speculazione o le necessità di realizzo dei singoli, portarono talvolta sui mercati notevoli pacchetti azionari, l'assorbimento fu quasi sempre regolare per modo che la tendenza di fondo, specialmente negli ultimi tempi, rimase buona.

Facciamo seguire una tabella delle quotazioni mensili dei quattro principali titoli bancari, i quali — specialmente coi primi due — danno il tono a quasi tutta la quota:

		Bankitalia	Comit	Credit	Bancoroma
Gennaio	2	1905.—	1447.—	963.—	130.—
Febbraio	2	1910.—	1450.—	968.—	129.50
Marzo	2	1970.—	1698.—	1099.—	132.—
Aprile	1	1820.—	1511.—	976.—	120.—
Maggio	1	1855.—	1575.—	956.—	115.—
Giugno	1	1900.—	1625.—	1027.—	126.—
Luglio	2	1765.—	1580.—	955.—	116.—
Agosto	1	1820.—	1538.—	912.—	126.—
Settemb.	1	1720.—	1495.—	900.—	127.50
Ottobre	1	1615.—	1440.—	850.—	121.—
Novemb.	5	1670.—	1470.—	865.—	119.—
Dicemb.	1	1790.—	1513.—	932.—	126.—
Dicemb.	23	1745.—	1309.—	903.—	120.—

Facciamo osservare infine che tra il primo e il 23 dicembre, le Comit furono falcidiate di un'opzione del valore medio di circa L. 130.— esauritasi il giorno 12 dicembre.

Da queste quotazioni si deduce che fino ai primi di marzo la tendenza era rivolta all'aumento. Dopo vennero i tracolli che in altri titoli furono proporzionatamente molto più accentuati. Da un mese aleggiano sui mercati il sentimento e il desiderio della ripresa che a Milano e a Genova si manifestarono subito nel dopoborsa del giorno 23, in cui fu compilata questa rassegna.

La Borsa di Trieste

La nostra Borsa ha seguito quasi costantemente l'alterna vicenda degli altri mercati italiani, sottostando in modo speciale all'immediata influenza della Borsa milanese. Le stesse esagerazioni in ambo i sensi si sono ripetute pure da noi col maggior danno derivato dalla pesantezza particolare di alcuni nostri titoli di sicurtà, per i quali un mutamento di indirizzo fece sovente sparire il danaro o la lettera. Lo scarso sviluppo del mercato a termine, dovuto anche alla poca simpatia che tante primarie contropartite dimostrano per questa forma di operazioni, ha contribuito a rendere spesso il mercato poco elastico. Nessuna meraviglia quindi se alcune sedute furono un po' burrascose e se qualche liquidazione mensile, dopo lungo travaglio, fece qualche vittima.

Facciamo seguire un prospetto delle quotazioni mensili dei quattro principali titoli di sicurtà, rendendo attento il cortese lettore che le Assicurazioni Generali, nello scorso luglio, hanno depennato l'opzione:

		Generali	R. A. S. «A»	R. A. S. «B»	Infortuni	Assicuratrice
Gennaio	2	13650	4800	4670	7100	2890
Febb.	2	14550	4800	4680	7420	3080
Marzo	2	17475	6530	6500	8220	3865
Aprile	1	15550	5360	5290	6550	3220
Maggio	1	14450	4950	4900	5950	2950
Giugno	1	13460	4280	4300	5310	2595
Luglio	1	13300	4180	4130	4750	2440
Agosto	1	8790	3850	3920	4630	2330
Settemb.	1	7900	3780	3840	4660	2200
Ottobre	1	6440	3100	3100	4000	2030
Novemb.	5	6650	3245	3250	4320	2095
Dicemb.	1	7780	3750	3750	4665	2540
Dicemb.	23	7540	3560	3550	4650	2390

Il rilievo dei massimi e minimi prezzi dà però meglio l'idea dell'importanza delle oscillazioni verificatesi nell'annata. Le Assicurazioni Generali, compreso il diritto di opzione segnano al 27 febbraio un massimo di 8255.— e il 18 aprile un minimo di 10460.—; ex opzione il massimo fu raggiunto il 21 luglio con 8790.— e il minimo il 17 settembre con 5725.—. Il 26 febbraio segnano il massimo le Infortuni con 8750.—, le Assicuratrice con 4200.—, le Riunione «A» con 6950.— e le «B» con 6880.—, il 18 settembre il minimo è segnato rispettivamente con 3880.—, 1880.—, 3050.— e 3000.—.

Anche le navigazioni hanno seguito la medesima alternativa, subendo invece oscillazioni proporzionalmente minori. Gli arbitraggi in Cosulich e Libera con le piazze di Milano e di Roma si sono molto intensificati ed è probabile che su questo campo si possa fare molto di più, non appena il mercato a termine prenderà anche da noi adeguato sviluppo.

Ecco la tavola delle quotazioni mensili dei principali titoli di questo comparto:

		Adria	Cosulich	Gerolimich	Libera
Gennaio	2	360.—	417.—	967.—	664.—
Febb.	2	379.—	430.—	1050.—	633.—
Marzo	2	417.—	520.—	1155.—	695.—
Aprile	1	368.—	483.—	1000.—	615.—
Maggio	1	345.—	367.—	950.—	555.—
Giugno	1	328.—	359.—	890.—	562.—
Luglio	1	322.—	339.—	850.—	551.—
Agosto	1	309.—	332.—	788.—	520.—
Settemb.	1	305.—	311.—	745.—	524.—
Ottobre	1	278.—	281.—	678.—	484.—
Novemb.	5	270.—	288.—	668.—	492.—
Dicemb.	1	290.—	325.—	717.—	537.—
Dicemb.	23	270.—	299.—	665.—	490.—

Nei valori industriali il volume degli affari fu più piccolo e quindi anche le oscillazioni ebbero una portata minore. Il mercato si è spesso interessato a fondo delle Cantiere, delle Spalato e Isonzo, anche in arbitraggio con Roma. E Roma e Torino anche quest'anno non hanno mancato di seguire con attenzione l'andamento delle Banca Commerciale Triestina, le quali, pur non potendo sottrarsi alle vicende ormai comuni agli altri titoli similari, hanno dimostrato anche nei momenti più difficili una tendenza di fondo molto resistente.

La chiusura dell'annata avviene a quotazioni ritenute modeste e con la fiducia di una progressiva ripresa corrispondente all'intensità e all'importanza della produzione nazionale che per incitamento di Governo e per virtù di popolo è in pieno sviluppo.

Trieste, dicembre 1925. L. M.

VII.a Fiera campionaria internazionale a Bruxelles. Per opportuna norma degli interessati locali rendiamo noto che dal 7 al 21 aprile p. v. avrà luogo a Bruxelles la VII.a Fiera campionaria internazionale.

Nell'invitare sin d'ora le locali classi produttrici ad aderire nell'interesse dello sviluppo dei suoi commerci alla predetta importante manifestazione internazionale, alla quale saranno rappresentate tutte le principali produzioni estere, facciamo presente che il Comitato esecutivo della Fiera fornisce a richiesta le maggiori informazioni sulle condizioni di partecipazione e sulle agevolazioni consentite per l'avvenimento.

La Romania ed i petroli italiani. Nei circoli ufficiosi rumeni si rivolge cura particolare alle attività petrolifere italiane perchè cooperino alla riorganizzazione rumena che si annunzia ottima dopo la scoperta degli ultimi orizzonti petroliferi. In Romania si spera di portare in breve la produzione al terzo posto dopo l'America ed il Messico. Oggi la Rumania ha superato già la produzione della Polonia ed ha raggiunto il sesto posto.

BORSA DI TRIESTE

30-31 dicembre 1925

	Chiusure prec.	Chiusura odierna		Chiusura prec.	Chiusura odierna
Rend. 3½%	74.—	74.10	Lloyd T.	1005	1005
Cons. 5%	93.80	94.—	Lussino	446	446
Obbl. Ven.	67.30	67.35	Martin.	222	222
B. Tes. set	95.50	95.75	Medit.	337	340
B. Tes. nov	95.50	95.50	Merid.	678	678
Bankitalia	1775	1780	Oceania	160	160
Comit	1324	1318	Premuda	650	650
B. C. T.	680	680	Tram	188	186
Credito	915	910	Tripcovich	372	372
B. N. Cred.	555	552	Ampelea	415	415
B. Roma	120	120	Cant. nav.	201	202
Cred. Pop.	327	327	Cem. Dal.	659	659
Zivno	276	276	Isonzo	169	169
Generali	7335	7430	Spalato	438	445
Ass. It.	2300	2320	Kerka	380	380
Infortuni	4600	4610	S. T. El.-G	105	107
Riun. A.	3495	3485	Gas Roma	1164	1162
Riun. B.	3495	3485	Ilva	274	275
Adria	264	264	Off. nav.	120	120
Cosulich	296	293	Pastificio	296	296
Nav. Dal.	260	260	Pilatura	505	505
Gerol.	655	655	St. Tecnico	523	529
Libera T.	495	495	Terni	511	502
Istria-Tr.	290	280	Jutificio	480	480

Borsa fiacca, senza affari. Causa la mancata sistemazione di qualche posizione, la Direzione della Stanza di Compensazione, ha momentaneamente sospese le liquidazioni di fine mese.

CAMBI: Amsterdam da 990.— a 1000.—; Belgio da 112.— a 113.—; Francia da 92.25 a 92.75; Londra da 120.15 a 120.30; Nuova York da 24.70 a 24.80; Spagna da 348.— a 354.—; Svizzera da 478.— a 480.—; Atene da 31.— a 32.50; Berlino da 587.— a 594.—; Bucarest da 11.25 a 11.75; Praga da 73.25 a 73.75; Ungheria da 0.0344 a 0.0351; Vienna da 347.— a 355.—; Zagabria da 43.70 a 43.90.

VALUTE: Scellini da 342.— a 352.—; dinari da 43.25 a 43.75; dollari da 24.60 a 24.75; pezzi da 20 franchi da 94.— a 97.—; lire sterline b. n. da 120.— a 120.25.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg netti senza sconto

MESI		Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corso liq. 9.30
Marzo	1926	—	—	880	888	895	905	887
Maggio	1926	—	—	858	859	865	865	861
Luglio	1926	—	—	850	851	855	865	852
Settembre	1926	—	—	810	808	820	819	815
Dicembre	1926	—	—	795	795	820	815	807

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto 1906) 72.975; 3.50 percento netto (1902) 66; 3 percento lordo 44.325; 5 percento netto 93.675; Obbligazioni Venezie 67.45.

CAMBI: Francia 92.36; Svizzera 479.03; Londra 120.095; Olanda 993.30; Spagna 351.09; Belgio 112.60; Berlino 590; Vienna 351; Praga 73.45; Romenia 11; Argentina oro 23.30; Argentina carta 10.25; New York 24.785; Canadà 24.77; Oro 478.23; Belgrado 44; Budapest 0.0348; Russia 127.30.

Borsa di Milano. Gli affari continuano ad essere scarsi. Alcune vendite di realizzo in principio della riunione hanno fatto ancora ribassare i corsi di qualche unità. Ma l'assorbimento è avvenuto facilmente, tanto che la chiusura è assai migliore. L'insolvenza di un agente di cambio della nostra Borsa, insolvenza da alcuni giorni preveduta, ma oggi soltanto ufficialmente dichiarata, per quanto assolutamente trascurabile nei suoi effetti e nelle sue ripercussioni, ha contribuito in parte al malumore del mercato, il cui fondo rimane però resistente e solido.

Nel mercato dei cambi: il solo franco francese ebbe oscillazioni di qualche ampiezza e di qualche interesse, scendendo da un corso iniziale di 92.50 a 92.275 in chiusura, e risollevandosi a 92.60 nell'immediato dopo borsa. Quasi invariate le altre divise. Pochi scambi.

Rendita 73.80; Consolidato 94; Banca d'Italia 1765; Commerciale It. 1315; Credito It. 913; Banco Roma 121; Credito Marittimo 552; Mediterranee 335; Meridionali 679; Rubattino 650; Libera Triestina 505; Cosulich 300; Snia 391; Terni 502; Miani e Silvestri 162; Breda 397; Montecatini 246.50; Metallurgica It. 156; Reggiane 560; Fiat 573; Isotta 6.40; Ilva 274; Elba 65; Linificio Naz. 707; Lanificio Rossi 5250; Lanificio Targetti 400; Cotonificio Cantoni 7000; Cotonificio Veneziano 392; Cotonificio Meridionale 141; Cotonificio Turati 913; Tessuti De Angeli 1665; La Soie de Chatillon 338; Tosi 500; Bernasconi 248; Pirelli 1038; Industrie Zuccheri 580; Raffineria Lig. Lomb. 643; Distillerie It. 153; Riseria It. 218; Eridania 516; Gulinelli 145; Edison 693; Adriatica di Elettricità 223; Elettrica Bresciana 246; Marconi 144; Vizzola 1608; Conti 472; Negri 305; Lig. Tosc. di Elettricità 295; Esercizi Elettrici 105.75; Esportaz. Italo Am. 720; Costruzioni Venete 245; Beni Stabili 716; Grandi Alberghi 229; Fondi Rustici 298; Cementi Spalato 442; B. Naz. di Cred. 552.

CAMBI: Francia 92.275; Svizzera 478.75; Londra 120.2875; New York 24.79; Berlino 590.50; Vienna 351; Bucarest 11; Belgio 112.55; Spagna 351.50; Praga 73.25; Budapest 0.0348.

Borsa di Genova. L'anno si chiude fiacco. Ciononostante è notevole la resistenza del mercato di fronte alle vendite di pressione. L'assorbimento primeggia le vendite, sicchè malgrado tutto si è propensi a credere ad una prossima ripresa dei mercati. La liquidazione si è effettuata regolarmente. A differenza del dicembre 1924, in cui dovette intervenire la Banca d'Italia con un miliardo e mezzo, questa volta si è liquidato con forze proprie. La situazione tecnica delle Borse è tale, da rendere possibile con facilità una ripresa. Nel dopoborsa attive ricerche di tutto.

Rendita 73.80; Consolidato 94.10; Banca d'Italia 1772; Commerciale It. 1315; Credito It. 910; Banco Roma 122; Meridionali 672; Mediterranee 340; Libera Triestina 501; Cosulich 298; Ilva 273; Montecatini 245; Terni 501; Cementi Spalato 442; B. Naz. di Cred. 553.

Borsa di Roma. Mercato come ieri senza affari. Qualche realizzo provoca naturalmente leggere flessioni nella quota, specialmente sui titoli di Stato. Ben tenuti i fondiari. Cambi invariati.

Rendita 72.70; Consolidato 93.65; Banca d'Italia 1770; Commerciale It. 1315; Credito It. 910; Banco Roma 121; Meridionali 671; Cosulich 298; Libera Triestina 500; Terni 500; Ilva 273; Montecatini 245.50; Forze Idrauliche 338; Gas 1157; Pilatura Riso 510; Cementi Spalato 444; Isonzo 174; Fondiaria Vita 1705; B. Naz. di Cred. 552.

Borsa di Torino. L'ultima Borsa dell'anno, per quanto inattiva, fu buona, perchè seguitò ad assorbire facilmente i realizzi delle altre piazze. Fra i cambi, nuovamente in reazione il Parigi a 92.20; pressocchè invariate le altre divise.

Rendita 73.40; Consolidato 93.60; Banca d'Italia 1780; Commerciale It. 1317.50; Credito It. 914; Banco Roma 122; Meridionali 675; Mediterranee 340; Terni 504.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 31: corso medio 67.45; singole Trieste 67.35; Milano 67; Roma 67.50.

Borsa di Parigi. Chiusura, 31 dicembre: Londra 129.65; New York 26.76; Belgio 121.32; Spagna 378; Italia 108.25; Svizzera 517.75; Danimarca 663.50; Olanda 1076; Norvegia 547; Svezia 719.50; Praga 79.10; Romenia 12.15; Germania 636.

Dopo Borsa: Londra 129.60; New York 26.76.

Oggi 1.o gennaio e domani 2, tutti i mercati resteranno chiusi. Il 2 gennaio sarà aperto soltanto quello dei cambi di Londra. Il 4 gennaio, il mercato di Liverpool si aprirà con un'ora di ritardo.

Causa la mancata sistemazione, da parte di un agente di cambio, di alcune posizioni al ribasso, la Direzione della Stanza di Compensazione, nell'intento di facilitare la sistemazione delle posizioni in sospeso, ha deciso ieri di rimandare per breve tempo le liquidazioni di fine mese.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 6.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 6.35 A. (Monfalcone); 6.05 A.; 8.00 O. S. (Milano 18.15 (Portogruaro); 19.30 D.D. (Roma); 23.45 A Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 12.35 A. (Monfalcone); 14.00 D. D. (Milano-Parigi); 15.20 A.; 17.00 D.; 18.00 D.D. (Roma); **UDINE:** 5.35 A.; 6.25 A. (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15.00 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 6.15 A. (Lubiana); 6.50 D.D. (Vienna-Praga); 9.25 D. 11.15 D. (Lubiana-Belgrado); 14.16 A. 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane); 19.15 D. D. (Vienna); 20.15 D.; 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli).

FIUME: 1 M.; 6.50 O.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

ARRIVI

VENEZIA: 6.30 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 9.50 D.D.; 11.05 D.D. (Roma); 12.25 A.; 13.20 D.; 14.30 D.D.; 18.10 D.; 18.55 O. (Monfalcone); 20.20 A.; 21.15 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano); 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D.; 17.45 A.; 18.55 O (Monfalcone); 19.40 D.; 20.30 A (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D.; 12.05 A.; 12.55 D. (S. Pietro); 16.40 D.; 18.40 D.; 20.05 A.; 21.35 D. D.; 23.05 O.

FIUME: 9.20 A.; 12.55 D.; 18.40 D.; 23.05 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; 9.30 M. (fino Buie); 14.00 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D.; 6.10 O.; 11.30 A.; 19.10 D.; 18.50 O. (Gorizia)

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.16 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.36 M. (Erpelle); 10.00 O.; 16.00 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

La direzione si riserva di inserire treni ausiliari oltre quelli in orario.

W. L'EUTROFINA!

Gemelle MARIELLA e GABRIELLA GHIRO - VERONA

Le meteore brillano e passano, ma il sole resta eterno inesauribile dispensatore di calore e di vita. La

EUTROFINA

è il sole dell' infanzia, l'astro che non tramonta, che infonde ai fanciulli benessere, intelligenza, energia, salute costante.

A tutti i bimbi che ne faranno richiesta verranno inviati gratis «IL GRANDE INNO EUTROFINA» dell'illustre maestro LICINIO REFICE su parole del prof. ARMANDO MICCOLI e la seconda serie del grazioso opuscolo «FATINA, FATINA DOV'E' L'EUTROFINA?, che è dovuto alla fantasia del poeta CARLO ZANGARINI, il quale, sotto il titolo di «CONTAFIABE DI FATA EUTROFINA», ha raccolto sei geniali storielle che, unite alla nostra magica specialità, ridoneranno ai cari bimbi salute ed allegria.

L'EUTROFINA nella terapia infantile mi perito di dichiararla il migliore dei ricostituenti.

Mantello dott. cav. Pietro
CASALE MONFERRATO

Da vari anni prescrivo la sua portentosa EUTROFINA e i risultati ottenuti sempre furono ultra soddisfacenti.

Dott. Federico Alberto Veronesi
BOLOGNA

Esperimentando l'EUTROFINA ho constatato personalmente che il suo buon nome non è il frutto di una più o meno accorta réclames, ma è legato alla sua reale efficacia.

Dott. Alberto Privitera
ROMA

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Comm. RAFFAELE TOSCHI & Co.

BOLOGNA

Unione Pubblicità Italiana - Trieste

L'attività dell'Amministrazione Comunale

durante l'anno 1925

Un programma di lavori attuato

Della singolare attività spiegata durante il 1925 da parte dell'attuale amministrazione comunale, la cittadinanza ha la prova nei fatti visibili e tangibili.

All'infuori di qualsiasi competizione di indole politica, animata da uno squisito senso di responsabilità, sorretta dalla fiducia incondizionata del Consiglio, la Giunta ancora in sede ha saputo e potuto svolgere, e in buona parte attuare, un programma di sano rinnovamento di tutti i pubblici servizi, i cui effetti, naturalmente, solo in misura limitata hanno carattere immediato, mentre altri — i maggiori — riflettono il futuro sviluppo della città.

Come sempre, anche questa volta il successo devesi ricercare nell'affiatamento esistente nè mai, per vicissitudini di uomini, scosso fra i membri della Giunta, astretti a una regola che può ben identificarsi con la disciplina, onde s'ebbe un indirizzo e una mèta comune verso cui cospirarono gli sforzi intelligenti dei singoli.

Il pareggio del bilancio

Un rapido esame delle varie manifestazioni di tale attività, servirà meglio che ogni altro ragionamento a chiarire e confortare l'asserto.

E' noto come il bilancio del Comune di Trieste fin dall'insediamento — e ancora più prima — dell'attuale Consiglio, presentava un rilevante squilibrio tra entrate e uscite, queste superando quelle di una cifra assai ingente. Ristabilire l'equilibrio, riporre le spese e gli introiti sullo stesso piano, assestare, in una parola, ciò che rappresenta il principio base di ogni sana amministrazione, fu certo il compito più arduo e faticoso degli attuali reggenti il Comune.

Lo sforzo fu ammirevole e coronato felicemente dal successo, il che si rese possibile sia per il giudizioso indirizzo cui venne informato il programma finanziario — riduzione di spese e aumento d'introiti — ma specialmente per il senso di civismo degno della massima lode, dimostrato dai contribuenti, i quali versarono — sia pure con sacrifizio proprio — nelle casse del Comune, il bisognevole per l'assanamento amministrativo.

Nè sul proposito può essere taciuto il merito da attribursi all'avv. Dompieri, primo assessore alle finanze, che fiducioso nell'opera propria e in quella dei suoi collaboratori, impostò le linee maestre del problema onde raggiungere il più rapidamente possibile lo auspicato equilibrio nell'economia del Comune, linee in gran parte — poichè lievemente modificate — seguite dal suo successore ing. Parente.

Per precisare meglio ricordiamo che l'attuale assessore alle finanze, nel presentare a nome della Giunta il bilancio di previsione per l'anno 1925 ne affermava la sincerità, corrispondendo esso alle condizioni di fatto, val quanto dire ai risultati finali. Il Consiglio, infatti, dopo una non breve discussione, di cui demmo a volta a volta notizia al pubblico, approvò il bilancio il quale si chiudeva in pareggio.

Ciò che più vale però è di sapere se il consuntivo corrisponderà al preventivo. Or, prese in esame le diverse deliberazioni dell'anno amministrativo 1925 si ha ragione di credere che il consuntivo nel suo complesso e nelle sue risultanze definitive non si scosterà dagli stanziamenti contenuti nel preventivo.

Il pareggio quindi si può considerare raggiunto e il bilancio assestato, a malgrado delle ingenti spese ordinarie e straordinarie sostenute e un programma di lavori di notevole mole iniziato, cui fu possibile far fronte con mezzi propri, senza accensione cioè di nuovi debiti.

Di tale programma parleremo subito e specificatamente; ma fin d'ora vuolsi accennare, oltre alle spese di carattere obbligativo e continuativo, a quelle riguardanti l'allargamento e il miglioramento dei servizi; alle opere pubbliche, alla larghezza con cui si provvide alla istruzione prescolastica ed elementare; alla refezione scolastica, alle colonie feriali, all'assistenza e beneficenza pubbliche, ecc.

Inoltre, come risulta dal capitolo sul movimento di capitali del preventivo, il Comune — all'infuori del mutuo di un milione contratto con l'impresa del Dazio di Consumo — potè con mezzi propri precedere all'acquisto di fondi come — ad esempio — la realità Vianello in Chiarbola Sup. per oltre 2 milioni, alla pavimentazione in porfido delle vie di maggior transito, alla trasformazione dei servizi generali dell'Ospedale Regina Elena; alla spesa relativa al sussidio straordinario concesso per il secondo semestre 1925 agli impiegati, docenti, agenti, salariati e operai, e infine al pagamento del mutuo intavolato sulle realità delle nuove Caserme nonchè al mutuo di 2 milioni concesso all'Istituto Comunale per Abitazioni Minime.

A fronteggiare queste spese valsero in parte i 7 milioni del Ministero della Guerra, acquirente delle Caserme di Rozzol, e inoltre la somma di più che 3 milioni derivante dal miglioramento nelle entrate.

Le opere pubbliche

Fra gli oneri più rilevanti delle grandi città moderne, il maggiore e nel contempo indispensabile — cui cioè non è possibile in alcun modo sottrarsi — consiste nella conservazione delle strade esistenti e nelle nuocostruzioni di strade rese necessarie per i molteplici e sempre nuovi bisogni nonchè per dare la possibilità al nucleo cittadino insufficiente a contenere la crescente popolazione, di estendersi e allargarsi oltre l'antica periferia. Onere, diciamo, onere grave e passivo ove lo si consideri dalla esiguità dell'entrata relativa, la quale non corrisponde affatto all'uscita.

Sulle opere pubbliche in genere, di recente noi traemmo occasione per informare succintamente il pubblico con una serie di articoli. Fu con intenzione che procedemmo a una inchiesta da parte nostra, onde assicurarci e assicurare i nostri lettori sui risultati pratici del programma inserito nel bilancio preventivo.

Il quale — come è facile riscontrare nello stesso bilancio — importava la somma di 4.440.000 lire per spese di manutenzione delle strade, giardini, boschi e acqua per le fontane pubbliche. Ma la somma, per quanto ingente, all'atto pratico non bastò, per cui in una delle ultime sedute il Consiglio comunale approvò un ulteriore importo di 200.000 lire da aggiungersi a quello, onde completare i lavori iniziati.

Le opere pubbliche previste alla categoria 5 delle spese obbligatorie straordinarie, comprendevano la conservazione delle strade esistenti, le catramazioni, le lastricazioni, le selciature nonchè la costruzione di nuove vie.

Di tali opere una sola non è stata ancora cominciata; vogliamo dire quella di via della Tesa. E' noto che questa via o viale porrà in comunicazione diretta il centro cittadino con Montebello e il quartiere in incipiente formazione intorno alle Caserme di Rozzol. Tanto il Comune quanto l'azienda tramviaria, sono interessate a che questa nuova e grande arteria sia costruita nel più breve tempo possibile, essendo essa destinata a sede di una linea tramviaria, la prima — secondo noi — con carattere exstraurbano vero e proprio — oltre forse quella di Barcola — e con l'intendimento di allargare il nucleo centrale cittadino.

Ma le lunghe pratiche svolte perchè l'opera sia dichiarata di pubblica utilità onde rendere possibile la forzata espropriazione dei pochi fabbricati da abbattere, i cui proprietari fin qui si dimostrarono irriducibili nelle loro eccessive pretese, non sono ancoar esaurite, nè della relativa lentezza è lecito dar colpa al Comune o ai suoi uffici dipendenti. E' a sperare che questo nuovo anno veda attuata l'opera tanto desiderarata.

Sono state invece eseguite compiutamente: la sistemazione di via Battisti, delle piazze Verdi e Tommaseo, della via dell'Orologio, del Mercato Vecchio e delle rive; della strada e sponda di Barcola fino ai bagni popolari; il nuovo Ponterosso, un tratto di via Ponziana, un tratto di via Conti e la correzione di via del Broletto (in dipendenza della nuova linea tramviaria per Servola).

Sono ancora in corso di esecuzione i seguenti lavori: la pavimentazione in porfido, granito e arenaria delle vie dell'Istria, di Cologna, Parini, Giulia, passeggio S. Andrea e piazza Unità.

Altri lavori di maggior mole e più larga spesa, il cui carico — un milione e mezzo — venne tratto dal ricavato della vendita delle nuove Caserme, sono ancora in corso. Notiamo: la copertura del torrente della Tesa, la prolungazione del viale dell'Ippodromo a monte di via Rossetti e la costruzione della circonvallazione a monte fra le nuove Caserme e il quartiere del Re.

Dal punto di vista igienico va rilevata la estensione sempre crescente della catramazione delle strade con lo scopo preciso di diminuire la polvere: così per la via Ottaviano Augusto, per la via Giulio Cesare e di Barcola; il largo S. Giacomo con relativo piazzale, altre vie del quartiere Farneto e le strade traverse fra le vie della Ginnastica e Settefontane.

Si aggiungano i lavori compiuti presso gli istituti di assistenza e beneficenza pubblica. Fra quelli già compiuti sono: all'Ospedale Regina Elena, l'ammodernamento degli impianti dell'istituto radiologico, la nuova cappella mortuaria, la nuova sala operatoria e annessi, e fra quelli iniziati per lo stesso ospedale: la divisione di primo accoglimento con annessa accettazione e deposito indumenti, il restauro della divisione otorinolaringologica con la sala operatoria; la costruzione di due ascensori e di un montacarichi.

I lavori eseguiti per l'Ospedale S. Maria Maddalena furono: la nuova fognatura e depurazione delle acque lorde (di cui noi scrivemmo distesamente nei passati numeri), il riassetto e restauro del padiglione tubercolosi, il nuovo locale per disinfezione. Il tutto — per i due ospedali — per un importo di 1.250.000 lire.

Servizi sanitari e di igiene

In base a un programma tracciato precedentemente, venne continuata l'attuazione graduale delle riforme degli stabilimenti ospedalieri e dei servizi sanitari e di igiene che dagli studi, le esperienze e le indagini all'uopo compiute risultarono necessarie. E' bene però avvisare fin d'ora che non tutte poterono trovar posto nel corso dell'anno che volge alla fine, poichè la esecuzione di alcune fra le riforme non può che avvenire per fasi successive onde non ingenerare scosse dannose alle funzioni delle singole istituzioni.

Comunque, l'opera compiuta fino ad oggi dimostra la volontà dell'Amministrazione comunale di dare un assetto razionale e conforme ai moderni dettami scientifici agli stabilimenti e ai servizi sanitari in genere, di che va data giusta lode alla Commissione consultiva all'uopo creata per l'efficacia degli studi e per l'opportunità delle proposte avanzate, alcune delle quali vennero subito accolte dalla Giunta comunale, mentre altre sono in periodo di maturazione.

Nel 1925 — notiamo — venne inaugurato il nuovo Istituto radiologico, avvenimento che coincise col Congresso radiologico nazionale. L'Istituto in discorso è sorto con i mezzi forniti da un benemerito cittadino, ma il Comune vi concorse generosamente acciochè l'opera costituisse un titolo di giustificato orgoglio per la città. Ed essa infatti è tale. Fu costruita — come dicemmo più sopra — la nuova cappella mortuaria recla-

Cav. Giov. Maria Ghirardini
Rappresentante esclusivo delle Case:
Locatelli Mattia di Lecco
Soc. An. Egidio Galbani di Melzo
G. Lehmann di Worb (Svizzera)
Trieste, Corso V. E. 2, telef. 42-96 p. a.

Stabilimento e Salone pellicerie Alberti augura ai clienti buon Capodanno Trieste, Corso Vittorio Emanuele 31

Oreficeria Francesco Buda augura buon Capodanno Trieste, Corso Garibaldi 35

La Ditta Ernesto Avanzo augura alla sua spett. clientela buon Capodanno Trieste, via S. Sebastiano 8

Società di Spedizioni Brugiapaglia Longo e Frittelli Agenzie di città delle ferrovie dello Stato p. a.

Ditta E. Alessandrino Negozio Mode augura alla sua spett. clientela felice anno Trieste, via Mazzini 42

Ditta P. Bevilacqua Trieste, via Genova 21, tel. 16-85 p. a.

Banca della Venezia Giulia Trieste p. a.

Luigia Bassa Erbaggi augura alla sua spett. clientela buon Capodanno Trieste, via Chiozza 8

Banca di Credito Popolare Trieste p. a.

Giov. Comel Stoffe da uomo, articoli di moda per signori Trieste, Piazza della Borsa 1 tel. 9-13 p. a.

Alberto Bignami Deposito canapa, corda, spago affini, augura buon anno alla sua spett. clientela Trieste, via Economo 16, tel. 38-02

Gabinetto dentistico Giovanni Cavalieri Via Carducci 32, II p. a.

Ignazio Bittmann Trieste, Corso Vitt. Em. III 10 p. a.

Eugenio Chierini Trieste p. a.

Bar Venier augura ai signori clienti buon Capodanno Piazza C. Goldoni 12, tel. 42-84

Caffè Miramar Trieste p. a.

M. Berger Deposito all'ingrosso "Vero Caffè Franck„ Trieste, via Solitario 4, tel. 11-47 p. a.

Il grande Ristorante Continentale alla sua affezionata clientela Trieste, p. a.

Ditta Giovanni Beltrame in confezioni p. a.

Vittorio Chiuderi Trieste, via Roma 5 p. a.

Aurelio Butti Manifatture e mode Trieste Via D. Alighieri 10 - Via Mazzini 32 p. a.

Caffè Venezia Matteo Stoppar Trieste, Viale XX Settembre 8 p. a.

Negozio Commestibili Adolfo Berzin Trieste, Via Ugo Foscolo 29 Filiale: Via M. D'Azeglio 23 p. a.

Edgardo Canarutto Mercerie, manifatture, stoffe cartoleria, chincaglie, giocattoli Ingrosso e dettaglio Trieste, via Giulia 7 p. a.

Cappelleria Romeo Doplicher Trieste, Corso V. E. III 28 p. a.

Ditta Giovanni Furlani assuntore della ditta Francesco Camerini Trieste via Lazzaretto vecchio 17 p. a.

La Ditta Leone Fano Orefice porge alla sua spett. clientela i migliori auguri Trieste, Passo S. Giovanni 1

C. A. Mohovich Macchine da scrivere "Underwood„ Trieste p. a.

Zennaro & Gentilli Porcellane, lastre e metalli Trieste p. a.

Hotel de la Ville Trieste p. a.

Leopoldo Haas Unico deposito di Linoleum, tele cerate e oggetti di gomma p. a.

Libreria Minerva già Bemporad Trieste, Piazza della Borsa 10 Telefono 34-96 p. a.

Rocco Osvaldella Macchine industriali utensili, ferramenta e metalli Trieste, Viale XX Settembre 42 p. a.

Giuseppe Henke Lampade "Ditmar„ Via Rossini 12, tel. 28-91 p. a.

Salumeria-Buffet Giovanni Prime Trieste, via XXX Ottobre 19 p. a.

Pasticceria Jantset Via G. Gallina 5, tel. 12-06 p. a.

Società italiana Pirelli Filiale di Trieste p. a.

Pistoria e Pasticceria Kozuk Francesco Via Settefontane 44 p. a.

Buon Capodanno augura alla sua spett. clientela Costante Lorenzi Imp. elettr. per auto Trieste, via S. Francesco 50

Ristorante Carducci augura buon anno alla spett. clientela Trieste, via Carducci 19

Calzoleria Claudio Ranzini Trieste Piazza Cavana - Via Muratti alla sua spett. clientela per auguri

Pasticceria Luzzatti Trieste, via Domenico Rossetti 33 p. a.

La Ditta Alessandro Levi Minzi in mobili Via Malcanton 7-13 Via Rettori 1 p. a.

Salumeria-Buffet Giovanni Sircelj Trieste, via S. Caterina p. a.

R. Levi Deposito apparecchi illuminazione e calefazione Trieste, via S. Nicolò 10 p. a.

Giovannni Sferza deposito e laboratorio stufe Trieste, via S. Francesco d'Assisi 6 Telefono 16-18 augura buon anno alla sua spett. clientela

Antonio Lazzarich in rappresentanze Trieste, via S. Nicolò N. 4 p. a.

Giovanni Siberna Ottico augura alla sua spett. clientela buon Capodanno Trieste, via S. Nicolò 33

Soc. Anon. Cooperativa Latteria Soresinese Filiale di Trieste Via Chiozza 7, tel. 34-92 p. a.

"Satima„ Società Anonima Triestina per l'industria meccanica Trieste, via G. Rossini 18 p. a.

Ing. Romano Mauro & C. Viale XX Settembre 36 e via Carducci 8-10 p. a.

Sever & C. Importazione-Esportazione semi, prodotti agricoli, funghi secchi Trieste, via N. Machiavelli 20 Tel. interurb. 22-59 p. a.

Ezio Mauro Rappresentanze e Depositi Trieste, via S. Nicolò 4 p. a.

Trattoria "Alla Nave„ augura buon anno alla spettabile clientela Trieste, via S. Giorgio 5 A. Fragiacomo

Magazzin Mario auguri al Lloyd Triestino Trieste, via Sanità 13

Trattoria "Alla Luna„ Micel augura buon anno alla sua spett. clientela Trieste

Giovanni Michelazzi Trieste p. a.

Trattoria "Al Castello di Trieste„ propr. E. Vercesi & D. Schiavon Trieste, Via M. R. Imbriani 9 p. a.

Prima Fabbrica Triestina di vestiti da lavoro per operai "Marca Ancora„
Edoardo Tenze Successore
Trieste, via S. Nicolò 4 telefono inter. 22-56

Officina installazioni elettriche acqua e gas Giuseppe Maizen Trieste, via Giulia 5 p. a.

Maison Ruggero Tailleurs, Robes, Manteaux Trieste, via Valdirivo 33 (angolo Carducci) p. a.

Magazzini "Al Duomo„ Vestiti fatti e su misura p. a.

Ivo Vacchi - Suzzi Banca Trieste, p. a.

La Ditta
Cav. Angelo Alati
Roma
presenta i migliori auguri per il nuovo anno alla sua affezionata clientela ed alle sue Case fornitrici

Circolo Sportivo Ponziana
a tutti gli sportivi augura felice anno

Enrico Preuer
Mobili di bambù e giunco
Trieste, via S. Lazzaro 20
Telefono 29-38 p. a.

Giuseppe Padoani
Autorizzato Stabilimento Elettrotecnico
Trieste, via S. Francesco d'Assisi 2
Telefono 10-10 p. a.

Ristorante Dreher
(Borsa vecchia)
Trieste p. a.

"La Rinascente"
I. Giulio Schmuckler
Trieste
Via Roma N. 3 p. a.

Successore
Pietro Tavolato
Piazza Carlo Goldoni 1
Trieste
p. a.

Bar De Rosa
augura alla spett. Clientela buon Capodanno

Consorzio Ormeggiatori
Trieste, Molo Sanità 42
augura felice Capodanno
ai sig. Armatori e Agenti Marittimi

Berlitz School
Lezioni e Corsi di Lingue Estere
Buon anno! Bonne année!
Happy New Year! Glueckliches Neujahr!
Trieste, via Torrebianca 21.

Frank Antonio
Pasticceria e Panetteria
augura buon anno alla sua spett. clientela
Via Ginnastica 24, tel. 1906.

Banco di Roma
p. a.

Fratelli Guastalla
Casa specializzata in biancheria da uomo, signora e maglierie in genere
Trieste, via S. Spiridione 1. p. a.

Giulio Bachin & Co.
Rappresentante della bibita „SINALCO"
Trieste
via Belpoggio 4. Tel. 20-79 bis p. a.

B. Gelosa & Figli
Mobili
Trieste, via Carducci 20 p. a.

Premiata Latteria V. Cominotti
Trieste, via D. Rossetti 8, tel. 33-51
p. a.

Caffè "Milano„
augura alla spett. Clientela buon Capodanno
Trieste

Hotel Bellevue
Miramare
Trieste p. a.

Caffè "San Marco„
Via C. Battisti 18, tel. 79
p. a.

Roberto Isirsich
Rappresentante
Trieste, via Paduina 5 - Tel. 44-14
p. a.

Giovanni Cappellani
Olio - Saponi
augura alla spett. clientela felice anno novello
Trieste, Corso Garibaldi 37.

Ditta Giuseppe Alberti, Benevento - Distilleria
Liquore Strega
Rappresentanza Generale per la Venezia Giulia: Silvio Hoenig
Trieste, via Torrebianca 22 p. a.

Rodolfo Covacich
Dentista
Trieste p. a.

Hotel e Restaurant Europa
Brabeo propr.
Trieste, piazza Oberdan p. a.

Banca di Credito di Lubiana
Succursale di Trieste
p. a.

Casa Vestiario
Monfalcone
p. a.

La S. A. Mira Lanza
Saponi e Candele
porge sentiti auguri alla sua affezionata clientela

La Compagnia Marconi
Nautica - Radiotelegrafia Radiotelefonia
Trieste, Piazza Venezia 3, I. p. a.

Giovanni Mahorsich
in Commestibili e Coloniali
Trieste
Campo S. Giacomo 18
(filiale) via dell'Istria 2 p. a.

La Casa del Corredo
Arturo Veraguth & Mario Ferluga
Trieste, via Dante 14, tel. 35-80
p. a.

Corrado Mertschiak
Premiato Lavoratorio mobili
Trieste, R. Manna 17.
augura alla sua spett. clientela buon Capodanno

Alla spett. clientela del
Caffè C. Battisti
augura felice l'anno novello
il proprietario Paolo Cornachin

Luigi Meula
Drogheria
augura felice anno alla sua spett. clientela
Trieste, via Ugo Foscolo 27.

O. C. I. F.
S. A. G. L.
Officina Costruzioni in Ferro
Direttore tecnico Ruggero Cosovel
Trieste p. a.

La Ditta
Mustachi & Belleli
in confezioni da uomo
Al Buon Mercato - via Arcata
Trieste
augura alla sua spett. Clientela Buon Capodanno

mata vanamente e insistentemente da tempo; posti in opera due ascensori e un montacarichi; istituita una sezione di primo accoglimento per meglio regolare l'accettazione dei malati e temperare alcune asprezze inevitabili derivanti dalla introduzione delle rinnovate norme di accettazione; riassettate la V divisione oculistica e la VII sifilopatica, nonchè apportate migliorie diverse nelle altre divisioni e reparti. Il dispensario anticeltico, inoltre, venne riorganizzato secondo le norme vigenti nel Regno.

Al capitolo dei provvedimenti di carattere igienico-sanitario, sono da ascriversi le seguenti deliberazioni già attuate: lo stabilimento di disinfezione posto alla dipendenza della Direzione dell'Ufficio d'igiene; una nuova canalizzazione all'Ospedale di S. M. Maddalena; il completo riattamento del padiglione per tubercolosi; la riforma della lavanderia; l'ammissione a questo ospedale degli ammalati di scarlattina e di tifo anche se non inscritti nell'elenco dei poveri, come mezzo efficace contro la diffusione di quelle malattie; l'aumento considerevole degli accolti alla scuola all'aperto, specialmente istituita per i ragazzi con predisposizione alla tubercolosi; la istituzione di un servizio odontoiatrico per gli alunni poveri delle scuole elementari e il ripristino dei bagni nelle scuole stesse.

Circa la nuova regolamentazione, vuolsi ricordare il nuovo regolamento d'igiene, la cui applicazione non tarderà molto; il nuovo formulario farmaceutico degli Ospedali — di prossima pubblicazione — che disciplinerà la prescrizione dei medicinali, e il regolamento del Corpo sanitario in sostituzione di quello del 1882 non rispondente ormai alle esigenze moderne.

All'infuori dei provvedimenti di natura tecnica, vennero effettuate varie economie nei riguardi del personale, come per i farmacisti, e la soppressione di istituti, come quello di osservazione psichiatrica, che venne affidato all'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Dal 1.o gennaio 1926, infine, il servizio di assistenza dei ricoverati all'Ospedale della Maddalena, viene affidato a suore religiose.

L'insegnamento, le scuole, i musei ecc.

La piena applicazione delle leggi del Regno all'insegnamento elementare nelle nuove province, diè luogo a una serie di provvedimenti funzionali e regolamentari di cui elenchiamo qui i principali. Anzitutto: il regolamento comunale per le scuole elementari con relativa sistemazione del personale, e il regolamento dei ricreatori comunali e delle scuole materne. Per l'assistenza scolastica va notato: l'aumento dei medici scolastici, l'istituzione del servizio medico dentistico, la refezione scolastica, le colonie feriali, la scuola all'aperto, i bagni con relativa reintegrazione del loro funzionamento nelle scuole che ne sono fornite; la istituzione e regolamento dei comitati di padri di famiglia nelle singole scuole, l'aumento di contributo alla Lega Nazionale.

Agli edifici scolastici venne provveduto con l'introduzione della luce elettrica in varie scuole, riforma dei cessi ecc.; alzamento di un piano della scuola di via Donadoni; progetto di nuove costruzioni di quattro scuole — Gretta, Scoglietto, Chiadino-San Luigi e Chiarbola superiore.

Per le scuole medie: il passaggio allo Stato; la convenzione con l'Amministrazione provinciale per gli edifici del Liceo scientifico e dell'Istituto tecnico; la sistemazione delle sedi delle scuole medie riordinate secondo la riforma Gentile; la costruzione di un piano dell'edificio scolastico di via Madonna del Mare (R. Scuola normale «G. Carducci»); il progetto di sistemazione in nuova sede del Liceo femminile; i contributi per i corsi integrativi annessi alla Scuola complementare e alla Scuola commerciale di secondo grado, ecc.

Per l'Università: l'inalzamento di un piano. Per le scuole professionali: il contributo del Comune per la scuola scalpellini a S. Croce e ai corsi serali presso l'Istituto commerciale.

Per gli istituti scientifici: il progetto di sistemazione definitiva della Biblioteca civica con l'adibire tutte le sale del secondo piano a uso di deposito e gli ambienti sulla facciata del primo piano a sale di lettura, di consultazione, dei cataloghi e della Direzione con gli accessori resisi necessari dal fatto di una costante frequentazione da parte del pubblico. Sull'argomento già scrivemmo in passato distesamente.

Un altro progetto riguarda l'apertura di una sezione della biblioteca a San Giacomo. Il Museo di Storia e Arte venne sistemato nella sua sede attuale più degna, più ariosa e composta di quella del passato. Sono in corso i provvedimenti per il trasferimento e la sistemazione della collezione paleontologica del Museo di Storia Naturale e di quello di Storia e d'Arte, nonchè per la collezione numismatica.

Il Museo del Risorgimento, riordinato perfettamente, potè in questi giorni essere aperto al pubblico. Per il Museo di Belle Arti — il cui Curatorio è stato nominato recentemente — è in progetto il suo ampliamento nelle sale già adibite a esposizioni e per lo adattamento dell'edificio per ottenere nuovi locali. Per il Museo di Storia Naturale esiste il proposito dell'allargamento della sede col trasferire la sezione paleontologica, con lo sgombro degli ambienti occupati dalla biblioteca della cessata Accademia di commercio e con l'occupazione delle sale fatte sgombre dal Museo di Storia e d'Arte, al primo piano.

Circa le Biblioteche popolari, venne progettato il consolidamento delle sezioni del territorio e del suburbio a carico di quelle di città.

Per l'Università Popolare si provvide al relativo contributo, nonchè all'assegnazione di nuovi locali.

Le aziende

Durante l'anno venne compiuto l'ampliamento della rete elettrica in alcune zone della città, per cui poterono usufruire della illuminazione elettrica abitazioni ed esercizi che prima ne erano esclusi, la qual cosa è resa all'evidenza dell'incremento avveratosi nel numero di contatori di energia elettrica, di cui ne vennero installati ben 8000 di nuovi, dovuti tutti alle nuove condutture.

D'altro canto, nonostante la diminuzione del consumo di gas per illuminazione — conseguenza diretta dell'estensione dell'illuminazione elettrica — il suo consumo complessivo non scemò, chè anzi nei mesi estivi raggiunse quello di anteguerra, la qual cosa significa che la cittadinanza adopera in maggiore proporzione il gas per uso di calefazione.

Sono già stati iniziati — e portati a buon punto — i deliberati per l'estensione della rete elettrica dell'altipiano e per l'illuminazione elettrica di Barcola, Grignano, Opicina, Servola e alcuni altri villaggi del territorio, onde si spera in un successivo e notevole aumento di consumo di energia elettrica.

Nei riguardi dell'approvvigionamento idrico, fu costruita fra via Carbonara e via G. R. Carli la nuova conduttura lungo il Passeggio di S. Andrea, dando così la possibilità di un sempre maggiore sfruttamento dell'acquedotto di Zaule, specie durante i periodi di forte consumo, con conseguente miglioramento della fornitura idrica dei cantieri e del Porto Duca d'Aosta.

Fu portata a compimento la costruzione della nuova conduttura d'acqua del rione di S. M. Maddalena superiore per una lunghezza complessiva di metri 3240 che alimenta cinque fontanelle pubbliche, le quali hanno concesso di eliminare in quella zona cittadina l'antiquato e niente igienico trasporto di acqua con carri-botte. E' in via di esecuzione la conduttura d'acqua nelle località di Roiano-Molini per una lunghezza di metri 1150 con due nuove fontanelle.

L'Azienda delle tramvie condusse a termine i lavori per il girone di piazza della Libertà, quelli per la trasposizione dei binari da piazza Unità alle rive e per la nuova linea di Servola, lavori questi che permetteranno di porre in esercizio la linea attraverso le due gallerie e quella interstazionale.

Infine ebbero inizio i lavori per la nuova linea piazza della Borsa - Via Fabio Severo. Degno di nota è il contratto concluso con la «Selveg» che assicura per dieci anni l'energia elettrica alla città a ottime condizioni.

Deliberazioni e opere diverse

Nè — per finire questa rapida rassegna — può essere taciuta l'approvazione del piano regolatore della città. La sua attuazione piena e completa, è certo a lunga scadenza, ma da sè solo costituisce il felice principio della trasformazione di Trieste in una più ampia, più ariosa, più igienica fra le grandi città del Regno.

In relazione al piano regolatore, venne compilato e approvato il nuovo regolamento edilizio. Anch'esso manca ancora dell'assenso superiore.

Fu conclusa la cessione allo Stato delle caserme di Rozzol, i cui lavori di adattamento procedono in modo che in giugno prossimo si spera siano compiuti.

Fu deliberata la creazione di un Parco della Rimembranza insieme alla regolazione della via di accesso a San Giusto; le nuove costruzioni presso il Ponte della Fabra e ai Portici di Chiozza; l'acquisto della proprietà degli eredi Popper su cui sorgerà il progettato monumento ai Caduti dello scultore Selva; la municipalizzazione delle affissioni, con notevole vantaggio finanziario per il Comune; il riscatto dei bagni popolari da una società privata, e l'Ufficio acquedotti convenientemente sistemato in nuova sede. Inoltre il Comune partecipò all'amministrazione dell'Azienda autonoma dei Magazzini Generali mercè la elezione dei propri rappresentanti.

Fra gli avvenimenti importanti con riflesso all'attività e partecipazione del Comune, vuolsi ricordare la serie di congressi ch'ebbero a sede Trieste; tali: quello degli avvocati, dei medici freniatrici, dei radiologi, dei dottori commercialisti e degli industriali.

F. V.

I morti del 1925

Come ogni anno, così anche il 1925 ci lascia abbandonati da parecchi cittadini, che ebbero benemerenze e s'acquistarono notorietà, taluno anche un chiaro nome che varcava i confini della regione, e dei quali oggi è giusto si rinnovi il rimpianto. Nel febbraio moriva il prof. Giorgio Nicolich, uno dei più illustri medici d'Italia nel campo dell'urologia, la cui fama mondiale nella scienza si illuminava a Trieste di particolar luce per il suo fervido patriottismo. Nel marzo mancava, vecchissimo, l'eminente patriotta dott. Girolamo Vidacovich. Nell'agosto la morte coglieva il comm. Vittorio Venezian, già capo del gruppo liberale-nazionale alla Camera di commercio e poi presidente di essa, dopo un'attiva milizia nel campo dell'irredentismo. Nel settembre moriva lo scrittore dott. Riccardo Gurresch, il popolare rievocatore della Trieste del passato, e a brevi giorni di distanza uno dei nostri più intraprendenti armatori, il comm. Diodato Tripcovich. Il lutto d'ottobre era quello dell'avv. Carlo Dompieri, spirato in avanzata età, dopo una attività cittadina e municipale che sul finire dell'Ottocento lo aveva portato al seggio del Podestà. E le fila dei nostri volontari di guerra, che all'inizio dell'anno si diradavano dal capitano Merluzzi, oggi subiscono un nuovo atroce vuoto per la perdita di Attilio Grego. Vogliono ancora essere ricordati, fra i morti dell'anno, il musicista maestro Lodovico Garzaner, il pittore Rizzieri Delmestri, l'avv. Beniamino Cusin, scrittore e patriotta fervente, il prof. Gius. Gelcich, già direttore dell'Accademia di commercio, il dott. Emilio Müller, triestino, bibliotecario al Ministero della P. I., l'antropologo prof. Ugo Vram, il libraio Giacomo Chiopris, l'irredentista d'azione Leone Levi, il vecchio garibaldino Luigi Sgnidarich, il patriotta Giuseppe Bruschetti, l'ing. Ettore Luzzatto, già benemerito consigliere municipale, l'ardito irredentista Pellegrino Levi, il prof. Giovanni Vouch, il canonico dott. Tomasin, il negoziante Ernesto Nauen. Non scarsamente mietè la morte, nè senza crudezza per noi: e a tutti questi morti, e agli altri che, segnalatisi in vita, per avventura fossero sfuggiti alla nostra enumerazione, torna oggi con riverenza il pensiero.

Autorizzata Amministrazione di Stabili
Tessèr-Zanier
Trieste, via Rossetti 3
Tel. 21-35 p. a.

La Fabbrica Cioccolaterie
A. Robba
ex Pecchiari
augura alla sua clientela buon Capodanno

La Società An. Pittaluga
che gestisce i teatri EXCELSIOR e FENICE
Augura alla Clientela di Trieste e della Provincia felice l'anno novello

Riaviz Giuseppe
manifatture
Trieste, Via T. Luciani 24 p. a.

Carlo Tevini
gioielliere
Trieste p. a.

Editoria Musicale
Carlo Schmidl
Trieste
via Gabriele D'Annunzio 1, III p.
p. a.

Pasticceria Tirel
Trieste
Via B. Bellini 11, piazza Cavana 4
p. a.

La Ditta in vetrami
P. Sirotich & Widmer
augura alla spett. clientela felice l'anno novello
Trieste, Corso G. Garibaldi 16

Toffoli & Co.
Trieste
Via Maiolica 17, tel. 36-92 p. a.

Giovanni Sivitz
Trieste, Riva Grumula 8
p. a.

Primo Stabilimento Pulitura «Dustless»
M. Toresella
augura buon Capodanno
Trieste, via N. Machiavelli 8

Società Adriatica Ferramenta e Metalli
(già Greinitz)
Trieste p. a.

Società Anonima
Trani, Mandosio & Co.
Concessionaria del Calzaturificio Lombardo Vitale
Trieste, Corso V. E. 39 p. a.

Giorgio Solazzi
Trieste, via S. Spiridione 4
p. a.

Ufficio Centrale Viaggi della Venezia Giulia
Società a g. l.
coi migliori auguri alla spetabile clientela

Sfiligoi Alfredo
Francobolli per collezioni
Trieste, via Udine 2 p. a.

Salone d'Arte e Casa di vendita all'Asta
E. Vianello
Trieste, via S. Caterina 11
Tel. 29-55 p. a.

Soc. An.
A. Mondadori
Filiale di Trieste
p. a.

La Cappelleria
Giovanni Vidali
Succ. L. Perini
augura alla sua onor. Clientela buon Capodanno
Trieste, via Dante

Samuele D. Sullam
Rappresentante delle lampadine "Vir„
Trieste, via Milano 25 p. a.

C. Visintin
Confezioni uomo e stoffe
Trieste, via delle Torri 2
(angolo S. Lazzaro) p. a.

Premiato gabinetto del pedicure operatore
Cav. Gino Treves
ai clienti ed amici
Via Mazzini 22 p. a.

Calzoleria
V. Vodopivetz
Trieste, via Riborgo 29 p. a.

Latteria Sociale Romans
FRATELLI POSTIR
Trieste, via Chiozza 36, telef. 34-19
p. a.

Trattoria al Messaggero
Trieste, via Trento 9 p. a.

Pistoria e Pasticceria
Giuseppe Zavadlal
Trieste, via Udine 3 p. a.

Guido Tagliaferro
Sensale di Borsa in frutta secche
Trieste
Corso Cavour 15, I p. p. a.

Zega Luigi
in commestibili e coloniali
Trieste, via C. Battisti 17 p. a.

Colorificio S. Giusto
Trieste
p. a.

Vedova
Ostolidi
fabbrica lisciva
Trieste p. a.

Salone Peroutka
Trieste, Corso V. E. III 31 p. a.

Ditta Daniele Pillin
in carboni e materiali da costruzioni
Trieste, via del Molino Grande 10
p. a.

Rodolfo Rötl
Concessionario della Società An. «Fiat» Torino
Telef 12-38 Trieste
Via S Francesco d'Assisi 52
p. a.

Mario Tagliaferro
Trasporti Internazionali
augura buon anno alla sua spett. clientela
Trieste
Tel. 37-93, P.to Franco V. E., Mag. 2

Zivnostenská Banka
Filiale di Trieste
p. a.

L'anno intellettuale ed artistico

E' raro che l'attività intellettuale di una città si riassuma in un'opera che dia l'impressione dello sforzo collettivo: pure nel 1925 questo si potè dire di Trieste con qualche ragione, se guardiamo ai due Musei che durante quest'anno furono ordinati ed inaugurati. Il trasporto del Civico Museo di Storia e d'Arte nella nuova sede, la sistemazione del Museo di Storia Patria e del Risorgimento, e l'inaugurazione avvenuta dell'uno il 21 aprile, dell'altro il 20 dicembre, sono fatti eminenti della cultura cittadina e della sua volontà di riaffermazione e di creazione. E benchè dei due magnifici Istituti, che Trieste oggi possiede, che ieri possedeva incompletamente o non possedeva, sia stato reso il giusto merito all'azione individuale del Direttore dott. Sticotti e dei suoi assistenti, pure vediamo in essi aver collaborato in uno sforzo concorde, con la coscienza di compiere opere nobilissime fra tutte, con la visione del decoro che ne avrebbe avuto Trieste, il Comune, i curatori da esso nominati, i circoli intellettuali del paese, i cultori di storia, i cultori d'arte, l'intera cittadinanza con lo stimolo del suo interesse e del suo consentimento.

Eravamo un po' in alto mare quanto alle collezioni patrie: e questo è ora un problema per parecchi anni risolto, e la città si è messa a posto con soddisfazione della sua dignità. Non è vero che questi tempi, sui quali si accumulano per un verso le apologie e per l'altro i biasimi, sieno tanto negligenti della cultura intellettuale come li vogliono i biasimatori. Ci avveniva di dirlo già recentemente, esaminando le statistiche dell'Università Popolare nel ventesimoquinto anno di sua esistenza. Appariva da quelle statistiche che i liberi frequentatori di conferenze, di lezioni, di corsi filologici e scientifici, di audizioni musicali spesso molto severe, erano stati negli ultimi anni altrettanto numerosi e fedeli quanto in passato negli anni di più clamoroso entusiasmo per questa istituzione. Come si spiega adunque che la città non ne abbia l'impressione immediata? Si spiega col fatto che in questi venticinque anni la città è molto cresciuta, e tutta la vita si è fatta più rumorosa, più riccamente incrociata di movimenti. Ma se coloro che, per amore della propria coltura, accorrono ad una conferenza o seguono un corso di lezini istruttive, non fanno necessariamente molto rumore, ciò non vuol dire che essi non sieno in bel numero. Le confortanti cifre dell'Università Popolare, non meno che alcuni pingui «bordereaux» dei teatri, provano essere una verità da prendersi con un grano di sale quella che la popolazione in massa trascorra le sue serata al cinematografo.

***

L'Università Popolare, che tanto più diviene un sussidio necessario della cultura quanto più le disposizioni scolastiche tendono a ricomporre l'equilibrio economico restringendo l'esuberante frequentazione delle scuole medie, ha dato del resto anche questo anno un alto tono alla vita intellettuale della cittadinanza. Si ricordino l'interesse intenso suscitato dal ciclo filosofico di Valentino Piccoli, e le dizioni di versi d'Ofelia Mazzoni, e le conferenze di Gino Fogolari, di Michele Risolo, di Romolo Caggese su Mirabeau, di Baccio Ziliotto su Wagner, di Giuseppe Tarozzi, di Amy A. Bernardy sull'emigrazione italiana, di Federico Sternberg su Goethe, per non parlare di quelle del nuovo ciclo testè iniziato. E una pregevole attività in circolo più ristretto svolgeva frattanto la Minerva, dove ammirati salivano alla cattedra Umberto Saba, Ermanno Viezzoli, Giovanni Quarantotto, Renato Pfleger, Ario Tribel, Marino Szombathely, infine Pietro Silva per tutto un ciclo di storia. E al Circolo Artistico, l'on. Orsi commemorava Danile Manin, e Giuseppe Fiocco parlava di alcuni pittori del Seicento. E alla Filarmonico-Drammatica, l'on. Dario Lupi descriveva al pubblico la Sardegna. E il generale Douhet parlava della Difesa nazionale. E, celebrandosi nel settembre il centenario della Necropoli di Sant'Anna, il cardinale Maffi vi pronunciava un solenne discorso. E pur di recente, alla Minerva, Stefania Türr commemorava il centenario del grande suo padre. E nello sfondo di tante manifestazioni vivaci dell'intelligenza, si profilava nella sua organica continuità l'azione dell'Università nostra degli studi economici irradiandosi su tutti i circoli intellettuali della cittadinanza. Grandi cicli letterari tennero in quell'aula Alfredo Galletti sul romanticismo, Ferdinando Pasini sul Pirandello, e l'onore della prolusione inaugurale toccò per il nuovo anno accademico al prof. Giulio Morpurgo.

Se guardiamo a quante pubblicazioni nuove spuntarono dall'orto triestino negli ultimi dodici mesi, possiamo esserne ugualmente soddisfatti. Lo scorso anno si chiudeva in un momento di singolare rigolio, e diciamo pure orgoglio, della nostra vita intellettuale: ancora echeggiava il rumore della «Storia di Trieste» di Attilio Tamaro, ed ecco sul limitare dell'anno nuovo tre poderosi volumi, gli «Scritti politici» di Scipio Slataper, il Guglielmo Oberdan di Francesco Salata, e la Storia dell'Istria di Bernardo Benussi. A tale cominciamento, seguì un anno che possiamo considerare onorevolmente fecondo: e vi troviamo, pubblicati dai nostri, nei vari campi delle lettere e del sapere, i «Colloqui con mio fratello» di Giani Stuparich, il «Lutero» di Vittorio Macchioro, il «Barbey d'Aurevilly» di Michele Risolo, le anacreontiche triestine di Guido Ventura, le «Visioni di vita friulana» di Dolfi Zorzut, il romanzo di Donatello d'Orazio «L'amore inamabile», le novelle di Haydèe «Le quasi artiste», il «Grido» in cui Alberto Brosenbach raccolse le sue liriche, «Il convito spiritico» di Nella Doria-Cambon, le traduzioni di poeti slavi di Ivo Kusar e di G. Regent, le cronache medioevali di Pirano di Camillo De Franceschi, i due primi volumi delle Costituzioni medioevali istriane di Giovanni de Vergottini, il «D'Annunzio» di Ferdinando Pasini, i «Mosaici» di San Giusto» di Antonio de Leiss, gli Scritti di Camillo Depiera, i «Pittori del Seicento e del Settecento a Palazzo Pitti» di Margherita Nugent, il «Firenze - Siena - Roma» di Mario Tipaldo, i «Fratelli Filzi» di Giuseppe Stefani, i tre volumi dell'Estetica musicale di Giulio Venezian, i «Caratteri e vicende» di Carlo Franellich, il romanzo di Carlo H. de Medici «Nirvana d'amore», i versi di Guido Sambo, l'Antologia di Ermes de Colloredo di Giov. Cumin, il «Wagner» di Baccio Ziliotto, le monografie storiche di Ettore Kers, il «Volto d'Ippocrate» di Arturo Castiglioni, il «Tergeste» di Dario de Tuoni.

Sfugge al pubblico la visione d'insieme dell'attività letteraria che si svolge a Trieste in un anno: ma tosto che gliene sia offerto un quadro, pur non completo, esso deve convenire che intellettualmente la città lavora e produce con un encomiabile fervore. E non indegnamente quest'anno si ebbe a collocare al Giardino Pubblico il busto di un altro nostro illustre cittadino, che fu un poeta: diciamo il busto di Riccardo Pitteri.

***

Ondate di alta intellettualià italiana passarono su la città nostra nel mese di settembre, per una serie di congressi che qui radunarono illustri maestri di discipline severe: il Congresso giuridico forense, il Congresso nazionale di freniatria, il Congresso degli industriali metallurgici italiani, onorato dalla presenza del ministro Belluzzo. Si accesero in ciascuno di essi discussioni, alle quali parteciparono nostri concittadini valenti, con larga risonanza nella stampa della penisola e anche di fuori. E la possibilità di suscitare nel pubblico commozioni vivaci di pensiero, per argomenti che non sieno quelli della quotidiana politica o della vita utilitaria, apparve largamente nei liberi tornei di opinioni che s'impegnarono, sopra tutto col mezzo del nostro giornale, intorno a questioni di antichi monumenti e di estetica cittadina. Nel giugno, la questione della fontana e della colonna di Piazza Unità; dall'agosto all'ottobre quella del proposto abbassamento del Piazzale di San Giusto. Altra disputa pareva accendersi, e fu dal Sindaco prontamente e felicemente risolta, intorno alla positura del Monumento ai Caduti, di cui fino dalla scorsa primavera lo scultore Attilio Selva ci presentava il bozzetto: ed è ora accettato da tutti che la bella opera d'arte si debba inalzare sul colle di San Giusto.

Il nome del Selva ci trae a gettare uno sguardo su quella che fu l'attività artistica dell'anno. Il nucleo vitale di essa è sempre nel Circolo Artistico. La prima Biannuale d'arte da questo promossa al Giardino Pubblico si era tenuta nell'autunno del 1924, con interessamento e soddisfazione dei cittadini oltre ogni speranza. La seconda fu inaugurata alla fine di maggio 1925, e per opinione di tutti i competenti uguagliò di valore artistico la prima, e riuscì forse anche più bella; però il pubblico assecondò svogliatamente il tentativo. Tale è spesso la sorte delle «seconde» esposizioni: e il tutto sta nel persistere. Il Circolo Artistico seppe coraggiosamente persistere. E la terza Biannuale, aperta al finir di settembre, ristabilì l'equilibrio fra il merito del gruppo d'opere radunate dagli artisti triestini e il pieno favore del pubblico: talchè può dirsi che nello scorso anno si sia definitivamente assodato un esperimento che sotto tutti i punti di vista è da considerarsi proficuo per lo sviluppo dell'arte contemporanea tra noi.

L'avvenimento di massima importanza fu tuttavia la Mostra, che alla fine d'aprile s'inaugurò nelle sale del Circolo Artistico, delle opere del Seicento e del Settecento appartenenti alle collezioni pubbliche e private di Trieste. Tutte le sale della Società furono occupate dalla magnifica mostra: la più ragguardevole rassegna d'arte antica che mai si fosse tenuta nella città, e uno dei momenti capitali nel nostro movimento di cultura artistica. Movimento che nell'ultimo anno fu sottolineato dalle belle pubblicazioni d'arte della Casa Parnaso: le acqueforti siciliane di Bruno Croatto, i «Ritmi» di Gino de Finetti, la monografia di Bruna Tamaro su Pola, di E. Ciubelli su Abbazia, del dott. Morassi sul pittore Levier.

Altre mostre individuali o collettive dei nostri artisti si svolsero durante l'anno quasi ininterrottamente. Incominciò il pittore Carlo Wostry con l'esporre al Circolo Artistico alcuni suoi pastelli e molti quadri antichi di sua proprietà; indi si videro in quella stessa sala una mostra di dilettanti, una mostra dello scultore Atschko, una mostra dei pittori Bergagna, Ledner, Noulian e Rossini, una mostra dell'acquarellista Wolff. Nel salone Michelazzi si vedevano mostre del fiumano Ostrogovich, del dalmata Piero Persicalli, di Bruno Croatto, di Edmondo Passauro, di Edgardo Sambo, e poi di nuovo del Sambo, di Giannino Marchig, di Virgilio Freno e ancora del Croatto. Un nuovo convegno di artisti espositori si formava nella Sala Vianello, e vi esponevano più volte Rietti, Parin, Lucano, Orell, Timmel, Sambo, Flumiani, Silvestri, Mayer, Rovan e altri parecchi dei migliori artisti nostri. Al cadere dell'anno, tanto il Circolo Artistico quanto le due private sale d'arte convocavano gli artisti a simpaticissime mostre di Natale: onde si può affermare che Capodanno sia oggi salutato dall'arte cittadina con un gagliardo coro a tre voci.

Volgiamoci indietro: e si veda se ne abbiamo enumerato degli avvenimenti! Da un capo all'altro, tutto l'anno è percorso da un filo elettrico che di continuo si ricollega con l'intelletto e con l'arte. Si suole molte volte, con un grande sussiego, richiamarsi a una presunta superiorità di vita intellettuale che si sarebbe svolta a Trieste nel passato. Ma credete pure: son cose che si dicono. Noi, che ricordiamo abbastanza fedelmente quel passato, ci troveremmo imbarazzati non poco se volessimo rintracciarvi un anno intellettuale di cui si possano raccontare tante cose come di questo.

b.

Affineria Metalli Preziosi — Società a g. l. — Trieste, via Artisti N. 9 — p. a.

Prem. Panetteria Pasticceria Antonio Castellan augura buon Capodanno alla sua clientela — Trieste, viale XX Settembre 59

Pina Farina — specialista in ricami a macchina alle sue gentili clienti — Trieste, via P. Kandler 11, II. p. a.

Luigi Fumis già Leonardo Bachschmidt — Deposito carta pareti — Trieste, Viale XX Settembre 16 — Telefono 17-06 — p. a.

Giovanni Fucich junior — Trieste, via Geppa 4 — p. a.

Spaccio tabacchi Giusto Flego augura felice l'anno novello alla sua spettabile Clientela — Trieste, Ponte della Fabbra

Silvestro Natali — Fabbrica cappelli di paglia — Trieste, Via U. Foscolo 30 — p. a.

Società Anonima "Adria„ Fabbrica Birra — p. a.

Alberto Crisman — Falegnameria — augura felice l'anno novello alla sua spett. clientela — Trieste, via Istituto 44

Novack — Manifatture — Trieste, Piazza S. Giovanni — p. a.

M. German — Trieste, via Roma 3 — p. a.

Ditta Vittorio Acco — Confezioni da uomo — Trieste — Piazzetta Pozzo del Mare 5 — p. a.

Spaccio vini Clemente augura buono l'anno novello alla sua spettabile clientela — Trieste, via Milano 17

Alfredo Petech — amministratore stabili — Trieste — p. a.

Hotel Ristorante Milano — ex Volpich Aquila Nera — Trieste — augura buon Capodanno

Ruggero Bernardino — Trieste — Capo Piazza 1, tel. 14-76 — p. a.

Caffè Specchi e Caffè Garibaldi — Trieste — p. a.

Primo Istituto Triestino Informazioni — Trieste, via Torrebianca 22 — p. a.

Silvio Hoenig — rappresentante — Trieste — p. a.

Gabinetto dentistico Guido Bros — Trieste, Piazza Garibaldi 12 — augura buon anno alla sua spettabile clientela

Vittorio Carniel — propr. della Tintoria e Pulitura vestiti — augura alla numerosa clientela felice l'anno novello — Trieste

Hotel Savoia — Trieste — p. a.

K. Pfeifer & Figli — Trieste, via Udine — p. a.

Crema Marsala Depaul — unica marca originale — p. a.

La Ditta Hoenig & Veronesi — in rappresentanze — augura alla sua Clientela buon anno — Trieste, via S. Nicolò, 24

Salone Mode Pirro Pucci — Trieste, Corso V. E. III 31 — p. a.

Ditta E. Boschian — Udine, via Savorgnana N. 7 — augura buon anno alla sua affezionata clientela

Burrificio Chezzi & Co. — Trieste — Via Jacopo Cavalli 10 — p. a.

Industria della Seta Italo-Americana — Trieste, Corso V. E. 15 — p. a.

Giovanni Piletti — Mode da uomo — Pelliccerie — Trieste, Corso V. E. III 24 — p. a.

Bruni & Valli — Fabbrica seterie — Trieste, Piazza della Borsa 8 — p. a.

Trattoria Cimetta — Trieste, Piazza Goldoni 5 — p. a.

Giorgio Jess fu Giorgio succ. — Confezioni da signora — Trieste — p. a.

Fratelli Puchar — Casa di Spedizioni — Pola — p. a.

Cadirola Geom. Ignazio & Alessandro — Costruzioni Edili Industriali — Milano (Casa Madre) Fondata 1882 — Padova, Via Cesare Battisti, 49 — p. a.

Litografia De Rosa & Crisman — Telefono 25-90 — Trieste — p. a.

Pietro R. Ive — Rovigno d'Istria — p. a.

Confezioni con propria sartoria A. Rieger nata Mermolja — augura felice l'anno novello alla propria Clientela — Trieste, Via Commerciale 8

Giovanni Canz — ottico — augura alla sua spett. clientela buon Capodanno — Trieste, Passo di Piazza 1

"Delser„ — Biscotti Amaretti — porge i migliori omaggi e auguri — Martignacco (Udine)

Levrie — La più importante Casa di confezioni per signora della Venezia Giulia — Trieste, Corso Garibaldi 18 — p. a.

"Adler„ — Macchine da scrivere — Rappr. diretti Rakos & Co. — Trieste, via Milano 19 — p. a.

Servilio Clai & Co. — Trieste — Via Domenico Rossetti 4 — p. a.

Prima Industria Triestina per la confezione di capucci e rape acide — Giuseppe Dolcich — Trieste, Via Sorgente 9 Via Maiolica 13 — p. a.

Salone Pettinature Maddalena — Trieste, via Muratti 1 — p. a.

La Ditta G. N. Ravalico — Mode e Manifatture — Trieste, via V. Bellini 13 — p. a.

Deposito mobili Ruggero Camponovo — Trieste, Viale XX Settembre 33 — p. a.

Francesco Degrassi — Caffè-Bar Nazionale — Trieste, Piazza Unità 3 — p. a.

La "Meccanografica„ — Macchine per scrivere "Royal„ — Trieste, Piazza Unità 4, tel. 31-11 — p. a.

Ristorante "Al buon arrivo„ — Carlo e Giuliana Sossich — Trieste, via C. Ghega 9 — p. a.

Caffè Unità — Trieste, Piazza della Borsa 13 — p. a.

Magazzini Italia Degrassi & Polita — Corso Vittorio Emanuele III 37 — Trieste — p. a.

Pastificio Carlo Mulinaris — Cervignano — p. a.

Giuseppe Rupnik — Officina meccanica — Trieste, via Udine 11 — p. a.

Silvio Caola — Salumeria — Trieste, Largo Santorio 4 — p. a.

Ditta Adolfo D'Ambrosi — Sacchi vuoti e tele di juta — Trieste, Via N. Machiavelli 3 — p. a.

La Ditta Antonio Maffei — in Manifatture — via S. Lazzaro N. 8, Trieste — augura felice l'anno novello alla sua spett. Clientela

La Ditta Carlo Silvestri — deposito olio aceto, saponi e commestibili — Trieste — Piazza Gius. Garibaldi 10 — p. a.

Leopoldo Candellari — Pittore-Decoratore — Trieste, via Mazzini 7 — p. a.

Buffet Dapretto — augura buon anno alla sua spett. clientela — Trieste, via N. Machiavelli 16

Confezioni per signora "La Merveilleuse„ — augura lieto anno alle sue gentili clienti — Trieste - Corso Vittorio Emanuele 27 — Milano - Via Monte Napoleone 40 — Torino - Via Roma 1

Salone Mode con propria fabbrica cappelli E. Cogoi — Trieste, V. E. III, N. 13, I. — p. a.

Ditta Rodolfo Exner Succ. — Trasporto mobili e spedizioni — Trieste, Corso Cavour 17 — p. a.

Emilio Maglieretta — Pittore-Decoratore — augura alla sua spett. clientela buon Capodanno — Trieste

La S. A. T. I. S. Giorgetti Strigelli & C. — indirizza a tutti i suoi abbonati l'augurio dell'anno felice — Trieste, Via Valdirivo 1-2

Buon Capodanno alla spett. clientela dell'antico Caffè Tommaso — Trieste

Falegnameria Giov. Frandolich — Trieste, via Istituto 11 — Telefono 29-32 — p. a.

F.lli Misino — Vini ed Olii — augura buon Capodanno — Trieste, Via Solitario 12 — Piazza Garibaldi 9

Fratelli Santini — Brevetti "Aquilas„ — Buon anno — Ferrara, Fuori Porta Po

La Ditta Colussi — Trieste, Via S. Caterina 11 — p. a.

Ditta Fischbein — Deposito impermeabili d'ogni genere — augura alla sua spett. Clientela buon anno — Trieste, Via Muratti 4

Studio d'Ing. V. A. Fischetti — Impianti e forniture industriali — Trieste, via Rossini 20 — p. a.

Succ. Fratelli Frennez — Trieste — p. a.

Pio Fantoma — Negozio con lavoratorio d'arrotino invia i migliori auguri alla sua spettabile Clientela — Trieste Corso Garibaldi 27 — Filiale via Rettori 1 angolo via Malcanton

Gastone Moradei — Negozio Mode — Trieste, via Chiozza 3 — p. a.

Premiata Pistoria e Pasticceria Giuseppe Samochez — Trieste, Corso Garibaldi 4 — p. a.